

UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA

Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali
Corso di Laurea Specialistica in
Archeologia e Conservazione dei Beni Archeologici

Tesi di Laurea

LA FORTUNA ESPOSITIVA DEGLI ETRUSCHI

Relatore: Dott.ssa Maria Chiara Piva

Correlatore: Ch.mo Prof. Luigi Sperti

Laureanda: ROBERTA DALLA LIBERA

Matricola: 794332

Anno Accademico 2014 - 2015

LA FORTUNA ESPOSITIVA DEGLI ETRUSCHI

INDICE

CAPITOLO I. - STORIA DEGLI STUDI ETRUSCOLOGICI.

p.1 - 1. Le origini fiorentine e l'iniziale impegno dei Medici.

*p.4 - 2. Il *De Etruria regali*.*

p.6 - 3. La nascita delle accademie e delle prime raccolte pubbliche.

p.12 - 4. L'etruscologia nell'Ottocento e la prima mostra sugli Etruschi

p.18 - 5. L'etruscologia nel XX secolo.

CAPITOLO II. - LE MOSTRE IN ITALIA E ALL'ESTERO DAL SECONDO DOPOGUERRA.

p.23 - 1. Le prime esposizioni.

p.33 - 2. L'alluvione di Firenze e Guglielmo Maetzke.

p.41 - 3. Gli anni Ottanta.

*p.48 - 4. Il *Progetto Etruschi*.*

p.74 - 5. Le conseguenze del Progetto Etruschi e nuovi approcci.

p.82 - 6. Il XXI secolo.

p.100 - **CAPITOLO III. - CONCLUSIONI.**

p.105 - **ELENCO CRONOLOGICO DELLE ESPOSIZIONI.**

p.133 - **BIBLIOGRAFIA.**

p.164 - **SITOGRAFIA.**

CAPITOLO 1

STORIA DEGLI STUDI ETRUSCOLOGICI

I. 1. Le origini del mito e l'iniziale impegno dei Medici.

L'interesse per la civiltà etrusca trova le sue origini nel Rinascimento fiorentino quando Cosimo I de' Medici, nella sua volontà di formazione del Granducato, ritrova negli Etruschi l'antica cultura a cui far risalire l'identità storica per la Toscana.¹ Già Lorenzo il Magnifico aveva dimostrato interesse nel ricevere dalle città toscane dei graditi doni etruschi. Ma è solo con la *Chimera D'Arezzo*, ritrovata nel 1553 e presentante una iscrizione che ne certificava l'autenticità etrusca, che Cosimo I legittimò il suo potere di nuovo *Porsenna* dell'Antica Tuscia.² Esposta come meraviglia in Palazzo Vecchio, la *Chimera* non era solo oggetto di curiosità, ma ben si adattava alle teorie elaborate dal Vasari in quegli anni, relative al primato degli Etruschi nella scultura, di cui si ha un riflesso nella prima edizione delle *Vite* (1550).³

¹ si veda CIPRIANI 1980.

² BOCCI PACINI 2012, p. 42.

³ M. Cristofani, *Il "mito" etrusco in Europa fra XVI e XVIII secolo*, in PARIGI 1992, p. 282.

La nascita del mito etrusco è però da attribuire al frate dominicano esperto di cabala e orientalistica, Annio da Viterbo (1432 - 1502) che, negli ultimi anni del XV secolo, all'interno di quegli atteggiamenti irrazionalisti che costituirono l'altro versante di un periodo apparentemente perfetto come il primo Rinascimento, mescolando vecchio testamento e storia greco-romana, riportò le ascendenze etrusche alle origini del mondo. Attraverso congetture, false testimonianze, e ritrovamenti archeologici provenienti da scavi che egli stesso organizzava, riuscì a proporre l'idea di una civiltà antichissima che tentava di ancorare alla discendenza di Noè e di quello che a suo avviso, era il suo corrispettivo italico, il dio Giano, sostenendo una verità storica che alterava il quadro razionale e positivo dell'antichità classica proposto dall'Umanesimo.⁴

Tutto sommato le congetture del frate ebbero il merito di far nascere un certo interesse per gli etruschi tra i colti dell'epoca e, il rinvenimento di monumenti nella Toscana della prima metà del XVI secolo era certamente il riflesso di un diffuso filoetruscismo.⁵ La collezione fiorentina di bronzi etruschi, base di quella che sarà poi la raccolta archeologica etrusca della Galleria degli Uffizi, si può far risalire al duca Cosimo I. Anche il granduca Francesco I (dal 1574 al 1587) volle contribuire facendo recuperare a

⁴ M. Cristofani, *Il "mito" etrusco in Europa fra XVI e XVIII secolo*, in PARIGI 1992, p. 282.

⁵ *Ibidem*.

Castelfiorentino dal maestro Giovanni Caccini urne e vasellame da una tomba etrusca.⁶

Il cardinale Leopoldo de' Medici (1617-1675) invece non dimostrò grande interesse nei confronti degli Etruschi. Il cardinale Chigi gli aveva fatto dono di alcune casse, contenenti degli ex voto fittili poliviscerali, casse che però rimasero chiuse e furono ritrovate ancora tali persino dopo l'incendio che devastò la Galleria degli Uffizi nel 1762. Probabilmente il cardinale non aveva considerato degni di essere esposti dei materiali eseguiti in terracotta grezza e così poco leggibili. La scarsa bellezza delle opere secondo il giudizio del tempo fu causa di molte distruzioni: si salvavano solo gli oggetti che recavano delle iscrizioni, che entravano a buon diritto nei *curiosa* e che stimolavano l'interesse degli intellettuali del tempo. Venivano esposti invece bronzi e oggetti in metallo prezioso come nel caso del vaso argenteo di *Plikasna*, come ricorda Giuseppe Bianchi nel suo *Catalogo Dimostrativo* della Galleria degli Uffizi del 1768.⁷

Con Cosimo III, granduca dal 1670 al 1723, la raccolta fiorentina si arricchì di altro materiale recuperato specialmente nel volterrano e in Maremma, come testimoniano le lettere di Apollonio Bassetti ai vari prelati e predicatori che si spostavano nel territorio.⁸

⁶ BOCCI PACINI 2012, p. 42.

⁷ BOCCI PACINI 2012, p. 43.

⁸ *Ibidem*.

I. 2. Il *De Etruria regali*.

Il mito etrusco assunse così una dimensione di tipo esclusivamente erudito, emergendo nella letteratura d'occasione e negli apparati decorativi che venivano predisposti per cerimonie e feste della famiglia medicea.⁹ Costituito il Granducato dunque, l'interesse per l'etrusco oramai confinato nell'ambito della cultura cortigiana, fece sì che l'opera *De Etruria regali* dello scozzese Thomas Dempster, docente dell'ateneo pisano, commissionata da Cosimo II e redatta fra il 1616 e il 1619, rimanesse inedita per oltre un secolo.¹⁰

Il ritorno degli Etruschi nella cultura ufficiale avvenne molto tempo dopo, quando un gruppo di intellettuali fiorentini, tra cui Filippo Buonarroti e Giovanni Gaetano Bottari, decise di pubblicare, negli anni '20 del XVIII secolo, l'opera del Dempster, recuperata da un nobile inglese, rampollo di una ricca famiglia della nobiltà agraria, Sir Thomas Coke, partito appena sedicenne per il suo *Grand Tour* in Europa.¹¹

Uno degli obiettivi del lungo viaggio di Coke era proprio l'acquisto di manoscritti che intendeva recuperare dalle biblioteche private ed ecclesiastiche delle maggiori città europee. Una delle sue tappe fu

⁹ M. Cristofani, *Il "mito" etrusco in Europa fra XVI e XVII secolo*, in PARIGI 1992, p. 284.

¹⁰ CRISTOFANI 1983.

¹¹ M. Cristofani, *Il "mito" etrusco in Europa fra XVI e XVII secolo*, in PARIGI 1992, p. 284 - 285.

Firenze, dove rimase per più di un mese nell'autunno del 1716, e da dove partirono per l'Inghilterra intere casse di libri come registrato nelle sue spese di viaggio. Fra i manoscritti che acquisì, si trovavano i sette libri del *De Etruria regali*. L'opera appena redatta era stata sottoposta dal Dempster a Cosimo II ma, sebbene molto vasta, venne ritenuta incompleta in alcune sue parti. Probabilmente fu proprio questa la causa della mancata pubblicazione: nemmeno il Dempster stesso, morto a Bologna nel 1625, pare avesse avuto il tempo di completarla e perfezionarla per la stampa.¹²

Thomas Coke, tornato a Roma, continuò con i suoi acquisti di antichità, per i quali si serviva di William Kent, futuro progettatore della Holkham Hall, ma questa sua smania di acquisizioni d'arte gli causò non pochi problemi: per esportare in Toscana una statua di Artemide, acquistata dalla collezione romana del Consiglieri, rischiò la galera e si salvò solo grazie all'intervento di Cosimo III. A quest'ultimo quindi fu doveroso dedicare la pubblicazione dell'opera, in due volumi, avvenuta a Firenze fra il 1720 e il 1726.¹³

La pubblicazione definitiva del *De Etruria regali* segna nella storia dell'antiquaria una data molto precisa: l'inizio di un revival di studi che coinvolgerà l'erudizione italiana di tutto il secolo, alimentando le scoperte archeologiche, incrementando il collezionismo patrizio e favorendo i dibattiti. Le aggiunte del Buonarroti all'opera del

¹² CRISTOFANI 1983, p. 15 - 16.

¹³ CRISTOFANI 1983, p. 16 - 17.

Dempster, presentate sotto forma di *Explicationes*, vanno considerate il primo tentativo di monografia moderna sugli Etruschi e, rispetto alla letteratura contemporanea, la raccolta illustrata di documenti risulta veramente imponente.¹⁴

Il granducato di Toscana e le zone etrusche dello Stato Pontificio, in particolare Perugia, divennero fertili terreni di ricerche. I viaggi e le lettere di Scipione Maffei (1675 - 1755) e del suo antagonista accademico, Anton Francesco Gori (1691 - 1757), ci forniscono l'immagine di un'intensa attività di scavo, di un fiorente mercato di antichità, e di un collezionismo consapevole.¹⁵

I. 3. La nascita delle accademie e delle prime raccolte pubbliche.

Nel 1726, i fratelli Marcello e Ridolfino Venuti, archeologi ed eruditi, fondarono a Cortona una società destinata all'acquisto di libri di argomento scientifico, spesa per la quale ciascun membro doveva versare ogni anno tre scudi. Onofrio Baldelli, zio dei fratelli Venuti, donò ai nipoti, nel 1727, la preziosa collezione di antichità, statue, iscrizioni e gioielli etruschi che possedeva, oltre alla sua personale biblioteca. La società fu allora denominata

¹⁴ M. Cristofani, *Il "mito" etrusco in Europa fra XVI e XVII secolo*, in PARIGI 1992, p. 285.

¹⁵ *Ibidem*.

Accademia di Scienze et Erudizioni, per essere poi ribattezzata l'anno dopo *Accademia Etrusca delle Antichità ed Iscrizioni*.¹⁶ Un'accorta propaganda dell'istituzione e un'abile gestione da parte di un altro dei fratelli Venuti, Filippo, che deteneva la carica di *Lucumone*, cioè di Presidente, permise all'Accademia di divenire famosa in poco tempo, mentre i fratelli Venuti proseguivano con la loro carriera: Ridolfino Venuti divenne nel 1734 ordinatore delle collezioni di antichità del cardinale Alessandro Albani, e nel 1744 Benedetto XIV lo nominò *antiquario apostolico e commissario apostolico sopra tutti gli scavi di antichità*. Marcello Venuti, a Napoli fra il 1738 e il 1740 fu bibliotecario e conservatore del Museo, al seguito di Carlo Borbone, ed ebbe tra l'altro il merito di individuare l'antica Ercolano, sepolta dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C.¹⁷

Tra gli esponenti dell'Accademia, che vennero reclutati dai fratelli Venuti o aderirono spontaneamente all'istituzione, si segnalano studiosi di varia provenienza geografica e ambiente scientifico. Vi parteciparono economisti, naturalisti, vecchi rappresentanti della cultura antiquaria di Firenze, come Salvino Salvini, ma anche giovani promesse come Anton Francesco Gori, scienziati come Antonio Cocchi, e dal 1731, Philipp von Stosch, considerato il maggior collezionista dell'epoca e da poco giunto a Roma. Sempre da Roma si aggiunsero i maggiori esponenti dell'antiquaria dello Stato Pontificio, Annibale Abati degli Olivieri e Giovanni Battista

¹⁶ CRISTOFANI 1983, p. 47 e segg.

¹⁷ *Ibidem*.

Passeri. I rapporti con la curia inoltre favorirono l'elezione di molti cardinali alla presidenza dell'Accademia. Su tutte dominarono le adesioni di Ludovico Antonio Muratori nel 1728 e quella di Scipione Maffei, nel 1730. Non possiamo tralasciare le illustri adesioni d'oltralpe di Montesquieu nel 1739 e di Voltaire nel 1745.¹⁸

Anton Francesco Gori, dopo un inizio classicista, passò alla scienza antiquaria, seguendo le orme di Filippo Buonarroti. Egli si occupò di un'imponente impresa editoriale che lo tenne impegnato per diversi anni: il *Museum Florentium*, uno dei primi grandi cataloghi illustrati di museo che si conosca. Il terreno ancora vergine dell'Etruria fu per lui fonte di grande attrazione, soprattutto negli anni '30 e '40, durante i quali diede prova di un frenetico attivismo iniziando un tour per la Toscana e redigendo un diario di viaggio (1737-1743) che terminò con la pubblicazione del *Museum Etruscum*, indirizzato ad illustrare ad un pubblico più vasto le testimonianze antiche e documentante la consistenza del patrimonio archeologico contemporaneo, relegato per la maggior parte nelle collezioni patrizie.¹⁹ Con questo viaggio il Gori non solo aveva acquisito una ingente quantità di materiali ma, aveva sollecitato presso gli intellettuali che aveva incontrato, interessi fino ad allora sopiti. Le antichità etrusche divenivano oggetti di un

¹⁸ CRISTOFANI 1983, p. 51 e segg.

¹⁹ *Ibidem*.

collezionismo cosciente sia da parte di chi già ne possedeva, sia da parte di chi poteva procacciarle per farne commercio.²⁰

Con la pubblicazione dei primi due volumi del *Museum Etruscum* nel 1737, le urne volterrane vengono poste all'attenzione del mondo degli studiosi. La scoperta di una tomba contenente le urne iscritte di un ramo della famiglia Caecina richiamò a Volterra Anton Francesco Gori, con gran disappunto del suo rivale Scipione Maffei che l'aveva appena lasciata. Il complesso portò in luce una quarantina di urne, di cui meno della metà rimase a Volterra, ma scatenò le ricerche degli studiosi della zona, che portarono al rinvenimento di così tanto materiale che, i Franceschini, proprietari dei terreni dove si trovava la tomba dei Caecina, non sapevano dove sistemarlo.²¹

Tra gli studiosi emerse Mario Guarnacci che, assieme ai fratelli Pietro e Giovanni, iniziò nel 1738 degli scavi presso la necropoli del Portone, scavi che in pochissimi anni portarono alla realizzazione del museo di famiglia Guarnacci, che conteneva, nel 1744, secondo la relazione stilata dal Gori tornato a Volterra appositamente, ben ottantaquattro urne.²²

La crescita di questo patrimonio archeologico composto dalle collezioni private, non solo della famiglia Guarnacci, cominciò a far nascere in ambiente volterrano l'esigenza di realizzare un museo pubblico che in qualche modo lo tutelasse, e lo rendesse

²⁰ CRISTOFANI 1983, p. 61.

²¹ CRISTOFANI 1983, p. 66 - 71.

²² *Ibidem*.

disponibile alla visione di chiunque. Si allestirono quindi delle sale presso il pianterreno del Palazzo dei Priori, secondo criteri che poi rimasero consolidati nella museografia volterrana, regolati sui soggetti dei rilievi, mentre al centro, valorizzati, si trovavano alcuni coperchi, particolarmente significativi come opere di scultura.²³

L'interesse per le antichità etrusche era tale che si sviluppò parallelamente un florido commercio di falsi e si dovette procedere anche ad una regolamentazione dei permessi di scavo. Molte furono le istituzioni, interessate all'archeologia, che nacquero in quegli anni tra cui, nel 1735, la Società Colombaria, che fu luogo di incontro e di discussione per i letterati fiorentini, e dove una larga parte delle sedute prevedeva temi di carattere archeologico o esposizioni di materiali.²⁴

Winckelmann dedicò un capitolo importante all'arte etrusca nella sua *Geschichte der Kunst des Alterthums* (1764), attribuendole però un giudizio negativo. Giudizio che comunque non condizionò gli eruditi e gli archeologi tedeschi del tempo, i quali realizzarono studi anche importanti gettando le basi della moderna etruscologia come nel caso di Christoph Gottlob Heyne, docente all'università di

²³ CRISTOFANI 1983, p. 71 e segg.

²⁴ *Ibidem*.

Gottinga, che fu il primo ad abbozzare, fra il 1772 e il 1776, una prima classificazione cronologica dell'arte etrusca.²⁵

L'Etruscheria, termine dalla connotazione dispregiativa attribuita dalla critica posteriore alla produzione degli antiquari settecenteschi che avevano chiaramente e fortemente esagerato nell'esaltazione della civiltà etrusca, aveva ormai fatto il suo tempo. L'interesse per il mondo etrusco viene perdendo il carattere marcatamente toscano che lo distinse nella sua genesi e nella sua fortuna, e viene acquisito da dotti e artisti transalpini.²⁶

La pubblicazione di vasi greci figurati, considerati etruschi in quanto rinvenuti per lo più in Etruria, costituì un motivo di ispirazione per architetti, pittori e ceramisti attivi in Europa settentrionale. In Inghilterra nacque un vero e proprio *etruscan taste* che ispirò la produzione di mobili, decorazioni e stoviglie in stile etrusco.²⁷

²⁵ CAMPOREALE 2000, p. 26.

²⁶ *Ibidem.*

²⁷ *Ibidem.*

I. 4. L' etruscologia nell'Ottocento e la prima mostra sugli Etruschi.

Una svolta nella storia dell'etruscologia è considerata la pubblicazione, nel 1789, del *Saggio di Lingua Etrusca e di altre nazioni d'Italia* di Luigi Lanzi, antiquario regio degli Uffizi ai tempi di Pietro Leopoldo. L'abate, padre gesuita, oltre ad arricchire le collezioni etrusche del museo, interpretò i segni dell'alfabeto etrusco, riconoscendone l'affinità con quello greco e giungendo a distinguere la loro lingua, ancora incomprensibile, da quella degli altri popoli italici. Il suo lavoro non affronta solo tematiche linguistiche ma si presenta anche come una *summa* delle cognizioni storico artistiche sull'Etruria, dove traccia una prima embrionale ma apprezzabile periodizzazione. Proprio al Lanzi si deve la prima chiara presa di posizione sull'attribuzione alla Grecia dei vasi figurati scoperta in Italia, nel suo *De' vasi antichi dipinti volgarmente chiamati etruschi*, edito nel 1806.²⁸ Secondo il Pallottino egli fu il vero fondatore dell'etruscologia moderna.²⁹

L'etruscologia nell'Ottocento visse dunque una grande stagione di scoperte e scavi che interessarono soprattutto l'Etruria meridionale, supportata da una fiorente promozione a livello del mercato antiquario e consentita dalla formazione dei grandi musei archeologici europei.

²⁸ Fabio Colivicchi, *L'antiquaria etrusca*, in VENEZIA 2000, p. 509.

²⁹ PALLOTTINO 1942, p. 12.

Nel 1829 viene creato a Roma l'Istituto di Corrispondenza Archeologica, nel quale confluivano reperti procacciati da scavatori e collezionisti di professione, fra tutti Luciano Bonaparte, Principe di Canino e il marchese Gianpietro Campana. La grande quantità di materiale raccolto da questi ultimi andrà poi a formare i nuclei delle collezioni etrusche del British Museum, del Louvre e di molti altri grandi musei europei.³⁰

Tutt'altro che insignificante fu l'apporto di alcuni scavatori: la famiglia Campanari, il padre e i tre figli, che avevano scavato in diverse località dell'Etruria meridionale, tra cui Vulci, Bomarzo, Tuscania, Poggio Buco, Ischia di Castro e Falerii, avevano raccolto una discreta quantità di reperti. Nel 1837 allestirono a Londra una mostra etrusca, che fu la prima del genere:³¹ *Etruscan tombs* aperta alla fine del gennaio 1837 al 121 di Pall Mall.³² Siamo ormai lontani da quell'*Etruscan Taste*, con le architetture e gli interni di Robert Adam da un lato, e la fabbrica di ceramica intitolata *all'Etruria* di Josiah Wedgwood dall'altro, espressione degli anni '70 del XVIII secolo.³³ La mostra etrusca del 1837 era espressione diretta di un nuovo atteggiamento dell'archeologia nel campo delle antichità etrusche, che aveva avuto come protagonista l'ambiente cosmopolita romano degli anni trenta del XIX secolo. Il nuovo

³⁰ PALLOTTINO 1942, p. 12 - 13.

³¹ CAMPOREALE 2000, p. 28 - 29.

³² CRISTOFANI 1988, p. 1286 e segg.

³³ *Ibidem*.

corso originava da un atteggiamento nel quale confluiva un'ansia tutta romantica per la scoperta dal vivo, non disgiunta da un interesse scientifico per l'individuazione delle città abbandonate e per gli oggetti scoperti.³⁴

L'esposizione di Pall Mall, organizzata dalla stessa famiglia Campanari, dosò sapientemente la realtà archeologica con l'ambientazione spettacolare: ricrearono nell'esposizione la suggestione della scoperta delle tombe etrusche che, nella mostra, venivano visitate alla luce di torce. All'interno erano collocati sarcofagi semiaperti, dove si potevano distinguere i resti dei defunti con i loro ornamenti personali, alle pareti erano appesi oggetti d'uso comune, porte e modanature architettoniche erano copie in gesso degli originali, così come le pitture tombali vennero riprodotte. Si cercò di ricostruire, insomma, il vissuto dell'archeologo del tempo, quello che destava stupore ed entusiasmo a sentire di scoperte favolose che prevedevano inevitabilmente la scomparsa, pochi minuti dopo l'apertura del sepolcro, dei corpi di guerrieri o di donne defunti, una volta venuti a contatto con l'aria.³⁵ La risonanza non dovette mancare e infatti l'eco della mostra si ritrova in una favorevole recensione del *Times* del 26 gennaio 1837, negli atti della Society of Antiquaries londinese del 16 marzo e nell'impressione che suscitò, a detta di

³⁴ CRISTOFANI 1988, p. 1287.

³⁵ CRISTOFANI 1988, p. 1287 e segg.

Carlo Campanari, presso la nobiltà, le persone di lettere, gli artisti e gli amatori.³⁶

A prescindere dall'ambientazione spettacolare che era un evidente falso, è importante segnalare la nuova esigenza sentita, cioè quella di presentare dei contesti.³⁷

Gli echi della mostra si fecero sentire anche in Italia: in concorrenza con l'evento londinese organizzato dai Campanari³⁸, venne inaugurato a Roma da papa Gregorio XVI, il primo museo interamente dedicato agli Etruschi: il Museo Gregoriano Etrusco, aperto in Vaticano nel 1837, nonostante l'assetto espositivo fosse ben lontano dall'essere definitivo, sia per gli oggetti esposti che per il numero di locali destinati ad accoglierli,³⁹ presentando materiali avulsi dai corredi originali, ma allestendo anche una tomba ricostruita.⁴⁰

Nel 1848 viene pubblicato *Cities and Cemeteries of Etruria*, di George Dennis, poi più volte aggiornato e ristampato fino al 1907: si trattava sì di letteratura di viaggio, che in questo caso però si elevava a vera e propria pubblicazione di informazione scientifica. Nel frattempo si continuano intanto a pubblicare raccolte

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ CAMPOREALE 2000, p. 29.

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ Francesco Buranelli, *Il Museo gregoriano etrusco del Vaticano nel XIX secolo*, in VENEZIA 2000, p. 511 e segg.

⁴⁰ CAMPOREALE 2000, p. 29.

sistematiche di monumenti, opere d'arte ed oggetti di scavo, e cataloghi, come quello del Museo Gregoriano Etrusco, del 1842.⁴¹ Obbedendo ai criteri di inventariazione tedeschi, nascevano le grandi raccolte illustrate degli *Etruskische Spiegel* (1839-97), curata da E. Gerhard, e delle urne cinerarie, *I rilievi delle urne etrusche* (1870-1916), a cura di H. Brunn e G. Koerte. Nasceva nel 1867 anche il *Corpus Inscriptionum Italicarum* curato da Ariodante Fabretti, in cui ampio spazio era dedicato ai testi etruschi.⁴²

L'attività di scavo nelle necropoli etrusche diverrà molto intensa, soprattutto nella seconda metà del secolo, a Roselle, Chiusi, e Sovana, dove opererà la società Colombaria; ad Arezzo, dove viene scoperta la necropoli di Poggio del Sole; ad Orvieto, dove vengono messe in luce le necropoli di Crocifisso del Tufo e della Cannicella; a Tarquinia, dove si esplorarono molte tombe anche dipinte. Gli interventi però erano sempre mirati al recupero di oggetti da piazzare sul mercato. Contro questo metodo si levarono le prime proteste della scienza ufficiale: Gianfrancesco Gamurrini, Gustav Koerte e Giuseppe Fiorelli chiesero fortemente che si conservassero integri e distinti i complessi, e si annotasse con precisione l'ubicazione degli oggetti all'interno delle tombe.⁴³

L'interesse per le opere figurate va perdendo il carattere di curiosità, rivolta soprattutto alle speculazioni mitologiche care agli

⁴¹ PALLOTTINO 1942, p. 13 e segg.

⁴² *Ibidem*.

⁴³ CAMPOREALE 2000, p. 29.

eruditi settecenteschi, ma resta confinato allo studio dell'iconografia e alla derivazione dei soggetti. Il confronto con l'arte greca portava di regola ad un giudizio negativo nei riguardi della produzione etrusca che era considerata per lo più artigianato di imitazione: posizione che sarà teorizzata esplicitamente ne *L'art étrusque* di Martha del 1889, dove si tendeva a spiegare ogni divergenza dai modelli greci come effetto di imperizia tecnica o di goffaggine provinciale.⁴⁴

Anche in Italia nascono i primi grandi complessi museali dedicati alla civiltà etrusca: a Firenze venne istituito nel 1870 il Museo Etrusco Centrale, che espone i reperti delle raccolte granducali secondo un criterio tipologico, mentre quelli provenienti dagli scavi più recenti seguiranno un criterio topografico. Nel 1889 venne istituito a Roma il Museo di Villa Giulia, che in principio raccolse i materiali provenienti dall'agro falisco-capenate e quelli etruschi del Museo Kircheriano, raccolta pubblica di curiosità secentesca.⁴⁵ Istituito con Regio Decreto, il museo, inizialmente articolato in due sezioni, una con sede alle Terme di Diocleziano, che raccoglieva le antichità rinvenute a Roma, l'altra con sede nella cinquecentesca villa di Papa Giulio III presso la via Flaminia, destinata alle antichità extraurbane, venne realizzato sotto la

⁴⁴ PALLOTTINO 1942, p. 13 e segg.

⁴⁵ CAMPOREALE 2000, p. 29 - 30.

direzione di Felice Barnabei, brillante funzionario della Direzione centrale degli scavi e dei musei di Roma.⁴⁶

Nell'ultimo trentennio del secolo gli studi sulla lingua etrusca prendono un deciso orientamento critico, le cui questioni dominanti riguardano l'appartenenza o meno dell'etrusco al gruppo delle lingue indoeuropee. Si inizia nel contempo ad impostare il problema dell'origine degli Etruschi non più basandosi solo sulle fonti letterarie o sulle congetture linguistiche, ma anche in relazione alle nuove scoperte, avvenute in Emilia, sulle fasi protostoriche della civiltà. Nel 1856 infatti venivano alla luce le prime tombe a cremazione di Villanova, nei pressi di Bologna.⁴⁷

I. 5. L'etruscologia nel XX secolo.

L'etruscologia come oggetto unitario e definito di scienza storica nasce soltanto nel XX secolo.⁴⁸

Con l'Italia unitaria intervengono oramai organi ufficiali responsabili che mettono in atto ricerche sistematiche e scientificamente scrupolose già a partire dagli ultimi decenni del

⁴⁶ Anna Maria Moretti Sgubini, *Il Museo nazionale etrusco di Villa Giulia*, in VENEZIA 2000, p. 523.

⁴⁷ PALLOTTINO 1942, p. 14.

⁴⁸ M. Pallottino, *L'etruscologia del XX secolo: progressi scientifici e riflessi culturali*, in PARIGI 1992, p. 458.

XIX secolo, con risultati che cambiano o addirittura rivoluzionano il quadro delle nozioni finora acquisite sulla civiltà etrusca.⁴⁹

Agli inizi del XX secolo i grandi centri etruschi conosciuti grazie alle fonti antiche, sono oramai quasi tutti identificati.⁵⁰

I musei preesistenti, non solo italiani ma anche quelli stranieri, vedono incrementare le loro collezioni, come il Museo Gregoriano Etrusco in Vaticano o quello dell'Accademia di Cortona.⁵¹

Prosegue nel frattempo la pubblicazione di repertori generali o di singole classi di monumenti, ma la tendenza è quella di affrontare monograficamente lo studio di singoli centri considerati in tutti i loro diversi aspetti archeologici e storici: Bologna (Albert Grenier, Pericle Ducati, 1912), Chiusi e Sovana (Ranuccio Bianchi Bandinelli, 1925 e 1929), Cortona (Aldo Neppi Modona, 1925, 1979), Marsiliana d'Albegna, Saturnia e Populonia (Antonio Minto, 1921, 1925 e 1943), Vulci (Franz Messerschmidt, 1930), Tarquinia (Massimo Pallottino, 1937).⁵²

Agli albori del nuovo secolo la prospettiva critica cambia e l'interesse per l'arte figurativa viene incentivato dalle nuove scoperte come quella dell'eccezionale capolavoro dell'*Apollo* di

⁴⁹ PALLOTTINO 1942, p. 15.

⁵⁰ CAMPOREALE 2000, p. 30.

⁵¹ PALLOTTINO 1942.

⁵² CAMPOREALE 2000, p. 30 - 31.

Veio del 1916, che non poteva essere giudicato alla stregua di una modesta imitazione provinciale dell'arte greca.⁵³

La critica comincia così a spostarsi verso tendenze più positive nei confronti dell'arte etrusca, superando il classicismo e l'accademismo verso una maggiore comprensione e rivalutazione delle culture artistiche estranee alla classicità.⁵⁴

Un rinato entusiasmo per l'Etruria si estese in quel periodo anche ad altri aspetti: alla religione, ai costumi, alla storia, alla lingua. Si sentì il bisogno di creare strutture a sostegno di questi studi. Nacque così nel 1925 un *Comitato Permanente per l'Etruria*⁵⁵ per iniziativa degli studiosi italiani e stranieri che, al termine del *Primo Congresso Internazionale Etrusco* del 1928, ne chiesero l'istituzione ufficiale allo Stato.⁵⁶

L'istituto «ha lo scopo di promuovere, intensificare e coordinare le ricerche e gli studi sulla civiltà degli Etruschi e subordinatamente degli altri popoli dell'Italia antica».⁵⁷ Risalente al 1925 con il nome di *Comitato Permanente per l'Etruria* diventò successivamente *Istituto di Studi Etruschi* nel 1932. Con lo Statuto del 1951 la

⁵³ M. Pallottino, *L'etruscologia del XX secolo: progressi scientifici e riflessi culturali*, in PARIGI 1992, p. 458.

⁵⁴ PALLOTTINO 1942, p. 18.

⁵⁵ M. Pallottino, *L'etruscologia del XX secolo: progressi scientifici e riflessi culturali*, in PARIGI 1992, p. 459.

⁵⁶ CRISTOFANI 1985b, pag. 59.

⁵⁷ Secondo l'ultimo statuto del 1989.

denominazione ufficiale divenne *Istituto di Studi Etruschi e Italici*, e acquisì l'aggettivo *Nazionale* con quello del 1989.⁵⁸

L'istituto pubblica il periodico ufficiale dell'etruscologia «Studi Etruschi», con cadenza annuale dal 1927 e accoglie contributi di studiosi italiani e stranieri. Rubriche fisse nel periodico sono la *Rivista di epigrafia etrusca* e la *Rivista di epigrafia italica*, una *Rassegna bibliografica* degli scritti apparsi nel corso dell'anno, nonché un notiziario di *Scavi e scoperte* che aggiorna sulle attività archeologiche svoltesi.⁵⁹

Nuovi impulsi di indagine sul terreno in varie località dell'Etruria e dei territori raggiunti dagli Etruschi, per iniziativa delle soprintendenze archeologiche e di istituti italiani e stranieri, caratterizzano la seconda metà del secolo, portando a scoperte che hanno accresciuto in modo sensazionale le conoscenze già acquisite. Si possono ricordare tra i fatti più notevoli: l'individuazione delle tombe dipinte di Tarquinia con i metodi di prospezione della Fondazione Lerici, e di si parlerà più avanti, lo scavo del santuario di Pyrgi, con il recupero delle famose lamine d'oro recanti un'iscrizione in fenicio e due in etrusco, la scoperta del palazzo di Murlo, i favolosi rinvenimenti delle necropoli di

⁵⁸ Dal sito ufficiale dell'istituto.

⁵⁹ CRISTOFANI 1985b. pag. 59.

Spina e di Verucchio, le fruttuose indagini francesi ad Aleria in Corsica.⁶⁰

Un forte risveglio d'interesse per gli Etruschi nell'opinione pubblica e nella stampa si è avuto soltanto con l'inizio della stagione delle mostre etruscologiche che, pur promosse come iniziative scientifiche e ispirate a criteri scientifici nella scelta dei materiali esposti e nei criteri di esposizione, di fatto rappresentano iniziative rivolte ad un vasto pubblico di visitatori e come tali hanno un carattere essenzialmente divulgativo.⁶¹

⁶⁰ M. Pallottino, *L'etruscologia del XX secolo: progressi scientifici e riflessi culturali*, in PARIGI 1992, p. 460.

⁶¹ M. Pallottino, *L'etruscologia del XX secolo: progressi scientifici e riflessi culturali*, in PARIGI 1992, p. 460 e segg.

CAPITOLO II

LE MOSTRE IN ITALIA E ALL'ESTERO DAL SECONDO DOPOGUERRA

II. 1. Le prime esposizioni.

Le prime mostre sugli Etruschi dopo la Seconda Guerra Mondiale, oggetto di questo capitolo, vennero presentate al pubblico già a partire dagli anni immediatamente successivi alla fine del conflitto e in quelli del 'boom economico' dell'Italia degli anni Cinquanta e Sessanta. Appena finita la guerra, le opere d'arte cominciarono ad uscire dai rifugi e prima che raggiungessero le loro sedi originali e fosse possibile riaprire sistematicamente i musei, vennero organizzate molte mostre, accolte dal pubblico con l'inevitabile e sincero entusiasmo di una forzata astinenza.⁶² In alcune di queste mostre figuravano anche opere etrusche, ma si trattavano comunque di esposizioni volte a dare una collocazione temporanea a oggetti spostati in conseguenza degli eventi bellici e che attendevano il riordinamento delle grandi collezioni pubbliche.⁶³ Una di queste fu la *Mostra Archeologica* allestita a Torino da Carlo

⁶² PACCHIONI 1950, p. 164.

⁶³ M. Pallottino, *Introduzione alla mostra*, in MILANO 1955, p. XIII.

Calducci, soprintendente alle antichità di Torino, in alcune sale del Palazzo dell'Accademia delle Scienze, dove raccolse gli oggetti più importanti del museo. Egli chiamò 'mostra' un allestimento che, da temporaneo divenne permanente, consistendo di fatto in una prima riorganizzazione degli oggetti che ora potevano essere di nuovo osservati.⁶⁴

Nel maggio del 1948, si tenne a Bologna, a Palazzo Montanari, una esposizione sull'arte antica: la *Mostra d'arte classica: capolavori d'arte egizia, greca, etrusca e romana delle raccolte emiliane*.⁶⁵ Non vi sono dubbi che questa riguardasse, e lo si può facilmente comprendere già dal titolo, gli aspetti più generali dell'arte delle popolazioni dell'antichità di un'area geografica molto ampia e di un arco di tempo ancora più vasto.

Le prime mostre in Italia il cui obiettivo fu unicamente focalizzato sugli Etruschi, furono quelle di Firenze del 1951 e del 1952, ricordate da Renzo Chiarelli in un suo intervento nella rivista «Emporium».⁶⁶ Chiarelli ricorda del notevole successo riscosso dalla *Mostra di pittura etrusca* di Palazzo Davanzati a Firenze nel 1951, tanto che la Soprintendenza alle Antichità per l'Etruria

⁶⁴ PACCHIONI 1950, p. 164.

⁶⁵ BOLOGNA 1948.

⁶⁶ CHIARELLI 1952, p. 99.

organizzò presso le sale del Convento delle Oblate una *Mostra della scultura etrusca* per l'anno successivo.⁶⁷

I contributi per l'ordinamento vennero non solo dal Museo Archeologico di Firenze ma anche dalle raccolte di Fiesole, Arezzo, Bologna, Chiusi, Perugia, Volterra, Este, Napoli, Palermo, Orvieto, Roma, ed in via eccezionale per l'epoca anche dai Musei Vaticani. Mancavano tuttavia alcuni dei pezzi più noti e celebrati, quali la *Chimera* di Arezzo, l'*Apollo* di Veio e l'*Arringatore*, sulla cui assenza il Chiarelli ebbe qualche perplessità ma che giustificò in parte con il desiderio degli organizzatori di stimolare l'interesse del grande pubblico nei confronti di pezzi meno conosciuti. L'ordinamento fu seguito da Guglielmo Maetzke⁶⁸, archeologo che allora aveva da poco iniziato a collaborare con la soprintendenza fiorentina e con cui, grazie al profondo interesse per i vari aspetti della civiltà etrusca, arrivò ad essere, negli anni Cinquanta, il protagonista delle manifestazioni sugli Etruschi, dai convegni alle mostre, dalla riorganizzazione museale alle imprese di restauro, fino ai grandi scavi che condusse a Fiesole, Cortona, Arezzo, Sarteano, Chiusi, Sestino, Pitigliano, Magliano, Sorano.⁶⁹

⁶⁷ *Ibidem*.

⁶⁸ CHIARELLI 1952, p. 99.

⁶⁹ CAMPOREALE 2009, p. XI-XII. Si possono citare per la museografia i *Restauri nel museo di Chiusi* (1950), *Il riordinamento del Museo Archeologico di Arezzo* (1952), *La collezione etrusco-romana del Museo dell'Accademia Etrusca di Cortona* (1953), *La collezione del Museo Archeologico di Chiusi* per quanto riguarda il *corpus* dei bronzetti etruschi (1957).

Nell'aprile del 1955 fece tappa a Milano la *Mostra dell'Arte e della civiltà etrusca*, mostra itinerante che toccò varie città in Europa: Zurigo, Parigi, L'Aja, Oslo, Colonia. Il catalogo italiano fu curato da Massimo Pallottino⁷⁰, altro grande protagonista nel campo della etruscologia della seconda metà del secolo, che nell'introduzione spiega come i risultati delle recenti scoperte e il progresso delle ricerche critiche sulla civiltà degli Etruschi fecero nascere il desiderio di riassumere, in forma di immediata documentazione visiva, i più significanti aspetti del patrimonio artistico che era stato raccolto e la *summa* delle cognizioni storiche raggiunte.⁷¹ L'evento, che alla sua prima edizione di Zurigo nei primi mesi dello stesso anno, riscosse grande successo tanto dalla critica quanto dal pubblico,⁷² riaccese inevitabilmente le polemiche allora in atto relativamente all'originalità dell'arte etrusca rispetto all'arte greca; a tale proposito Clelia Laviosa ricorda nell'introduzione alla mostra di Palazzo Strozzi del 1964,⁷³ sulle urne volterrane e di cui tratteremo più avanti, il punto di vista di Pallottino sulla questione, il quale intervenne affermando che «una discussione generica sull'originalità dell'arte etrusca rischia di restare sul piano della polemica astratta, fondamentalmente sterile, se prima non saranno studiati e chiariti i problemi riguardanti il valore artistico e la

⁷⁰ MILANO 1955.

⁷¹ M. Pallottino, in MILANO 1955, p. XIII.

⁷² *ibidem*.

⁷³C. Laviosa, in FIRENZE 1964, p. 9.

posizione storica dei singoli documenti superstiti».⁷⁴ Bisognava dunque approfondire ogni aspetto di quell'arte.

La mostra, allestita nelle sale del Palazzo Reale di Milano tra l'aprile e il giugno del 1955, viene ricordata come di particolare prestigio per il fatto che, oltre che dai maggiori musei italiani e da quelli pontifici, molte opere provenivano dai musei esteri di Parigi, dalle collezioni d'antichità di Monaco di Baviera, di Amburgo, Berlino, Hannover, dal Kunsthistorisches Museum di Vienna e dal Victoria and Albert Museum di Londra⁷⁵: un insieme di opere d'arte dunque, che fino ad allora non si era mai visto in nessuna delle più famose collezioni etrusche dei grandi musei d'Italia, d'Europa e d'America.⁷⁶

La mostra ebbe effetti dirompenti, facendo scoprire all'opinione pubblica e alla critica, specialmente nel campo artistico, una realtà praticamente sconosciuta o dimenticata. Massimo Pallottino, a oltre 35 anni dall'esposizione, sostenne che in seguito ad essa «l'Etruria diventò di moda», e conseguentemente il collezionismo di oggetti etruschi ebbe una subitanea impennata, con il relativo e negativo aumento degli scavi clandestini e delle esportazioni illecite di materiali archeologici verso l'estero. I gioielli etruschi vennero

⁷⁴M. Pallottino, in MILANO 1955, p. XVI.

⁷⁵ RAVA 1956.

⁷⁶ M. Pallottino, in MILANO 1955, p. XIV.

imitati e persino la moda femminile dell'epoca risentì di qualche influenza.⁷⁷

Nel 1956 Carlo Enrico Rava definì «nitidissimo» l'allestimento della mostra, che trovò nettamente superiore a quello delle sale da poco rinnovate del Museo Etrusco di Villa Giulia a Roma.⁷⁸

Il Museo infatti era stato oggetto di grandi rielaborazioni e conseguenti polemiche da parte di autorevoli archeologi scandalizzati dal gusto avveniristico dei nuovi allestimenti. A causa della crescita delle collezioni, l'istituzione aveva rischiato il trasferimento presso una nuova sede dell'EUR: ipotesi scongiurata grazie all'intervento determinante di Renato Bartoccini che si occupò successivamente del nuovo assetto della villa cinquecentesca. L'esposizione mutò radicalmente assetto e fisionomia, che era ancora di stampo ottocentesco, proponendo al pubblico, nel 1955, la nuova ala settentrionale, ora dedicata ai centri di Vulci, Bisenzio, Veio e Cerveteri, e l'Antiquarium, allestito nel nuovo ballatoio. Percorso espositivo che venne completato nel 1960 con la riapertura dell'ala meridionale.⁷⁹

L'esposizione del '55 era stata dunque un bilancio consuntivo degli ultimi quaranta anni di ricerche e interpretazioni critiche del repertorio figurativo etrusco, e aveva offerto un panorama delle opere disperse nelle varie collezioni europee, sino al punto di poter

⁷⁷ M. Pallottino, *L'etruscologia del XX secolo: progressi scientifici e riflessi culturali*, in PARIGI 1992, p. 461.

⁷⁸ RAVA 1956.

⁷⁹ A. M. Moretti Sgubini, *Il Museo nazionale etrusco di Villa Giulia*, in VENEZIA 2000, p. 523 - 524.

vedere ricongiunti per la prima volta pezzi appartenenti ad una medesima opera d'arte, come nel caso di alcuni bronzi di Perugia e Monaco.⁸⁰

Dieci anni dopo, nel 1966, venne riproposta una nuova rassegna itinerante che toccò le città di Vienna, Stoccolma, Torino e Fiesole, che erano prima rimaste escluse. Nel giugno del 1967 giunse così a Torino, nel Palazzo dell'Accademia delle Scienze, *Arte e civiltà degli Etruschi*, una esposizione meno vasta rispetto alla precedente ma non per questo meno importante, legata soprattutto alle fortunate scoperte seguite alle ultime ricerche di quel decennio. La nuova mostra europea poté fregiarsi di pezzi, anche inediti, provenienti dagli scavi condotti a Cerveteri, Pyrgi, San Giovenale, Ferento, Vulci, Ischia di Castro, Orvieto, Roselle, Quinto Fiorentino, Marzabotto e Tarquinia, dove il numero delle tombe dipinte, aperte dopo il 1958, incrementò di più del doppio i documenti allora disponibili sulla pittura funeraria etrusca.⁸¹ Il materiale proveniva dagli scavi eseguiti in seguito alla introduzione, tra il 1956 e il 1958, di un nuovo metodo di prospezione geofisica, non scevro da polemiche anche aspre,⁸² da parte della Fondazione Lerici, basato sul calcolo della resistività elettrica del terreno, che permetteva di localizzare le tombe a camera con notevole precisione, rilevando le anomalie date dal

⁸⁰ M. Pallottino, in TORINO 1967, p. 3.

⁸¹ M. Pallottino, in TORINO 1967, pp. 4-5.

⁸² si veda Lucia Cavagnaro Vanoni, in MILANO 1980, p. 13 e segg.

vuoto di una camera sotterranea. Con l'utilizzo di periscopi introdotti nelle cavità del terreno attraverso la perforazione del soffitto delle tombe e con sonde fotografiche si poteva avere così una prima documentazione della camera sepolcrale. Tale sistema consentì di iniziare a Tarquinia, a partire dal 1958, una serie di campagne di scavo, condotte con strumentazione sempre più moderna, che portò nel 1971, alla localizzazione di 5735 tombe, di cui solo una parte dipinte.⁸³

Mentre in Europa si esibiva questa collezione, contemporaneamente negli Stati Uniti, a Santa Barbara in California, veniva allestita *Etruscan Art from West Coast Collections*, curata dall'Università della California,⁸⁴ e in Gran Bretagna, presso il Worcester Art Museum, si apriva in aprile la *Master Pieces of Etruscan Art*.⁸⁵

Tra le due esposizioni europee del '55 e del '66, che erano incentrate sul tema più generale dei grandi indirizzi di sviluppo artistico in Etruria e sulla comprensione delle relative epoche, si inserì, nel 1964, a Firenze, una mostra che focalizzò il suo interesse sulla particolare scultura funeraria di Volterra. L'idea nacque in seguito ad un critofilm d'arte di Carlo Ludovico Ragghianti, del 1956, che era rimasto colpito dalla disattenzione riservata fino ad

⁸³ MORETTI 1974, p. 8.

⁸⁴ SANTA BARBARA 1967.

⁸⁵ WORCESTER 1967.

allora a quel tipo di produzione artistica e che egli stesso suggerì di chiamare ‘tardo-etrusca’.⁸⁶ Gran parte del materiale della mostra, intitolata *Scultura tardo-etrusca di Volterra*, proveniva essenzialmente dal Museo Guarnacci, a cui si aggiunsero alcune urne custodite presso il Museo Archeologico di Firenze.⁸⁷ Clelia Laviosa si occupò del catalogo, evidenziando il fatto che molte delle urne esposte erano praticamente inedite. L’allestimento, curato dall’architetto Riccardo Gizdulich, cercò di ricreare un ambiente singolo per ogni urna o per piccoli gruppi di urne. L’ordinamento non seguì uno svolgimento cronologico, che era difficile stabilire pezzo per pezzo, ma fu realizzato cercando di mettere a fuoco la decorazione, prescindendo in un certo senso dall’urna, la quale era posta all’interno di una ricostruzione architettonica dell’ambiente sepolcrale. La sistemazione seguiva inoltre un percorso disposto in modo tale da offrire punti di vista volutamente ravvicinati per ogni pezzo, rendendone possibile il confronto.⁸⁸

A Bologna nel frattempo giungeva alla sua quarta edizione la *Biennale d’Arte Antica*, che interruppe, con una *Mostra dell’Etruria padana e della città di Spina*, il ciclo dedicato al Seicento, tema delle tre precedenti edizioni. Il Comitato per le Biennali d’Arte Antica della città di Bologna, composto dalla

⁸⁶ Carlo Ludovico Ragghianti, in FIRENZE 1964, p. 8.

⁸⁷ Giacomo Caputo, in FIRENZE 1964, p. 7.

⁸⁸ C. Laviosa, in FIRENZE 1964, p. 9.

Soprintendenza alle Gallerie, dal Comune di Bologna, dall'Amministrazione Provinciale, dall'Ente Provinciale per il Turismo, dalla Camera di Commercio, Industria e Artigianato e dall'Associazione "Francesco Francia",⁸⁹ optò per un cambio del tema della biennale del 1960, con l'intento di allargare la sfera di interessi verso altri fenomeni artistici, suggeriti dalle nuove scoperte provenienti da Spina e dall'area padana, comprendenti non solo reperti etruschi ma anche alcuni capolavori di ceramica attica.⁹⁰

La mostra organizzata presso il Palazzo dell'Archiginnasio, durò poco più di un mese e venne curata da Guido Mansuelli, eminente archeologo e membro dell'Istituto di Studi Etruschi ed Italici, istituzione che affiancò l'iniziativa con la sua alta autorità.⁹¹

In tale occasione, il prof. Luciano Laurenzi, ordinario di Archeologia dell'università di Bologna, intervenne anch'egli sulla questione della indipendenza della civiltà etrusca da quella greca sostenendo che «sarebbe un errore pensare che la civiltà etrusca non abbia un carattere a sè stante: essa è ellenizzante, ma non perde le caratteristiche proprie; rientra nella civiltà europea, assume forme indoeuropee nella lingua, ma il suo lessico rimane incomprensibile per quanto sia del tutto comprensibile la sua civiltà, permeata completamente di caratteri greci».⁹²

⁸⁹ BOLOGNA 1960, p. X.

⁹⁰ Cesare Gnudi, in BOLOGNA 1960, p. XVI.

⁹¹ BOLOGNA 1960, p. XI e XVII.

⁹² Luciano Laurenzi, in BOLOGNA 1960, p. XVII.

II. 2. L'alluvione di Firenze e Guglielmo Maetzke.

Guglielmo Maetzke, dopo qualche anno passato in Sardegna dove gli fu affidata dal Ministero della Pubblica Istruzione, a partire dal 1958, la reggenza della Soprintendenza Archeologica delle Province di Sassari e Nuoro, che gestì brillantemente, tornò nella sua amata Firenze per ricoprire l'incarico, a partire dal 1° ottobre 1966 di Soprintendente Archeologo della Toscana. Ma a distanza di poco più di un mese dal suo arrivo, il 4 novembre, Firenze fu devastata dall'alluvione. Le acque dell'Arno invasero, oltre alla casa di Maetzke, i locali al pian terreno del Palazzo della Crocetta, sede della Soprintendenza e del Museo Archeologico. Una parte dell'area espositiva, quella della sezione topografica, fiore all'occhiello del museo, subì gravi danni.⁹³ Gli oggetti vennero estratti dalle vetrine ricoperte dal fango e messi in sicurezza, senza perdere di vista i contesti di provenienza. Fu organizzato un nuovo laboratorio di restauro, dove i materiali archeologici venivano sottoposti ad un primo intervento di recupero, sotto la guida di solerti ispettori tra cui Mauro Cristofani, Direttore dei Laboratori di Restauro, Francesco Nicosia e Giuliano De Marinis, e sotto la diretta supervisione di Maetzke.⁹⁴

Molti pezzi restaurati e ristudiati, furono esposti al pubblico in una serie di mostre a cui fece seguito la pubblicazione di cataloghi che

⁹³ CAMPOREALE 2009, p. XII.

⁹⁴ CAMPOREALE 2009, p. XIII.

sono stati considerati opere di alto rigore scientifico: *Restauro archeologici* (1969), *Poggio Civitate* (1970), *Nuove letture di monumenti etruschi* (1971).⁹⁵

La mostra *Restauro archeologici*, organizzata nel maggio 1969 dalla Soprintendenza alle Antichità d'Etruria sotto la direzione del Soprintendente Guglielmo Maetzke e di Mauro Cristofani, ripropose dunque all'attenzione del pubblico i problemi relativi al risanamento dei materiali danneggiati e al rinnovamento del museo, in tempi brevi a causa dell'emergenza. La mostra fu seguita, sempre a Firenze, nell'anno successivo da un'altra esposizione: *Nuove letture di monumenti etruschi dopo il restauro*, che intendeva essere idealmente il completamento della precedente per quanto riguardava i pezzi esposti, in quanto comprendeva anche il materiale metallico pertinente ai complessi di Veio, Tuscania, Statonia, Orvieto e Marsiliana. Grazie ai generosi contributi messi in campo dal Ministero della Pubblica Istruzione si poterono portare a termine, dal maggio 1969 fino alla mostra del 1970, programmi di recupero che riguardarono ben quattromila interventi.

Questa seconda esposizione di monumenti restaurati dopo l'alluvione, intendeva sottolineare l'aspetto scientifico del restauro archeologico, che diede la possibilità di effettuare una seconda e nuova lettura dei monumenti, offrendo importanti nuovi contributi e spunti di riflessione.⁹⁶

⁹⁵ *ibidem*.

⁹⁶ G. Maetzke, in FIRENZE 1969b, pp. 5-7.

Guglielmo Maetzke si occupò anche della mostra *Poggio Civitate (Murlo - Siena), il santuario arcaico*, tenutasi a Firenze nel 1970. La mostra, allestita con i contributi predisposti dal Ministero della Pubblica Istruzione, si proponeva di esporre i frutti degli scavi e delle ricerche durati quattro anni, a partire dal 1966, condotti dal Bryn Mawr College di Bryn Mawr in Pennsylvania, USA, nelle zone di Poggio Civitate e Piano del Tesoro presso Murlo, in provincia di Siena. I lavori, finanziati da varie organizzazioni culturali e mecenati privati americani, furono diretti dal Prof. K. Meredith Phillips, e portarono in luce i resti di un complesso edificio riccamente decorato da lastre fittili ed acroteri. La Soprintendenza alle antichità d'Etruria, seguì con particolare interesse lo sviluppo degli scavi e considerò fondamentale che la maggior parte dei materiali rinvenuti venisse quanto più rapidamente possibile, messa a disposizione degli studiosi del settore, e non rimanesse nascosta al pubblico nei magazzini dei musei in attesa di una sistemazione definitiva e di una pubblicazione integrale. Il laboratorio di restauro della Soprintendenza, diretto da Mauro Cristofani, anche in questo caso si occupò della cura dei materiali rinvenuti.

Alla mostra si aggiunsero alcuni pezzi, pertinenti al territorio circostante l'area interessata, provenienti dal Museo Archeologico di Siena e da alcuni privati cittadini, la cui esposizione venne curata da Anna Talocchini, direttrice nella Soprintendenza.⁹⁷

⁹⁷ G. Maetzke, in FIRENZE-SIENA 1970, pp. 4-7.

Nuovi tesori dell'antica Tuscia, aprì alla fine di novembre del 1970 a Viterbo, presso la Sala Regia del Palazzo dei Priori, il cui catalogo venne curato da Giovanni Colonna.⁹⁸ La mostra intese presentare le più importanti scoperte archeologiche effettuate nei territori dell'Etruria meridionale negli ultimi tre anni del 1960. L'evento, organizzato dalla Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria Meridionale, sotto la direzione di Mario Moretti, in collaborazione con il Comitato per le Attività Archeologiche nella Tuscia, venne inaugurato in occasione dell'*Incontro con l'archeologia della Tuscia* promosso a Viterbo dall'Associazione Tuscia. Gli oggetti esposti, tutti praticamente inediti, rientravano in un panorama cronologico molto ampio che abbracciava tutto il periodo preistorico fino a quello tardo-romano.⁹⁹

Nonostante gli sforzi fatti da Guglielmo Maetzke e dal team di restauratori guidati da Mauro Cristofani nei laboratori di restauro della Soprintendenza, e dal successo delle esposizioni e dall'avanzamento degli studi ottenuto con le riletture dei monumenti antichi dopo i nuovi restauri, il Museo Topografico dell'Etruria, la sezione che subì i danni maggiori in seguito all'alluvione, alla fine degli anni '70 non era ancora stato riaperto. Cristofani stesso, in un articolo relativo all'apertura di due nuovi *antiquaria* a San Gimignano e a Vetulonia apparso in

⁹⁸ VITERBO 1970

⁹⁹ PISU 2012.

*Prospettiva*¹⁰⁰, lamentava come gran parte dello straordinario complesso dei materiali scavati alla fine dell'Ottocento da Isidoro Falchi e disposti da Lucio Adriano Milani nel Museo Topografico dell'Etruria, a Firenze, fosse ancora depositato nei magazzini del Museo Archeologico. La sua preoccupazione riguardava una sorta di polverizzazione che stava avvenendo, con la complicità della Soprintendenza, che non riapriva il Museo Topografico dell'Etruria a Firenze, e destinava parte dei materiali a musei minori. Questi piccoli istituti museali erano scollegati gli uni dagli altri, poiché orientati verso una realtà locale che tendeva a settorializzare un quadro storicamente omogeneo. Al contrario, un *museo di comprensorio* che in realtà era un'idea in fase di discussione essendo previsto in una proposta di legge della Regione Toscana, sarebbe stato in grado di illustrare maggiormente il quadro generale della situazione archeologica. Restò il fatto che la chiusura del museo Topografico portò la perdita di un punto di riferimento, di un centro di un sistema di informazioni che poteva trovare i suoi ovvi terminali nei musei del territorio dedicati alle singole città o ai diversi comprensori.¹⁰¹

Nel 1978 Maetzke curò anche la mostra *Roselle*, conosciuta come zona archeologica già a partire dal XVIII secolo ma di fatto scarsamente indagata nel passato. L'area circostante era stata oggetto di indagine da parte dell'infaticabile organizzatore di

¹⁰⁰ *Prospettiva*, XI, 1977, pp. 77-79.

¹⁰¹ CRISTOFANI 1977, pp 78-79.

campagne di scavo Alessandro François, nel 1851, che esplorò alcune tombe, i cui corredi però vennero dispersi e mancando di ogni documentazione non poterono essere successivamente identificati. Anche George Dennis e Giuseppe Micali ne studiarono le rovine e ne caldeggiarono l'esplorazione ma, le ricerche non proseguirono.¹⁰²

L'antica Roselle si presentava, quindi, agli occhi degli studiosi moderni come centro di scavo altamente promettente di risultati. Nel 1928, in occasione del primo Congresso Internazionale di Studi Etruschi, Antonio Minto, che aveva promosso il convegno, indicò l'esplorazione di Roselle come uno degli obiettivi scientifici principali da raggiungere e compito attivo dell'Istituto di Studi Etruschi ed Italici. Minto, che fu presidente dell'Istituto per oltre due decenni, costituì una *Commissione per Roselle* e riuscì ad ottenere finanziamenti da banche e industrie formulando un piano organico di ricerche, interrotte inevitabilmente dalla guerra. Dopo una prima indagine sulle mura della città da parte dell'Istituto Archeologico Germanico tra il 1957 e il 1958, finalmente gli scavi sistematici dell'area urbana vennero assunti definitivamente dall'Istituto di Studi etruschi e dalla Soprintendenza alle Antichità d'Etruria. L'esplorazione, guidata dal Soprintendente Giacomo Caputo, e diretta dalla Prof.ssa Clelia Laviosa, dalla Prof.ssa Piera Bocci e altri che si sono succeduti, è durata circa dieci anni, per poi rallentare per dare la possibilità agli studiosi di ordinare, schedare e studiare sistematicamente l'immenso materiale raccolto in quegli

¹⁰² G. Maetzke, in ROSELLE 1978, p. IV e segg.

anni. I risultati scientifici, annualmente resi noti con relazioni preliminari in *Studi Etruschi*, hanno dato spunto all'esposizione del 1978.¹⁰³

L'idea della Soprintendenza è stata quella di realizzare una mostra *permanente*, indirizzata agli studiosi ma anche ai non conoscitori della materia, e in particolare alle scuole, allestita presso il Museo Archeologico e d'Arte della Maremma a Grosseto, in occasione del suo totale riordinamento ad opera dell'amministrazione comunale di Grosseto e del X Convegno di Studi Etruschi svoltosi anch'esso a Grosseto. Una mostra *dinamica*, cioè destinata a crescere e a integrarsi con l'arrivo dei nuovi dati affluenti dagli scavi, nella quale una vasta documentazione grafica e fotografica delle strutture antiche visitabili nella zona di scavo è affiancata dalla esposizione nelle vetrine dei materiali più significativi, con ampi collegamenti e richiami. Si è cercato di raggiungere un raccordo diretto e reciprocamente integrativo fra territorio e zona archeologica da una parte e museo dall'altra, affinché quest'ultimo diventi lo strumento essenziale per la comprensione dei resti monumentali messi in luce dallo scavo.¹⁰⁴ La realizzazione del catalogo è stata resa possibile grazie anche ai generosi finanziamenti del Rotary Club di Grosseto.¹⁰⁵

L'anno successivo si tenne a Sesto Fiorentino la mostra *Archeologia e territorio, esposizione di reperti archeologici dai*

¹⁰³ G. Maetzke, in ROSELLE 1978 p. V e segg.

¹⁰⁴ G. Maetzke, in ROSELLE 1978, pp. V -VII.

¹⁰⁵ *Ibidem*, p. VII.

comuni di Sesto Fiorentino e Calenzano, anch'essa come oggetto proponeva il materiale rinvenuto nel territorio dei due comuni. La mostra fu realizzata in collaborazione con il Gruppo Archeologico Fiorentino che si occupò anche del catalogo.¹⁰⁶

Nella mostra *Siena: le origini, testimonianze e miti archeologici* si è voluto esporre, nel 1979, i materiali provenienti dalla Siena preromana, in larga parte da necropoli tardoetrusche, cercando di prediligere l'esemplificazione di necropoli appartenenti allo stesso orizzonte cronologico nel territorio, meno famose rispetto alle rilevanze archeologiche della vicina Murlo. Ad essi sono stati affiancati reperti di età romana costituito dalle testimonianze allora reperibili.¹⁰⁷

Il catalogo venne curato da Mauro Cristofani, il quale, l'anno successivo, in un articolo realizzato in occasione dell'inaugurazione di due nuove sale del Museo Archeologico di Firenze dedicate agli Egizi, salutò e ringraziò pubblicamente Guglielmo Maetzke che si accingeva a lasciare il servizio per raggiunti limiti di età. Ricordando le notevoli energie spese per le attività di scavo e restauro monumentale che Maetzke diresse personalmente a Roselle, Castellina in Chianti, Volterra, Arezzo e Firenze, e al suo interesse per i problemi legati al territorio e alle molte vocazioni museali, Cristofani trovò quasi inconsciamente risolto, grazie all'impegno dello studioso prossimo al congedo,

¹⁰⁶ SESTO FIORENTINO 1979.

¹⁰⁷ M. Cristofani, in SIENA 1979, pp. IX - XI.

quel problema sul quale aveva espresso le proprie perplessità nel 1977, legato alla frammentazione periferica dei musei rispetto ad una struttura centrale, per la cui soluzione Maetzke diede orientamenti precisi agli enti locali.¹⁰⁸

Maetzke lasciò alla Toscana una etruscologia dal volto nuovo, sempre più crescente di interesse da parte dell'opinione pubblica oramai conscia dell'esistenza di tanti monumenti, non solo etruschi, che prima erano rimasti nell'ombra.¹⁰⁹

II. 3. Gli anni Ottanta.

Gli anni Ottanta si aprono in Italia con la mostra *Gli etruschi e Cerveteri*, allestita a Milano presso le sale del Palazzo Reale tra il settembre del 1980 e il gennaio del 1981.¹¹⁰

L'esposizione nasce dall'esigenza di mostrare al pubblico una enorme raccolta proveniente dalle collezioni dell'Ing. Carlo Maurilio Lericci: veronese di nascita e grande appassionato di materie umanistiche, laureatosi a Torino nel 1913, lavorò a lungo nel campo degli acciai, soprattutto in Svezia, a Stoccolma, dove nel 1941 fonda l'Istituto Italiano di Cultura, al quale affianca una Fondazione per l'assegnazione di borse di studio, premi e

¹⁰⁸ vedi CRISTOFANI 1977.

¹⁰⁹ CRISTOFANI 1980.

¹¹⁰ MILANO 1980.

contributi finanziari a studiosi meritevoli sia italiani che svedesi. Dall'ambiente svedese e in particolare dagli incontri con il re Gustavo VI di Svezia, nasce in lui l'interesse per l'archeologia, che unitosi ad un altro preesistente, quello per la geofisica applicata, sfocia nella fondazione della Lerici nel 1947, presso l'Istituto di Geofisica Applicata di Milano. Nel 1955 la Fondazione assunse, in una sua sede distaccata a Roma, la specializzazione nel campo della prospezione archeologica, per poi divenire una fondazione autonoma nel 1970.¹¹¹

Nel luglio del 1975 l'Amministrazione Comunale di Milano prese in consegna il deposito, presso le Civiche Raccolte Archeologiche, di oltre 150 corredi recuperati nelle necropoli di Cerveteri dalla Fondazione Lerici, nel corso degli scavi iniziati nel 1956. Il materiale in un solo colpo quadruplicò il patrimonio ceramico etrusco e greco delle Raccolte, continuando ad appartenere, secondo la legge, per un venticinque per cento all'ing. Lerici. Accettando il deposito, il Museo si assumeva la responsabilità della conservazione, dello studio e di un successivo allestimento del materiale.¹¹²

Una parte del materiale, circa quattromila pezzi, era da restaurare e il compito fu affidato alla restauratrice di fiducia della Direzione Paola Tiberi Colombo, mentre della catalogazione e studio di quasi tutto il materiale se ne occupò Maria Bonghi Jovino, coadiuvata da circa una ventina di ricercatori. Il lavoro fu eseguito anche grazie

¹¹¹ Lucia Cavagnaro Vanoni, in MILANO 1980, p. 13.

¹¹² Ermanno A. Arslan, in MILANO 1980, p. 7.

alla collaborazione delle strutture accademiche della città che fornirono personale al Museo. Il lavoro, estremamente importante e che mirava a concludersi con la pubblicazione integrale del complesso, avrebbe portato ad una mostra che, nel 1980, poteva dare solo una immagine parziale di quello che si stava facendo. L'esposizione era dunque una tappa, e il catalogo sarebbe poi stato completato da una serie di supplementi della Rassegna di Studi delle Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche di Milano.¹¹³ Un secondo lotto del materiale venne successivamente esposto in una seconda occasione, sempre a Milano, nel 1986, con la mostra *Gli Etruschi di Cerveteri*, all'interno del programma espositivo del *Progetto Etruschi*.¹¹⁴

Si decise di dare alla mostra un ordinamento orientato verso uno specifico aspetto della città di Cerveteri, quello relativo alle necropoli dall'VIII al I sec. a.C.,¹¹⁵ esponendo esclusivamente materiale già a disposizione del Museo. Nessun oggetto archeologico venne chiesto in prestito ad altre Istituzioni. Questa scelta affermò una nuova concezione nel campo dell'ordinamento delle mostre: si superò l'idea che voleva le mostre tanto più significative quanto più clamorosi erano i pezzi esposti, arrivando al punto di rottura col principio stesso dell'operazione culturale che aveva sempre preso forma nelle mostre. Si realizzò che si potevano allestire esposizioni con materiale tipico di una situazione media,

¹¹³ *Ibidem*.

¹¹⁴ si veda MILANO 1986a.

¹¹⁵ Ermanno A. Arslam, in MILANO 1980, p. 8.

come quello che normalmente l'archeologo si trova ad affrontare sul terreno. Il visitatore si trovava ora di fronte a quello che di fatto era la rappresentazione della civiltà nella sua normalità, con la possibilità di riconoscere il pezzo eccezionale poichè lo si distingue dai pezzi più comuni. Altro concetto che ora si infonde consapevolmente al visitatore è quello di *associazione*: ogni singolo oggetto acquista significato poiché inserito in un complesso più ampio, che sia il frutto di un'epoca, di un gusto, della volontà di chi operò la scelta degli oggetti che avrebbero accompagnato il defunto nell'ultimo viaggio.¹¹⁶

I sottotitoli della mostra erano illustrativi dell'oggetto della stessa: *Nuove acquisizioni delle Civiche Raccolte Archeologiche; La prospezione archeologica nell'attività della Fondazione Lerici*: un settore della mostra era infatti doverosamente dedicato alla Fondazione Lerici sia per dimostrazione di riconoscenza, ma soprattutto per illustrare ai visitatori i diversi metodi di prospezione archeologica e la loro pratica applicazione da parte della Fondazione. Questa seconda parte della mostra era stata curata dai alcuni diretti responsabili della Fondazione, Lucia Cavagnaro Vanoni e Richard E. Linington.¹¹⁷

Mentre in Italia la Fondazione Lerici riceveva il plauso degli studiosi per i successi nel campo della ricerca scientifico-archeologica, ad Amburgo, in Germania, si allestiva la mostra

¹¹⁶ Ermanno A. Arslam, in MILANO 1980, p. 7.

¹¹⁷ Ermanno A. Arslam, in MILANO 1980, p. 8.

Kunst der Etrusker,¹¹⁸ e a Santa Barbara, l'Università della California riproponeva, a quattordici anni di distanza dalla precedente, un'altra esposizione dal titolo *Re-Exumed Etruscan Bronzes. A Loan Exhibition at the University Art Museum*.¹¹⁹

Nel 1982, dopo una lunga, minuziosa e intelligente opera di restauro, venne esposto al pubblico il grande frontone del tempio etrusco di Talamone, nella mostra intitolata *Talamone, il mito dei Sette a Tebe*. La mostra di alto livello, allestita presso alcune sale del Museo Archeologico di Firenze, ripropose il rilievo del frontone dopo una profonda rilettura da parte di insigni studiosi stranieri, Otto Wilhelm von Vacano e Bettina von Freytag Loringhoff, che firmarono il catalogo.¹²⁰ Il frontone fittile riporta una rappresentazione della saga tebana e poteva considerarsi il monumento principe della sezione dedicata ai Telamonenses nel Museo Topografico Centrale dell'Etruria, per il quale era in atto l'ambizioso progetto della sua ricostituzione.¹²¹

La nuova ricostruzione della composizione frontonale che probabilmente era molto vicina a quella che doveva essere all'origine, venne proposta con l'ampia cornice triangolare decorata a rilievo e a traforo riprodotta in materiale moderno, mentre i pezzi originali vennero esposti a parte. Il progetto di ricomposizione e la

¹¹⁸ AMBURGO 1981.

¹¹⁹ SANTA BARBARA 1981.

¹²⁰ Guglielmo B. Triches, *Presentazione al catalogo*, in FIRENZE 1982, p.11.

¹²¹ F. Nicosia, *Presentazione al catalogo*, in FIRENZE 1982, p. 11.

sua realizzazione vennero eseguiti dagli specialisti del Centro di Restauro della Soprintendenza, guidati da Pier Roberto Del Francia, il quale si occupò anche della realizzazione della Mostra.¹²²

La notevole diffusione in Etruria di immagini relative alla saga tebana indicava, secondo Nicosia, che essa avesse nella religiosità etrusca il ruolo di vicenda esemplare di un rapporto con la divinità improntato ad una ineluttabile dipendenza. Inoltre la corrispondenza fra il nome del sito e quello dell'eroe ellenico (che potrebbe porre l'eroe come ecista ed eponimo dello scalo) e la presenza, fra i materiali degli scavi di Talamonaccio, di un frammento di ceramica di matrice micenea, fece supporre allo studioso che, nonostante l'unicità del pezzo, ci fossero relazioni tra il mondo miceneo e il colle di Talamonaccio.¹²³

La mostra *Pittura Etrusca a Orvieto; le tombe dei Settecamini e degli Hescanas a un secolo dalla scoperta*, venne allestita a Orvieto nel 1982 e ripropose agli studiosi, i cicli pittorici delle due tombe Golini, dal nome dello scopritore Domenico Golini di Bagnoregio che ne identificò la posizione presso la località Settecamini nel 1863.¹²⁴ Nel 1950 gli affreschi delle tombe vennero distaccati dall'Istituto Centrale del Restauro e trasferiti a Firenze e collocati nel Museo Archeologico della città, poichè Orvieto

¹²² *Ibidem*, p. 11 e segg.

¹²³ *Ibidem*.

¹²⁴ Marina Martelli, in ORVIETO 1982, p. 65.

rientrava allora sotto la giurisdizione della Soprintendenza alle Antichità d'Etruria e perchè allora non erano stati ravvisati locali idonei alla loro conservazione. Il problema fu risolto nel 1982 quando si resero disponibili i locali del Palazzo Papale, da poco restaurato a cura della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Umbria, permettendo ai materiali di ritornare al loro territorio di origine.¹²⁵

La mostra intendeva anticipare l'apertura del nuovo Museo Archeologico Nazionale di Orvieto, dedicato a una compiuta illustrazione della storia di *Volsinii* e del suo territorio.¹²⁶ Gli affreschi delle due tombe, pur conosciuti, non erano mai stati accuratamente studiati e la mostra intendeva consentirne un riesame critico. Assieme alle pitture è sembrato opportuno esporre anche i materiali provenienti dalla stessa necropoli dei Settecamini,¹²⁷ nonostante i pezzi, fin dal loro ritrovamento nel XIX secolo, fossero già stati dissociati dai contesti di origine.¹²⁸

Sulla storia di Orvieto e Bolsena gli studiosi poi ritorneranno nel 2013, con una nuova esposizione più aggiornata e caratterizzata da un allestimento particolare, definito con il termine di mostra *diffusa* di cui si tratterà più avanti.

¹²⁵ Anna Eugenia Feruglio, in ORVIETO 1982, p. 5.

¹²⁶ *Ibidem*.

¹²⁷ Anna Eugenia Feruglio, in ORVIETO 1982, p. 5.

¹²⁸ Marina Martelli, in ORVIETO 1982, p. 65 e segg.

II. 4. Il Progetto Etruschi.

Il Progetto Etruschi fu una modalità espositiva del tutto nuova, fondata su una pluralità di manifestazioni coordinate, che intese rappresentare l'intero quadro della civiltà e della vita degli etruschi, tenendo conto del livello di studi e di tutti gli aggiornamenti che erano stati fino allora raggiunti. Fu un eccezionale impegno corale della scienza e della cultura che, seguendo un unico programma, più o meno contemporaneamente, prese forma in luoghi diversi e con diverse prospettive di contenuti e di formule¹²⁹.

Il 15 febbraio 1984 un decreto del Presidente della Repubblica istituiva il *Comitato Nazionale per il Progetto Etruschi* presieduto dal Ministro per i beni culturali e ambientali¹³⁰ e costituito dai rappresentanti delle Regioni caratterizzate dalla presenza di testimonianze della civiltà etrusca, e dagli organi ministeriali centrali e periferici interessati all'organizzazione dell'evento.¹³¹

¹²⁹ Massimo Pallottino, vicepresidente del Comitato nazionale per il Progetto Etruschi, nella sua presentazione al catalogo *Fortuna degli Etruschi*, in FIRENZE 1985c.

¹³⁰ che allora era Antonino Pietro Gullotti, mentre la carica di Presidente della Repubblica era in mano a Sandro Pertini, seguito da Francesco Cossiga in carica dal 3 luglio 1985, succedutogli in pieno svolgimento del Progetto Etruschi.

¹³¹ M. Pallottino, *Bilanci e prospettive del Progetto Etruschi*, in PALLOTTINO 1985.

L'idea era nata a Firenze, con l'intento di realizzare una seconda tappa di quel percorso di riscoperta delle glorie storiche della Toscana che era stato il clamoroso successo nel 1980 della mostra *Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del '500* che comprese ben nove sedi espositive a Firenze e altrettante in vari centri toscani organizzate da comitati locali, un congresso internazionale e molte pubblicazioni scientifiche e divulgative. Per Firenze e la Toscana non fu soltanto un enorme successo di pubblico (due milioni e mezzo di visitatori) ma fu anche un modo nuovo di concepire la funzione delle mostre non solo come occasioni di approfondimento scientifico, ma anche come possibilità di restauro e valorizzazione di edifici e monumenti; non solo, si trattò anche di una indiretta presa di coscienza dei valori storici autoctoni, senza trascurare i benefici economici e i risvolti politici positivi che ne conseguirono.¹³²

Era stato creato un modello di grande validità che andava in qualche modo ripetuto, sviluppandone ulteriormente le potenzialità. Si cercò allora di individuare un nuovo tema che potesse interessare e coinvolgere in modo altrettanto vigoroso, e quello etrusco si presentava come quello ideale, soprattutto dopo l'enorme successo dell'esposizione dei *Bronzi di Riace* del 1981.¹³³ Le autorità preposte si prodigarono per preparare le manifestazioni e propagandarne anticipamente l'immagine. Si trattava soprattutto

¹³² F. Borsi, *Dalla mostra medicea al Progetto Etruschi*, in FIRENZE 1985c, p. 21.

¹³³ F. Borsi, *Dalla mostra medicea al Progetto Etruschi*, in FIRENZE 1985c, p. 21 e segg.

di programmi espositivi, ma con rassegne non concentrate a Firenze, bensì distribuite nelle principali città toscane, con temi particolari¹³⁴: il capoluogo accolse una mostra generale sulla *Civiltà degli Etruschi*¹³⁵ e una sulla *Fortuna degli Etruschi*¹³⁶, ad Arezzo ci si apprestava a illustrare i *Santuari d'Etruria*¹³⁷, a Siena invece le *Case e Palazzi d'Etruria*¹³⁸, a Cortona le memorie de *L'Accademia Etrusca*¹³⁹, a Populonia, Massa Marittima e Portoferraio si illustrò *L'Etruria mineraria*¹⁴⁰, a Volterra e a Chiusi si trattò la produzione artistica, con la mostra *Artigianato artistico in Etruria*¹⁴¹, mentre ad Orbetello *La romanizzazione dell'Etruria*¹⁴².

La regione Umbria partecipò con la mostra *Scrivere etrusco, dalla leggenda alla conoscenza, scrittura e letteratura nei massimi documenti della lingua etrusca*¹⁴³, avviando la proposta espositiva di propria iniziativa e assumendosene quasi esclusivamente gli

¹³⁴ M. Pallottino, *Bilanci e prospettive del Progetto Etruschi*, in PALLOTTINO 1985.

¹³⁵ FIRENZE 1985b.

¹³⁶ FIRENZE 1985c.

¹³⁷ AREZZO 1985.

¹³⁸ SIENA 1985.

¹³⁹ CORTONA 1985.

¹⁴⁰ PORTOFERRAIO 1985.

¹⁴¹ VOLTERRA 1985.

¹⁴² ORBETELLO 1985.

¹⁴³ PERUGIA 1985.

oneri, consistente nel far convergere a Perugia ed esporre al pubblico i più lunghi documenti di lingua etrusca allora conosciuti, ovvero le tele manoscritte del *Liber Linteus*, conservate al Museo di Zagabria, la *Tegola di Capua*, la lastra incisa di terracotta in forma di tegola conservata a Berlino, e il *Cippo di Perugia*. I preziosi oggetti vennero esposti nel suggestivo ambiente della Rocca Paolina.¹⁴⁴

La progettazione e la cura scientifica di queste iniziative furono affidate a studiosi specialisti della materia, mentre la compiutezza delle esposizioni non sarebbe stata possibile senza il prestito di oggetti da parte di istituti stranieri.¹⁴⁵

La Regione Toscana finanziò il progetto, ma si rese necessario il generoso aiuto dei privati, tra cui la Fiat, la Fondiaria e il Monte dei Paschi di Siena.¹⁴⁶ Ovviamente essendo partecipi anche altre regioni, non solo la Toscana, ma anche Lazio, Umbria, Campania, Emilia Romagna e Lombardia, parti essenziali del territorio occupato dagli Etruschi, si rese necessario, a tutela della prospettiva nazionale, un intervento patrocinatore e coordinatore del Ministero con ausilio anche finanziario.¹⁴⁷

Le mostre inaugurate nella primavera del 1985, rimasero aperte per diversi mesi e riscossero grande successo tra il pubblico sia italiano

¹⁴⁴ Francesco Roncalli, in PERUGIA 1985, pp. 13 - 15.

¹⁴⁵ M. Pallottino, *Bilanci e prospettive del Progetto Etruschi*, in PALLOTTINO 1985.

¹⁴⁶ *Ibidem*.

¹⁴⁷ M. Pallottino in PALLOTTINO 1985, p. 28.

che straniero, conseguendo importanti risultati scientifici e suscitando vasti echi di stampa.¹⁴⁸

Per quanto riguarda i cataloghi, tutti furono editati dalla casa editrice Electa, a cui Pallottino muoverà una lieve critica poiché pare che sperasse da essa una maggiore accuratezza nella edizione.¹⁴⁹

La mostra *Fortuna degli Etruschi*, ospitata presso i Sotterranei dello Spedale degli Innocenti, dal 16 maggio al 20 ottobre 1985, fu curata da Franco Borsi e si occupò dei vari aspetti della fortuna artistica che la civiltà etrusca ebbe nel corso dei secoli a partire dal Rinascimento quando venne riscoperta: quindi le città etrusche e l'architettura, la fortuna del tuscanico, il collezionismo dei Medici, l'Etruscan taste, ma anche tutto quel mercato dei falsi come inevitabile risvolto del feticismo per l'opera d'arte e per l'aura di mistero che la circondava, fino ad arrivare alle testimonianze più accreditate dell'uso dell'immagine degli etruschi nella realtà contemporanea.¹⁵⁰

Civiltà degli Etruschi si tenne in contemporanea alla precedente occupando alcune sale del Museo Archeologico di Firenze. Curata da Mauro Cristofani, la mostra si articolò secondo un percorso che intese illustrare in senso diacronico l'antica civiltà, dividendo

¹⁴⁸ M. Pallottino, *Bilanci e prospettive del Progetto Etruschi*, in PALLOTTINO 1985.

¹⁴⁹ *Ibidem*.

¹⁵⁰ F. Borsi, *Questa mostra, la fortuna degli Etruschi*, in FIRENZE 1985c, p. 23 e segg.

l'esposizione in tre sezioni principali: *Prima della città, La civiltà urbana e L'età del declino*. Ogni sezione venne suddivisa al suo interno in più settori. La prima riguardava la fase preurbana e prevedeva tre titoli: *La cultura di villaggio, La formazione dei centri urbani e La cultura dei principi*, che esprimevano in modo significativo le trasformazioni avvenute tra XI e VII secolo a.C. e sottendendo a quella periodizzazione che l'archeologia individua nelle etichette di Protovillanoviano, Villanoviano e Orientalizzante. Quest'ultimo settore venne curato da Giovannangelo Camporeale e Francesco Nicosia.¹⁵¹

La seconda sezione intitolata *La civiltà urbana*, si scompose, soprattutto per esigenze di comprensione da parte del grande pubblico, in sei settori, che si occuparono di città e territorio (sotto la cura di Guido Mansuelli), attività produttive (a cura di Mauro Cristofani e Fausto Zevi), luoghi e i prodotti dello scambio (Marina Martelli e Paola Pelagatti), gerarchie (Giovanni Colonna), mondo religioso, e mondo dei morti.

La terza sezione, dedicata all'età del declino, e curata da Mario Torelli e dai suoi collaboratori, affrontò il tema della conquista romana e della progressiva emarginazione della civiltà etrusca dal processo socio-economico.¹⁵²

Come era stato preposto in fase di progettazione, il programma espositivo aveva cercato di demitizzare l'immagine vulgata di

¹⁵¹ M. Cristofani, *Introduzione*, in FIRENZE 1985b, p. 23.

¹⁵² *Ibidem*.

questo popolo e di dare risposta ad almeno alcuni degli interrogativi che sollecitavano il grande pubblico. Il luogo comune del mistero delle origini degli Etruschi venne sostituito, tenendo presente la lezione di Massimo Pallottino, dagli studi scientifici sulla formazione delle città-stato; al problema della lingua venne dedicato un apposito settore nel quale ogni visitatore poteva rendersi conto del grado di sviluppo raggiunto dagli studi; sul tema della loro scomparsa, infine, venne proposto quello della romanizzazione del loro territorio.¹⁵³

Giovanni Colonna si occupò della curatela della mostra *Santuari d'Etruria* allestita nel Sottoclesia di San Francesco e presso il Museo Archeologico C. Clinio Mecenate¹⁵⁴. Uno dei temi più congeniali alla civiltà etrusca era proprio quello dei santuari, dato che persino gli antichi riconoscevano negli Etruschi un popolo particolarmente religioso, a cui il primato spettava ai ceriti, che avevano fondato un tesoro a Delfi e dal cui nome si facevano derivare le *caerimoniae*, ossia gli atti del culto¹⁵⁵, ma soprattutto ad essi si potevano affiancare un imponente corpo di testimonianze archeologiche, tra templi e depositi votivi, di gran lunga l'aspetto meglio conoscibile delle città etrusche. Di fatto il tema dei santuari non era mai stato affrontato direttamente da nessuna mostra, anche

¹⁵³ M. Cristofani, *Introduzione*, in FIRENZE 1985b, p. 23 e segg.

¹⁵⁴ AREZZO 1985.

¹⁵⁵ G. Colonna, *Introduzione*, in AREZZO 1985, p. 21 e segg.

se molti degli oggetti esposti negli eventi passati provenivano da essi.

La mostra non si prefisse di illustrare la religione etrusca, ma solo gli scenari in cui essa veniva praticata, visti come specchio della città ma soprattutto della comunità.¹⁵⁶ Sul piano cronologico la mostra spaziò dalla metà del VII alla metà del II secolo a.C., cioè dalla Roselle orientalizzante fino ai templi di Volterra e di Luni.¹⁵⁷

Una drastica selezione sulle manifestazioni finali, venne fatta per lasciar spazio al discorso sulla romanizzazione, affrontato a Firenze e a Orbetello con *La romanizzazione dell'Etruria: il territorio di Vulci*.¹⁵⁸ Qui in realtà vennero affrontati solo gli aspetti della romanizzazione dell'area di Vulci, poichè di fatto gli studi riguardanti la romanità dell'Etruria erano piuttosto in ritardo, e affrontare l'argomento in questo senso sarebbe stato prematuro.¹⁵⁹ Vulci si presentava come uno dei territori più importanti fra quelli più precocemente e intensamente romanizzati. La Polveriera Guzman che ospitò la mostra, venne per tale scopo accuratamente restaurata dalla Soprintendenza ai monumenti di Siena.¹⁶⁰

¹⁵⁶ G. Colonna, *Introduzione*, in AREZZO 1985, p. 21 e segg.

¹⁵⁷ *Ibidem*.

¹⁵⁸ ORBETELLO 1985.

¹⁵⁹ A. Carandini, *La mostra sulla romanizzazione del territorio di Vulci*, in ORBETELLO 1985, p. 22 e segg.

¹⁶⁰ *Ibidem*.

Curatore della mostra *Case e palazzi d'Etruria*, fu Francesco Roncalli, a cui venne affiancata Simonetta Stopponi che curò il catalogo.¹⁶¹ Nello Spedale di Santa Maria della Scala, venne allestita la mostra che illustrò quel particolare tipo di strutture abitative di tipo gentilizio e palaziale collocabili tra la fine del VII e il VI secolo a.C., emersi dagli scavi degli ultimi due decenni, e riflesso di quel potere politico e religioso pre-urbano detenuto dalle famiglie aristocratiche. Due sezioni sono dedicate all'esposizione della ricca documentazione proveniente da Acquarossa e Murlo, dove furono rinvenuti dei grandi complessi abitativi di tipo monumentale, che presentarono la particolarità di essere decorati con terrecotte architettoniche formalmente identiche a quelle poste in opera in edifici di sicura destinazione sacra. Le altre sezioni illustrarono casi analoghi, di recente scoperta, come il caso della Regia nel Foro Romano.¹⁶²

Un altro aspetto fondamentale che non poteva essere tralasciato era quello della storia dell'Accademia Etrusca di Cortona, che nella cultura settecentesca toscana ha avuto un ruolo preminente e precorritore nei confronti delle numerose accademie contemporanee¹⁶³. *L'Accademia etrusca* proposta a Cortona, presso il Palazzo Casali, intese illustrare le tappe più significative della ricerca condotte dalla famiglia Venuti che ebbe contatti

¹⁶¹ SIENA 1985.

¹⁶² M. Torelli, *Introduzione*, in SIENA 1985, p. 21 e segg.

¹⁶³ Sulla storia dell'Accademia si rimanda al primo capitolo.

importantissimi con la cultura romana, napoletana e internazionale, rivelando l'importanza non campanilistica di una istituzione nata da esperienze diverse in campi eterogenei: dall'antiquaria, alla storia politica, al collezionismo di vario genere (numismatica, glittica, grafica, strumenti scientifici, ecc.), alla storia della scienza, giungendo all'approfondimento specialistico in ogni singolo settore e nel contempo alla loro concatenazione. In questa prospettiva il problema della cultura enciclopedica acquistò un nuovo significato, riproponendo la rivalutazione oggettiva dei singoli punti di riferimento.¹⁶⁴

L'Etruria mineraria venne presentata, in contemporanea alle altre esposizioni, dal 20 maggio al 20 ottobre del 1985, dislocata in tre sedi: a Portoferraio presso la fortezza della Linguella, a Massa Marittima presso l'area archeologica e nel Palazzo del Podestà, e a Populonia presso l'ex Frantoio.¹⁶⁵

La mostra, curata da Giovannangelo Camporeale, venne dedicata nel suo complesso all'illustrazione di uno degli aspetti più importanti della storia economica dell'Etruria, mettendo in luce il ruolo fondamentale che ebbe lo sfruttamento delle risorse minerarie nella storia dello sviluppo della civiltà già a partire dalle sue fasi più antiche. In tutte e tre le sezioni, attraverso l'esposizione e l'analisi di corredi tombali o di materiali proveniente dagli scavi negli abitati, venne sottolineato come molti tra i più importanti

¹⁶⁴ P. Barocchi, D. Gallo, *Premessa*, in CORTONA 1985, p. 21.

¹⁶⁵ PORTOFERRAIO 1985.

centri etruschi da Populonia a Tarquinia, da Volterra a Vetulonia, siano nati proprio in seguito alla scoperta di giacimenti minerari all'interno dei rispettivi territori, e quindi come lo sfruttamento delle risorse abbia inserito l'Etruria nei circuiti commerciali europei e del Mediterraneo, determinando di conseguenza una radicale trasformazione culturale della civiltà. A Populonia vennero esposti i materiali provenienti dagli ultimi scavi, condotti dalla Soprintendenza Archeologica per la Toscana, nell'area produttiva tardo-etrusca. A Portoferraio vennero illustrati gli aspetti generali del tema, compresa una selezione delle fonti letterarie antiche, mentre a Massa Marittima vennero esposti i materiali recuperati dai recenti scavi condotti dall'Istituto di archeologia dell'Università di Firenze, presso un insediamento nella zona mineraria del lago dell'Accesa.¹⁶⁶

A Volterra infine, venne allestita presso il Museo Guarnacci la mostra *Artigianato artistico: l'Etruria settentrionale interna in età ellenistica*, a cura del Prof. Adriano Maggiani.¹⁶⁷ La mostra si propose di illustrare i dati conosciuti sul lavoro artistico in Etruria, sulle maestranze, sulla loro attività e sulla loro collocazione sociale, limitatamente ad un bacino culturale circoscritto ed omogeneo, quello dell'Etruria settentrionale interna, in un arco cronologico che va dal IV al I secolo a.C.

¹⁶⁶ PORTOFERRAIO 1985.

¹⁶⁷ VOLTERRA 1985.

La committenza pubblica ebbe in Etruria una importanza nettamente inferiore che in Grecia, mentre la documentazione archeologica relativa soprattutto al rituale funerario, ci testimonia che la domanda privata di elementi decorativi relativi a questa sfera era decisamente maggiore. D'altro canto l'unica attività artistica che poteva sperare di avere garantito un bacino d'utenza abbastanza ampio e costante come quello di un centro urbano era proprio quella legata al rituale funerario.¹⁶⁸ Ecco perchè il nucleo tematico della mostra fu essenzialmente costituito dalle produzioni artistiche funerarie volterrane, dalle tombe e dal loro apparato di corredi funebri. Vennero inoltre esposte alcune urne cinerarie in terracotta decorate provenienti da Chiusi, di migliore qualità, e alcuni elementi di coroplastica architettonica. Altre sezioni della mostra vennero allestite per illustrare la produzione artistica minore: quella della bronzistica (dalla piccola plastica, al vasellame, agli specchi), delle monete, e delle ceramiche.¹⁶⁹

Oltre alle varie iniziative espositive, il Progetto Etruschi portò al compimento della edizione (la prima fu nel 1928 e si tenne, anche allora, a Firenze) del *II Congresso Internazionale Etrusco*. L'evento, di larghissima risonanza ed importanza scientifica per il progresso degli studi, fu promosso dall'Istituto di Studi Etruschi ed

¹⁶⁸ A. Maggiani, *Introduzione*, in VOLTERRA 1985, p. 21.

¹⁶⁹ A. Maggiani, in VOLTERRA 1985, p. 21 e segg.

Italici e ad esso vi presero parte tutti i maggiori etruscologi italiani e stranieri e molte centinaia di studiosi.¹⁷⁰

Durante il congresso, i partecipanti poterono verificare l'ingente patrimonio di testimonianze archeologiche messo a disposizione delle mostre, e poterono partecipare a discussioni di alto livello scientifico sui temi trattati nelle 35 relazioni generali e negli 86 interventi. In particolare il dibattito si sviluppò maggiormente attorno a certe questioni, come l'immagine degli Etruschi nella storiografia antica, la nascita delle città, l'interpretazione delle evidenze archeologiche greche in Etruria, gli aspetti riguardanti le dinamiche tirreniche, e i procedimenti di insegnamento della scrittura. Si discusse delle più recenti scoperte e sui nuovi metodi di indagine e analisi, anche informatici.¹⁷¹

Al di fuori dell'organizzazione ufficiale, non mancarono partecipazioni spontanee di istituzioni culturali di varia natura, tra cui la mostra di libri etruscologici *Bibliotheca Etrusca; fonti letterarie e figurative del XVIII e XIX secolo*, dai fondi della Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte¹⁷², presentata presso l'Accademia dei Lincei alla Farnesina e la mostra dei disegni ottocenteschi di pitture etrusche conservati nell'Istituto

¹⁷⁰ M. Pallottino, *Bilanci e prospettive del Progetto Etruschi*, in PALLOTTINO 1985.

¹⁷¹ M. Cristofani, *Progetto Etruschi: bilancio 1984-85*, in CRISTOFANI 1985a.

¹⁷² ROMA 1985.

Archeologico Germanico di Roma esposti in prima sede presso l'Istituto stesso e poi al Museo Nazionale di Tarquinia.¹⁷³

Anche la radio, la televisione e la stampa diedero il loro contributo. Tanto per citarne alcuni esempi, la rivista *Archeo* realizzò un dossier curato da Mauro Cristofani intitolato *Gli etruschi: il punto sul problema*,¹⁷⁴ Massimo Pallottino curò uno speciale de *L'Unità*¹⁷⁵, mentre la rivista *Panorama* dedicò un numero speciale intitolato *Noi, gli Etruschi, rapporto sul più grande evento culturale dell'anno*¹⁷⁶.

Il dichiarato intento di tutte le iniziative che composero il progetto fu quello di operare una lodevole aggressione culturale nei confronti dell'opinione pubblica, che andasse a sostituire nell'immaginario collettivo la radicata immagine misteriosa, sepolcrale ed esotica che la nozione di etrusco portava con sè, con un'altra più documentata e aggiornata, restituendo ad un preciso passato della nostra penisola un quadro storico preciso e una dimensione più quotidiana, realistica e senza dubbio più sensata.¹⁷⁷

¹⁷³ M. Pallottino, in PALLOTTINO 1985, p. 28.

¹⁷⁴ CRISTOFANI 1985b.

¹⁷⁵ PALLOTTINO 1985b.

¹⁷⁶ CARBONE 1985.

¹⁷⁷ Francesco Roncalli in PERUGIA 1985, p. 13.

Con un lieve sfasamento nel tempo rispetto alle iniziative del Progetto Etruschi, ma sempre collegate ad esso, e sostenuta da forti strumenti organizzativi e finanziari da parte della Regione, dell'Università, degli Enti locali, del consorzio bancario delle Casse di Risparmio delle Province Lombarde, la Regione Lombardia promosse nel 1986 una serie di esposizioni a Milano.¹⁷⁸ Una di queste venne dedicata a *Gli Etruschi di Tarquinia*,¹⁷⁹ dove si intese illustrare la città di Tarquinia nel suo complesso, attraverso un itinerario per quadri rappresentativi della storia della città nelle sue componenti religiose, economiche, politiche e sociali. Uno dei pezzi esposti, maggiormente interessanti, fu il grande tempio dell'Ara della Regina, riproposto dopo il danneggiamento subito, in cui vennero divelti e danneggiati parte dei blocchi.¹⁸⁰

L'altra esposizione milanese, *Gli Etruschi di Cerveteri*,¹⁸¹ andò ad integrare la mostra del 1980, tenutasi sempre a Milano, e presentò un'altro lotto del materiale proveniente dagli scavi effettuati dalla Fondazione Lerici nelle necropoli di Caere, l'antica Cerveteri, quello stesso materiale donato dal compianto Ing. C. M. Lerici. In questa sede vennero illustrati i corredi di alcune tombe della necropoli di Monte Abatone.¹⁸²

¹⁷⁸ P. Pelagatti, *Una ricerca per Tarquinia*, in MILANO 1986b, p. 19, ma anche PALLOTTINO 1985.

¹⁷⁹ MILANO 1986b.

¹⁸⁰ M. Bonghi Jovino, *Immagini attuali di Tarquinia*, in MILANO 1986b, p. 16.

¹⁸¹ MILANO 1986a.

¹⁸² B. Bosio, A. Pugnetti, *Introduzione*, in MILANO 1986a, p. 13 e segg.

A Mantova venne illustrata la situazione de *Gli Etruschi a nord del Po*¹⁸³, che venne resa decisamente più chiara e leggibile in seguito alle scoperte archeologiche in alcune località lungo il corso del Mincio, in particolar modo dopo lo scavo dell'insediamento etrusco del Forcello da parte della Soprintendenza Archeologica della Lombardia a partire dal 1981.¹⁸⁴ Prima la presenza degli Etruschi a nord del Po era documentata solo a livello letterario e da scarsi e disarticolati ritrovamenti archeologici. La mostra intese documentare, nei limiti imposti da uno scavo complesso e ancora in lavorazione, il periodo di massima vitalità dell'abitato del Forcello, ricostruendo l'ambiente storico e culturale in cui la colonizzazione etrusca a nord del Po ha potuto realizzarsi, rintracciando presupposti e segni della precedente penetrazione commerciale intercorsa tra l'Etruria e i principali gruppi etnico-culturali dell'Italia settentrionale nel VII e VI secolo a.C.. La mostra non si pose come celebrazione di una grande scoperta, ma cercò di comunicare al grande pubblico il significato della ricerca archeologica, come strumento per la ricostruzione del passato.¹⁸⁵

Sempre nello stesso anno, nel Lazio, a Viterbo, presso la Rocca Alborno, si tenne la mostra *Architettura etrusca nel viterbese; ricerche svedesi a San Giovenale e Acquarossa 1956-1986*. Essa si pose come primo tassello della costruzione del futuro Museo

¹⁸³ MANTOVA 1986.

¹⁸⁴ R. De Marinis, *Prefazione*, in MANTOVA 1986, p. 13 e segg.

¹⁸⁵ *Ibidem*.

Archeologico Nazionale, parte di un più ampio progetto culturale teso a recuperare il pregevole complesso architettonico che la ospitava, dotando la città di Viterbo di una struttura di grande prestigio.¹⁸⁶

La mostra, dedicata all'architettura etrusca arcaica, fu il frutto di una proficua collaborazione tra l'Istituto Svedese di Studi Classici a Roma, diretto dal prof. Carl Nylander, l'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio e la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale.¹⁸⁷

Le ricerche svedesi nel Lazio settentrionale ebbero inizio nel 1956 con le campagne di scavo di San Giovenale, seguite, a partire dal 1966, da quelle di Acquarossa. I risultati delle prime campagne furono presentate nella mostra itinerante del 1972, di cui è già stato detto, e alcuni materiali furono esposti a Siena nella mostra del 1985 nell'ambito del Progetto Etruschi. La mostra di Viterbo volle costituire un approfondimento del tema, allargato anche dai dati offerti da San Giovenale, in parte inediti. La mostra viterbese, assieme a quelle inaugurate a Milano nella primavera del 1986, rivolse l'attenzione all'area più meridionale dell'antica Etruria, in un quadro cronologico di più ampio respiro, tra l'età villanoviana e l'epoca della romanizzazione, focalizzando l'attenzione su un

¹⁸⁶ Teodoro Cutolo, Assessore alla Cultura della Regione Lazio, in VITERBO 1986, p. 11.

¹⁸⁷ P. Pelagatti, *Architettura etrusca al Museo dell'Albornoz*, in VITERBO 1986, p. 21.

momento, quello dell'età arcaica, così riccamente documentato dai due abitati di Acquarossa e San Giovenale.¹⁸⁸

Nel 1987, il Vaticano, dopo aver partecipato al Progetto Etruschi con il prestito di oggetti delle sue collezioni, decise di contribuire direttamente con una propria esposizione: *La Tomba François di Vulci*. Venne colta l'occasione del centocinquantenario dell'inaugurazione del Museo Gregoriano Etrusco, tenutasi il 2 febbraio 1837 con particolare solennità.¹⁸⁹

Una delle attrattive del Museo erano fino a qualche decennio fa, le copie delle pitture etrusche eseguite da Carlo Ruspi alla metà dell'800, copie che vennero sostituite nel tempo, dagli originali. Di qui l'iniziativa di restaurare le copie Ruspi, cominciando da quelle della Tomba François, e di raccogliere in una apposita mostra tutto il materiale di questa celebre tomba vulcente ricostruita nel Braccio di Carlo Magno, riunendo in essa tutto il corredo disperso, alcune parti originali della decorazione e altro materiale documentario.¹⁹⁰

La proposta di un unico monumento, già largamente noto e discusso, tra l'altro presentato attraverso l'esposizione di un solo settore originale della sua decorazione pittorica figurata, poteva sembrare un tema ristretto, ma si trattava di un monumento

¹⁸⁸ P. Pelagatti, *Architettura etrusca al Museo dell'Albornoz*, in VITERBO 1986, p. 21.

¹⁸⁹ Carlo Pietrangeli, Direttore Generale dei Musei Vaticani, in CITTA' DEL VATICANO 1987, p. 7.

¹⁹⁰ Carlo Pietrangeli, Direttore Generale dei Musei Vaticani, in CITTA' DEL VATICANO 1987, p. 7.

assolutamente eccezionale, tra i più famosi tra quelli restituiti dagli scavi nell'antica Etruria, per la natura dell'ipogeo, per la sua grandiosità e complessità. La Tomba François è uno straordinario complesso artistico, una testimonianza incomparabile della pittura funeraria etrusca, sia per l'estensione delle superfici figurate, sia per la organicità del sistema decorativo, che per la varietà dei soggetti, per la particolarità degli schemi iconografici, per lo stile ispirato ai modelli della tarda classicità ellenica, nonché per l'interesse linguistico della documentazione epigrafica fornita dal complesso tombale.¹⁹¹

Tra l'altro è da considerare il fatto che la parte originale esposta era costituita dalla intera parete destra dell'ambiente centrale del sepolcro, settore che comprendeva il ritratto di Vel Saties, protagonista della costruzione e decorazione del complesso, raffigurato in veste di trionfatore e in atto di trarre auspici.¹⁹²

In occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione, il 16 ottobre del 1987, tra i vari eventi programmati vennero organizzate anche alcune mostre sull'alimentazione nel mondo antico, in particolare tra i Romani, gli Egizi, e gli Etruschi. Mentre le prime due mostre si svolsero rispettivamente a Roma e a Torino, la terza,

¹⁹¹ M. Pallottino, in CITTA' DEL VATICANO 1987, p. 9 e segg.

¹⁹² M. Pallottino, in CITTA' DEL VATICANO 1987, p. 10.

intitolata *L'alimentazione nel mondo antico; gli Etruschi* si tenne a Viterbo presso la Rocca Alborno, ¹⁹³ ancora in fase di restauro ¹⁹⁴.

La mostra si potè a buon diritto annoverare tra gli effetti positivi del Progetto Etruschi, anche se non faceva parte ufficialmente del programma, che in realtà non si era ancora concluso definitivamente ma, era in attesa dell'evento finale, la mostra *La grande Roma dei Tarquini*, prevista per il 1990, che doveva chiudere il ciclo di iniziative. Il Progetto, magistralmente coordinato dal Prof. Massimo Pallottino, aveva prodotto risultati assai positivi, tra cui la crescita dell'interesse nell'opinione pubblica verso gli Etruschi, oramai considerati parte stabile ed integrante del patrimonio culturale collettivo. ¹⁹⁵

L'ordinamento della mostra venne sviluppato attorno a due fili conduttori: da una parte l'agricoltura e le altre forme di approvvigionamento, e dall'altra l'alimentazione nella vita quotidiana. Il tema preso in considerazione però non consentiva allora di disporre di una grande quantità di dati e studi scientifici: per gli Etruschi infatti si registra sull'argomento il silenzio delle fonti, più che per le altre civiltà. Si cercò tuttavia di fare il punto su quanto era noto, anche in comparazione ai dati forniti da altri metodi di ricerca di campi di studio differenti, come quello della bioarcheologia, per quanto riguarda lo studio dei resti organogeni sia animali che vegetali, o della geofisica, per l'assetto territoriale

¹⁹³ VITERBO 1987.

¹⁹⁴ P. Pelagatti, in VITERBO 1987, p. 7.

¹⁹⁵ P. Pelagatti, in VITERBO 1987, p. 5.

dell'Etruria antica. Già verso la fine dell'Ottocento Karl Julius Beloch aveva tentato di stabilire l'entità della popolazione delle città del mondo antico sulla base dei dati relativi alla produzione di grano.¹⁹⁶

La ricerca scientifica al di fuori del campo archeologico, passati oramai trent'anni, ha decisamente compiuto passi da gigante, soprattutto nel campo della ricerca bio-tecnologica, e una nuova analisi potrebbe risultare interessante e produttiva e condurre a nuovi e più realistici risultati.

La mostra tuttavia si rese meritevole di aver trattato unitariamente un argomento che era stato solo parzialmente accennato in alcune esposizioni precedenti, *Civiltà degli Etruschi* a Firenze nel 1985, *Case e palazzi d'Etruria*, Siena 1985, e *Architettura etrusca nel viterbese*, Viterbo 1986, e di aver dato uno spaccato della vita quotidiana, della cultura materiale degli antichi etruschi, cioè una chiave di lettura non molto seguita in Italia, ma applicata molto più frequentemente in alcuni grandi musei europei di antichità: il British Museum o l'Archeologico di Atene, per esempio, allestivano spesso, con i materiali delle loro collezioni, mostre sulla vita quotidiana.¹⁹⁷

Dell'intera produzione pittorica degli Etruschi a noi rimane soprattutto la grande pittura funeraria, e in particolar modo per l'Etruria meridionale, l'eccezionale complesso costituito dalle

¹⁹⁶ *Ibidem.*

¹⁹⁷ *Ibidem.*

tombe della necropoli di Tarquinia; meno nota è la pittura vascolare che è stata, in passato, a lungo trascurata perchè considerata un'imitazione, nel senso dispregiativo del termine, della produzione attica e sostanzialmente priva di originalità. Il Pittore di Micali occupa un posto di rilievo nell'ambito di questa produzione.¹⁹⁸ Cristofani ci spiega che il suo nome deriva da un eminente storico dell'Ottocento, Giuseppe Micali, che aveva pubblicato a Firenze, nel 1821 e nel 1844, il catalogo *Monumenti*, in cui aveva incluso i disegni di alcuni vasi che il Beazley avrebbe poi attribuito al ceramografo.¹⁹⁹ In realtà il Micali riconosceva in quelle opere una certa mediocrità, ed era sufficiente per lui esibire in quegli atlanti, preparati con scarso rispetto per la filologia archeologica, i prodotti di un'industria artistica dell'Etruria, prodotti che peraltro, dopo il loro rinvenimento, erano già pronti per emigrare verso i grandi musei europei in via di formazione.²⁰⁰ John Beazley, impareggiabile studioso di ceramica antica, di cui si è celebrato nel 1985 il centenario della nascita, fu l'autore di quel fondamentale lavoro complessivo sulla ceramografia etrusca che fu *Etruscan Vase Painting*, del 1947.²⁰¹

L'idea di raccogliere i vasi del Pittore di Micali in un'unica mostra nacque proprio nel 1985, quando Nigel Spivey portò a Villa Giulia

¹⁹⁸ P. Pelagatti, in *Premessa al catalogo*, ROMA 1988, p. 7.

¹⁹⁹ M. Cristofani, in *Micali, l'Etruria e gli Inglesi*, in CRISTOFANI 1988, p. 1285.

²⁰⁰ M. Cristofani, in *Micali, l'Etruria e gli Inglesi*, in CRISTOFANI 1988, p. 1286.

²⁰¹ P. Pelagatti, in *Premessa al catalogo*, ROMA 1988, p. 7.

la sua tesi di dottorato sul Pittore. L'esposizione si incentrò quindi intorno alla figura del ceramografo e sottolineò l'interesse del metodo del Beazley per la ricostruzione della personalità di un artista antico, attraverso una puntigliosa attenzione a quei dettagli del disegno, costituenti i caratteri distintivi del pittore, che lo studioso andò riproducendo durante tutta la sua vita in centinaia di schizzi accompagnati da accuratissime annotazioni.²⁰²

La mostra *Un artista etrusco e il suo mondo; il Pittore di Micali* venne allestita nel 1988 nell'emiciclo al piano nobile della Villa di Papa Giulio III, in quel tratto che essendo destinato ad accogliere materiale proveniente da collezioni private già costituiva di per sé una cesura nell'ordinamento topografico del museo. Tale soluzione espositiva era condizionata dal fatto che il Museo di Villa Giulia non disponeva di spazi per esposizioni temporanee. Vennero raccolti più di una cinquantina di vasi a figure nere, provenienti soprattutto dall'area gravitante attorno a Vulci, attribuiti a questo pittore che operò nella seconda metà del VI secolo a.C. e che fu il più fecondo tra i pittori vascolari etruschi (a lui sono stati attribuiti circa duecento vasi).²⁰³

Mirata ad illustrare i risultati raggiunti dagli ultimi studi effettuati fu invece la mostra *Etruscorum ante quam Ligurum; la Versilia tra*

²⁰² P. Pelagatti, in *Premessa al catalogo*, ROMA 1988, p. 7 - 8.

²⁰³ P. Pelagatti, in *Premessa al catalogo*, ROMA 1988, p. 7 - 8.

VII e III secolo a.C., curata da Emanuela Paribeni, sia per quanto riguarda il coordinamento scientifico che per il catalogo.²⁰⁴

Dallo studio del materiale ritrovato in Versilia, sia proveniente da recenti scavi che da raccolte più datate, poi esposto alla mostra, si potè giungere ad una ricostruzione più realistica della situazione storica della zona, proponendo una strada per la soluzione al problema del confine settentrionale dell'Etruria.²⁰⁵ Ne emerse un quadro abbastanza variegato, dove Pisa si presentò come un vitale e ininterrotto centro urbano e commerciale; dove la grande direttrice viaria costituita dal corso inferiore dell'Arno apparve non più come un limite, ma come una cerniera tra realtà etniche e culturali differenti, caratterizzata da una cultura molto omogenea almeno tra il VII e il IV secolo a.C.; e dove, tra la fine del IV secolo a.C. e la fondazione della colonia romana di Luni nel 177 a.C., la presenza di espressioni culturali sia etrusche che liguri che sembrano coesistere, conferirono alla regione apuano-versiliese i connotati di una terra di confine.²⁰⁶

Nel 1989 a Roma si aprivano le celebrazioni per il centenario del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, e la mostra *Pittura etrusca al museo di Villa Giulia nelle foto di Takashi Okamura* ne inaugurò le iniziative celebrative.²⁰⁷

²⁰⁴ PIETRASANTA 1989.

²⁰⁵ F. Nicosia, in *Presentazione*, in PIETRASANTA 1989.

²⁰⁶ F. Nicosia, in *Presentazione*, in PIETRASANTA 1989.

²⁰⁷ P. Pelagatti, in ROMA 1989, p. 7 - 8.

L'occasione concreta per l'allestimento della mostra venne offerta dalla disponibilità delle fotografie eseguite dalla casa editrice Iwanami Shoten di Tokyo, che nel 1984 promosse ed eseguì una campagna fotografica volta alla realizzazione di un *Catalogo ragionato* redatto, con criteri omogenei, della totalità delle pitture tombali etrusche. Le foto furono realizzate dal fotografo d'arte Takashi Okamura, autore tra l'altro delle riprese della Cappella Sistina per i restauri effettuati dai Musei Vaticani.²⁰⁸

La ripresa fotografica delle pitture aveva permesso di cogliere ogni particolare dei dipinti e consentì di fissare nel tempo lo stato di conservazione dei delicati manufatti. Uno degli obiettivi della mostra era infatti porre l'attenzione sul problema della conservazione della pittura etrusca, problema che riemerse fortemente con la riapertura della Tomba delle Pantere, che era stata chiusa subito dopo la sua scoperta nel 1968 e che venne riaperta dopo vent'anni per l'effettuazione della campagna fotografica. Con la riapertura ci si rese conto che alcune infiltrazioni di acqua avevano creato un'ombra sotto la testa gorgonica centrale vegliante sopra il defunto e affiancata dalle due pantere laterali. Apparve dunque chiaro che la chiusura totale di una tomba ai fini conservativi doveva comunque prevedere un controllo abbastanza periodico.²⁰⁹

Nel corso degli anni le aperture straordinarie di alcune tombe normalmente chiuse al pubblico si sono fatte via via più frequenti,

²⁰⁸ P. Pelagatti, in ROMA 1989.

²⁰⁹ *Ibidem*.

tanto che oggi è possibile visitarle semplicemente prenotando delle visite guidate, le quali dovrebbero, essendo monitorate da personale specializzato o per lo meno interessato, permettere un certo controllo sia dal punto di vista conservativo, sia dal un punto di vista di sicurezza e tutela del monumento da intenti poco lodevoli da parte di qualche visitatore irresponsabile.²¹⁰

La pittura etrusca è senza dubbio uno dei fenomeni più interessanti ed affascinanti dell'arte antica. I suoi monumenti conservati e riportati in luce formano un complesso di testimonianze eccezionali per quantità e qualità che non trovano confronti nel mondo classico prima dell'età ellenistico-romana.²¹¹ Maria Antonietta Rizzo si è occupata della selezione delle fotografie da esporre in mostra, presentando le pitture più significative non solo da Tarquinia, da dove proveniva il gruppo più numeroso, ma anche da Cerveteri e da Veio. Alle foto sono state avvicinati alcuni pezzi dei corredi pertinenti alle stesse tombe, alcuni anche mai esposti prima, come ad esempio quello della Tomba delle Anatre di Veio, o parti di quella della Tomba Campana e delle Tombe degli Animali Dipinti o dei Leoni Dipinti di Cerveteri.²¹²

Sempre a Roma, l'anno successivo, venne inaugurata un'altra grande mostra sugli Etruschi, che di fatto concludeva ufficialmente

²¹⁰ A tale proposito si veda, solo come esempio, il sito artetruria.it che propone visite guidate alle tombe all'interno del programma *I Colori degli Etruschi*.

²¹¹ M. Pallottino, in *La pittura etrusca*, in ROMA 1989, p. 11.

²¹² P. Pelagatti, in ROMA 1989, p. 8.

il Progetto Etruschi: *La grande Roma dei Tarquini*, allestita al Palazzo delle Esposizioni dal 12 giugno al 30 settembre 1990 che per l'occasione riapriva al pubblico.²¹³ La mostra andava a completare un quadro espositivo di rievocazione della civiltà di Roma prima della sua espansione imperiale che aveva compreso due mostre antecedenti a questa: *Roma medio-repubblicana* presentata nel 1973 e *Civiltà del Lazio primitivo* del 1976. Inserendosi cronologicamente fra i temi delle due precedenti rassegne, la mostra del 1990 andava a chiuderne il ciclo. L'evento cercò di illustrare un quadro storico che era stato fino ad allora quasi uno sfocato capitolo introduttivo della storia romana, quella degli ultimi Re e del primo avvento della Repubblica, tra la fine del VII e il principio del V secolo a.C.²¹⁴

II. 5. Le conseguenze del Progetto Etruschi e nuovi approcci.

Il fascino esercitato in misura sempre crescente dalla civiltà degli antichi Etruschi sul mondo contemporaneo, si è manifestato nel corso dei cinquant'anni successivi alla Seconda Guerra Mondiale, con un numero sempre maggiore di esposizioni sugli Etruschi: eventi anche di livello internazionale, che hanno portato ad una

²¹³ ROMA 1990.

²¹⁴ M. Pallottino, in *Per una immagine di Roma arcaica*, in ROMA 1990, p. 3 e segg.

maggior conoscenza della materia sia per gli studiosi che per il grande pubblico, mettendo in evidenza talvolta aspetti particolari dell'antica civiltà oppure proponendone una visione più generale.²¹⁵

Con il nuovo progetto di esposizione itinerante *Gli Etruschi e l'Europa*, che prevede due tappe, la prima a Parigi alle Galeries Nationales du Grand Palais, nel 1992, e la seconda a Berlino presso l'Altes Museum, nel 1993, si intese proiettare per la prima volta la valutazione di questo fenomeno dell'antichità nella dimensione storica del suo futuro, cercando di individuarne ed illustrarne i rapporti con la formazione e con le esperienze culturali del mondo europeo, quali furono cioè gli elementi che potevano essere entrati nei processi costitutivi della civiltà europea.²¹⁶

La mostra quindi venne proposta in due parti: la prima *Il mondo degli antichi Etruschi e i suoi contributi alla formazione della civiltà europea*, e la seconda *La riscoperta degli Etruschi e i suoi riflessi sulla cultura europea*. La prima, parte necessariamente da un richiamo ai caratteri essenziali e degli aspetti più significativi della esperienza storica degli Etruschi, su cui si inserisce il discorso delle influenze sul continente europeo: quindi gli scambi commerciali, diffusione degli usi e dei costumi, come quello del vino; elementi in comune tra i vari alfabeti europei antichi e le relative lingue.

²¹⁵ M. Pallottino, in PARIGI 1992.

²¹⁶ *Ibidem*.

Pallottino stesso ammise che non si stavano esponendo delle certezze scientifiche ma si navigava nel campo delle probabilità, e che tutti i problemi vennero affrontati come proposte sperimentali. Per le sue particolari caratteristiche questa mostra non intendeva illustrare gli aspetti di una civiltà, un particolare periodo storico o artistico, esponendone determinati oggetti scelti. Si cercò di proporre, e quindi di dimostrare, determinate connessioni nel tempo, che quindi esigevano una esposizione della documentazione essenzialmente concettuale, cioè che seguiva un ragionamento. Il suo allestimento risultò quindi molto complesso e lodevole nell'impegno, il cui merito andò a Paolo Viti e a numerosi studiosi collaboratori sia italiani che stranieri.²¹⁷

La seconda parte invece descrisse l'incontro tra la civiltà etrusca e il mondo moderno con tutto ciò che ne conseguì, iniziando ovviamente dal Rinascimento, passando per il XVII e il XVIII secolo, il gusto etruschizzante, le grandi scoperte romantiche e le collezioni. La rassegna si conclude quasi simbolicamente con il caso delle imprese di scavo del re Gustavo VI Adolfo di Svezia.²¹⁸

La mostra *Spina, Storia di una città tra Greci ed Etruschi*, allestita presso le sale del Castello Estense di Ferrara, nel 1993, si propose come occasione per studiare, restaurare e valorizzare una parte tra le più significative del patrimonio storico-artistico della città di Ferrara e del suo territorio, rendendo possibile agli studiosi e al

²¹⁷ M. Pallottino, in PARIGI 1992.

²¹⁸ *Ibidem*.

pubblico di ammirare quei materiali d'eccezione, provenienti dal recupero dell'area archeologica di Spina, integrati da altri di grande qualità prelati per l'occasione da prestigiose istituzioni museali italiane e straniere. L'evento fu principalmente l'occasione per sperimentare nuove soluzioni di allestimento che tornarono utili poi al Museo Nazionale Archeologico di Ferrara, quando tornerà ad aprire i battenti, nel 1997,²¹⁹ nella sua sede storica: quello straordinario esempio di architettura rinascimentale ferrarese che è il Palazzo Costabili detto di Ludovico il Moro.²²⁰

Numerose furono le mostre allestite per illustrare i risultati di recenti scavi e scoperte e relativi studi. Tra queste ricordiamo, per gli anni Novanta, *Castiglion Fiorentino, un nuovo centro etrusco*, (Castiglion Fiorentino, 1995) i cui scavi furono realizzati in collaborazione con il Gruppo Archeologico della Val di Chiana, costituitosi nel 1983, e le cui indagini portarono alla scoperta del circuito murario etrusco dell'antica città e dei resti di un tempio, con antefisse e lastre di gronda policrome, che trovarono confronti soprattutto in ambiente orvietano, e che mostrano come, nel corso del IV secolo a.C. e poi nel II a.C., il centro dovesse essere uno snodo importante in direzione della Val Tiberina e ricettivo di influenze provenienti dalla Magna Grecia e dagli empori nord adriatici.²²¹

²¹⁹ dato fornito dal sito ufficiale del Museo archeoferrara.beniculturali.it.

²²⁰ FERRARA 1993.

²²¹ P. Zamarchi Grassi, in CASTIGLION FIORENTINO 1995.

Sempre nel 1995, al Museo Civico di Bologna, si tenne *Il dono delle Eliadi; ambre e oreficerie dei principi etruschi di Verucchio*. In tale occasione vennero esposti alcuni reperti caratterizzati da una eccezionale situazione conservativa, grazie alla particolare morfologia del terreno del sito verucchiese: le caratteristiche chimico-fisiche della roccia in cui le sepolture erano state scavate avevano conservato gli oggetti prodotti con materiale organico. Questo permise di conoscere alcuni degli aspetti della vita di un popolo antico che normalmente sono preclusi, come il mobilio, gli abiti, il cibo, gli accessori. Di particolare pregio ed interesse scientifico, furono i ritrovamenti di ambre lavorate, una delle più significative produzioni di Verucchio.²²²

Sia Patrizia von Eles, curatrice della mostra, che le autorità locali nella figura del sindaco Sergio Giovanoli, che il Soprintendente archeologo dell'Emilia Romagna, Pier Giovanni Guzzo, ci informano unanimemente, nell'introduzione al catalogo, come l'interesse della popolazione locale nei confronti della propria storia, fu essenziale alla riuscita del progetto.²²³

La mostra inaugurata a Viterbo nel 1997, *Carri da guerra e principi etruschi*, ospitata nella sede del Museo del Risorgimento, esibì al pubblico più di un centinaio di reperti archeologici risalenti in gran parte ai periodi orientalizzante ed arcaico, provenienti da numerosi musei sia italiani che stranieri. L'esposizione si prefisse

²²² Patrizia von Eles, in BOLOGNA 1995.

²²³ P. von Eles, in BOLOGNA 1995.

lo scopo di illustrare le caratteristiche della società orientalizzante, imperniata sull'emergere di un ceto principesco e guerriero, che adottò il carro da parata, da guerra o da cerimonia, come simbolo del proprio potere.²²⁴

La mostra presentò la novità assoluta di alcune ricostruzioni in legno e cuoio, scientificamente attendibili, di carri antichi i cui resti ci sono pervenuti attraverso gli scavi condotti presso il tumulo di Populonia, le necropoli dell'Osteria di Vulci, il complesso di San Mariano, e la Tomba della Principessa di Sirolo. Mentre le ricostruzioni campeggiavano al centro delle sale, nelle vetrine accanto si accompagnavano gli ornamenti in metallo originali da cui erano stati tratti i calchi per le ricostruzioni.²²⁵

Sullo stesso tema si espresse anche la mostra *Principi guerrieri; la necropoli etrusca di Casale Marittimo*, allestita dal comune di Cecina presso Villa Guerrazzi, da marzo a ottobre del 1999, che espose i materiali provenienti dagli scavi realizzati presso l'abitato di Casalvecchio, la necropoli di Casa Nocera, e Casale Marittimo. Catalogo e progetto scientifico furono curati da Anna Maria Esposito della Soprintendenza Archeologica per la Toscana e dal Prof. Adriano Maggiani.²²⁶

²²⁴ Mario Serio, in VITERBO 1997.

²²⁵ *Ibidem*.

²²⁶ CECINA 1999.

Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa, venne allestita invece a Bologna presso il Museo Civico Archeologico dall'ottobre del 2000 all'aprile del 2001.²²⁷

I protagonisti della mostra anche in questo caso furono gli *aristoi*, i principi, della fase Orientalizzante (dall'VIII al VI secolo a.C.), il cui allestimento si articola in una serie di temi espressivi di questa società: il palazzo, la tomba, il banchetto, lo stile di vita e le manifestazioni del potere, la donna, la pratica della scrittura.²²⁸

Attraverso la ricostruzione a grandezza naturale di vari monumenti o di parte di essi, la mostra intese sottolineare la spiccata tendenza al monumentale, al grandioso, al durevole, di questo fenomeno storico, che fino ad allora era stato spesso ricondotto solo alla preziosità e alla rarità dei manufatti importati e dei beni sontuari, generalmente non di grandi dimensioni.²²⁹ Da sottolineare quindi come, anche in questa occasione, i curatori utilizzarono il mezzo fortemente comunicativo delle ricostruzioni.

La mostra prevedeva anche un percorso didattico rivolto agli alunni delle scuole elementari e medie, intitolato *Vita da principe; nella reggia di un principe etrusco*, allestito nella sala del Risorgimento del Museo.²³⁰

²²⁷ BOLOGNA 2000.

²²⁸ Gilda Bartoloni, Filippo Delfino, Cristiana Morigi Govi, Giuseppe Sassatelli, in BOLOGNA 2000, pp. XI - XVIII.

²²⁹ *Ibidem*.

²³⁰ BOLOGNA 2000.

L'evento espositivo rientrava nel programma culturale pensato in occasione della nomina della città a *Città Europea della Cultura* per l'anno 2000, e proprio a tale scopo si decise di proporre per la mostra un tema relativo alla storia più antica della città, quando essa era una grande metropoli etrusca, tra l'VIII e il VII secolo, durante la quale esercitò un ruolo determinante nella dinamica dei rapporti culturali tra il Mediterraneo da un lato e l'Europa dall'altro.²³¹

Collegata all'esposizione *Carri da guerra e principi etruschi* di Viterbo del 1997, fu l'esposizione temporanea nel 1986 della *Biga di Ischia di Castro*,²³² scoperta nel 1967 e poi esposta permanentemente in un'apposita saletta del Museo Nazionale Etrusco di Viterbo, ospitato nella monumentale Rocca Albornoz. La biga venne proposta completamente ricostruita nelle sue parti mancanti e completa del prezioso corredo funerario risalente al VI secolo a.C.²³³

²³¹ Gilda Bartoloni, Filippo Delfino, Cristiana Morigi Govi, Giuseppe Sassatelli, in BOLOGNA 2000, pp. XI - XVIII.

²³² BOITANI 1986.

²³³ BIGA DI CASTRO 2005.

II. 6. Il XXI secolo.

Gli Etruschi fu il grande evento culturale che investì Venezia nel 2000. Con il finanziamento essenziale derivante dalla Fiat, come per gli altri eventi espositivi organizzati a - e da - Palazzo Grassi, e con l'appoggio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la mostra sugli Etruschi ebbe l'ambizione di offrire un profilo completo ed approfondito dei diversi aspetti della civiltà etrusca, mostrandone l'intero cammino dai suoi albori fino all'integrazione con Roma.²³⁴

Alla realizzazione del catalogo, curato da Mario Torelli, parteciparono i più importanti studiosi degli ultimi anni.²³⁵

Gli Etruschi, nonostante la consistente opera divulgativa delle mostre passate, erano ancora attornati da un'aura di mistero, opinione in qualche modo confortata dagli stessi stereotipi etnici antichi, che li volevano diversi da tutti i popoli dell'Italia antica. L'opinione corrente immaginava, e tutt'ora lo fa, le genti tirreniche come un concentrato di misteri e singolarità etnografiche, linguistiche, politiche, culturali: le origini avvolte nella nebbia di una fase remota della storia, una lingua indecifrabile, uno sviluppo culturale e un'egemonia politica tanto grandiosi quanto inspiegabili, un declino quasi improvviso di fronte alla nascente potenza di Roma.²³⁶ Molti dei problemi che riguardano questa

²³⁴ Cesare Annibaldi, Presidente di Palazzo Grassi S.p.A., in VENEZIA 2000.

²³⁵ M. Torelli, in *Presentazione*, in VENEZIA 2000, p. 17.

²³⁶ *Ibidem*.

cultura effettivamente sono destinati a restare irrisolti o risolti a metà.²³⁷ Ciò che Torelli e gli altri saggi nel catalogo cercarono di esprimere era un concetto che già Theodor Mommsen affermava centocinquant'anni fa, e cioè che ciò che deve interessare la cultura moderna è la storia degli Etruschi, il loro concreto affermarsi e formarsi come popolo, in un periodo ben determinato, e come tale pienamente conoscibile grazie alla tradizione storica antica e soprattutto grazie all'archeologia.²³⁸

La mostra tuttavia cercò di mirare al cuore del problema storico, cioè le radici della potenza degli Etruschi e le forme assunte da chi gestì quella potenza. Si potrebbe dire che questa fu una mostra sul potere etrusco: gli stessi antichi hanno avuto piena coscienza del profondo significato di questa esperienza socio-politica e dell'enorme influenza storica esercitata dal mondo etrusco su quello romano, a partire dalla genesi dei simboli stessi del potere, la sella curule, i fasci, gli abiti, e la pompa dei magistrati e dei generali vittoriosi, che tanta parte ebbero nello specifico modello di potere e di governo a Roma.²³⁹

L'esposizione venne infatti concepita in modo che al primo piano il visitatore potesse ripercorrere le tappe della formazione della classe dominante etrusca, dalla protostoria alla fase arcaica, con la descrizione delle basi produttive e delle forme ideali proprie del modello di potere sviluppato nell'alto Arcaismo dall'aristocrazia

²³⁷ M. Torelli, in *Presentazione*, in VENEZIA 2000, p. 17.

²³⁸ *Ibidem*.

²³⁹ M. Torelli, in *Presentazione*, in VENEZIA 2000, p. 17 e segg.

etrusca, unendo tradizioni indigene alle esperienze del fasto orientale; al secondo piano vennero illustrate invece le tappe del processo di acculturazione nei confronti del mondo greco, dallo stile di vita all'evoluzione delle forme urbane, fino al collasso di fronte all'inesorabile conquista romana.²⁴⁰

Nell'arco del decennio appena iniziato, un'altra esposizione generale sugli Etruschi stava girando i continenti, dopo cinquant'anni: *Il mondo degli Etruschi*, che partì da Santiago del Cile nel 2000, per passare a Los Angeles, a Shangai, Pechino, Mosca, Edimburgo, Tokyo, Hong Kong, Dallas, e terminando il suo tour a Madrid nel 2008.²⁴¹

Nel 2001 ad Arezzo, presso il Museo Archeologico Nazionale e la Basilica inferiore di San Francesco, vennero esposti i ritrovamenti della zona nella mostra *Etruschi nel tempo. I ritrovamenti di Arezzo dal '500 ad oggi*.²⁴²

Nel frattempo Roma si apprestava ad allestire la mostra *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*. Curatore scientifico fu Anna Maria Moretti Sgubini, la quale mise in relazione all'evento romano, la mostra su Tarquinia, allestita negli spazi dell'Essicatoio nelle ex Concerie Riganti, occasione per presentare

²⁴⁰ *Ibidem*.

²⁴¹ SANTIAGO DEL CILE, 2000.

²⁴² AREZZO 2001.

l'avanzato stato dei restauri in atto nel complesso di Villa Poniatowski, destinata con Villa Giulia a costituire uno dei capisaldi del polo museale etrusco di Roma.²⁴³

Si era sentita la necessità di mettere a disposizione degli studiosi i dati acquisiti negli ultimi decenni, nonostante le sempre intense attività di scavo clandestino, e quelli derivanti dal riordinamento scientifico dei depositi di materiale proveniente da vecchi scavi, anche ottocenteschi e ora affrontato con nuovi strumenti adeguati al censimento e la catalogazione. La messe dei dati così acquisiti rese necessario presentare in sede scientifica i risultati conseguiti in previsione del riordinamento delle sezioni topografiche del Museo di Villa Giulia, dedicate ai grandi centri dell'Etruria meridionale.²⁴⁴

Tarquinia etrusca. Una nuova storia, fu l'evento contemporaneo e collegato negli intenti alla mostra romana. Allestita presso il restaurato Palazzo Vitelleschi, l'esposizione si propose di illustrare una storia nuova per un sito noto come Tarquinia, esponendo materiale per la maggior parte inedito e proveniente dagli scavi eseguiti negli ultimi anni dalla cattedra di Etruscologia dell'Università degli Studi di Milano. Per l'occasione venne allestita anche una nuova sezione espositiva, ubicata nel grande salone delle Trifore al primo piano del Palazzo Vitelleschi, dedicata alla raccolta di oreficerie appartenenti a collezioni formatesi nell'Ottocento, e ora riproposte al pubblico in un nuovo

²⁴³ A.M. Moretti Sgubini, in *Presentazione*, in ROMA 2001, p. IX.

²⁴⁴ *Ibidem*.

allestimento che valorizzò i ricontestualizzati gioielli della cosiddetta Tomba delle Oreficerie.²⁴⁵

Sempre sotto la cura di Anna Maria Moretti Sgubini, si tenne la mostra *Eroi etruschi e miti greci. Gli affreschi della Tomba François tornano a Vulci*.²⁴⁶ La mostra fu un originale ripiego deciso in seguito alla mancata edizione italiana dell'evento effimero organizzato ad Amburgo nel 2004: *Gli Etruschi. Lusso per l'aldilà. Immagini della vita, immagini della morte*, nel quale i visitatori poterono ammirare, nella sezione della mostra dedicata alla pittura, l'intero ciclo pittorico dei dipinti della più celebre tomba etrusca di Vulci, concesso dai proprietari con grande generosità e con una decisione che non aveva avuto precedenti nella storia.²⁴⁷

L'edizione italiana della mostra doveva essere accolta, nei programmi originari, negli spazi di Villa Poniatowski, sede con Villa Giulia del Polo Museale Etrusco di Roma. La Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, ebbe l'idea di enucleare da essa gli affreschi François e restituirli, seppur temporaneamente, a quel contesto territoriale dal quale nel lontano 1863, erano stati definitivamente separati, esponendoli nel cortile del Castello della Badia, sede del Museo Archeologico di Vulci, ricollegando idealmente il ciclo pittorico al suo monumento

²⁴⁵ A. M. Moretti Sgubini, in *Presentazione*, in TARQUINIA 2001, p. IX.

²⁴⁶ VULCI 2004.

²⁴⁷ A. M. Moretti Sgubini, *Introduzione*, in VULCI 2004, p. 13.

d'origine, l'imponente Tomba dei *Saties*, ubicata a poca distanza.²⁴⁸

Il progetto fu particolarmente complesso nella fase di allestimento, poichè si dovevano realizzare delle specifiche condizioni microclimatiche indispensabili per la corretta conservazione degli affreschi. A tale proposito l'impianto di condizionamento ambientale venne preliminarmente sottoposto all'esame dell'Istituto Centrale per il Restauro.²⁴⁹

Nel 2006, a Lugano, venne organizzata presso la Galleria Gottardo, la prima mostra oltre i confini italiani, dedicata esclusivamente ai *Principi etruschi di Murlo*, dopo quarant'anni precisi dalle prime scoperte archeologiche dell'area di Poggio Civitate.

L'iniziativa dell'esposizione fu il risultato della proficua collaborazione instauratasi negli anni fra la Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana e il Prof. Erik Nielsen, direttore degli scavi americani di Poggio Civitate²⁵⁰ che nella presentazione al catalogo espresse il suo entusiasmo nei confronti dell'allestimento realizzato dalla Galleria Gottardo, che seppe esporre i manufatti in modo da rendere chiara al visitatore la comprensione dei pezzi, senza rinunciare al fascino della loro drammaticità.²⁵¹

²⁴⁸ *Ibidem.*

²⁴⁹ *Ibidem.*

²⁵⁰ Silvia Goggioli, Responsabile scientifico Museo di Murlo, in LUGANO 2006, p. 11.

²⁵¹ Erik Nielsen, in LUGANO 2006, p. 7.

Il percorso al contrario invece venne fatto dai pezzi etruschi conservati presso le grandi collezioni museali straniere verso l'Italia, in occasione della mostra *Etruschi di Volterra. Capolavori da grandi Musei europei*²⁵², allestita presso il Museo Guarnacci e il Palazzo dei Priori di Volterra, tra luglio 2007 e gennaio 2008.

Gli organizzatori mirarono a riportare a Volterra i capolavori etruschi che erano stati esportati presso altre realtà straniere ed italiane come il Museo Archeologico di Firenze, il Museo di Villa Giulia a Roma, il Museo Gregoriano etrusco del Vaticano, il Museo di Berlino e il Louvre di Parigi. Al grande evento espositivo collaborarono enti pubblici e privati, e appositamente venne creato un Comitato di gestione composto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, dal Consorzio Turistico locale, dall'associazione dell'Accademia dei Sepolti, nonché dalla famiglia Fiumi, in quanto la mostra si configurò come la manifestazione centrale della Commemorazione del trentennale della morte di Enrico Fiumi, storico valorizzatore della città di Volterra.²⁵³

La Sala delle Venti colonne del Nuovo Ermitage, una delle più belle sale del museo, è l'unica ad avere conservato gli interni originali, creati dall'architetto Leo von Klenze che la chiamò Sala dei vasi greco-etruschi. Oggi, come allora, vi sono esposti stupendi

²⁵² VOLTERRA 2007.

²⁵³ Prof. Alessandro Togoli, Presidente del Comitato Volterra per Enrico Fiumi, in VOLTERRA 2007.

esemplari di arte etrusca, tra cui pezzi di straordinaria importanza come il famoso *Giovane disteso*, uno dei pezzi che venne prestato per l'occasione della mostra *Capolavori etruschi dall'Ermitage* al Museo dell'Accademia Etrusca di Cortona.²⁵⁴

Il Museo dell'Ermitage conserva forse una delle più grandi collezioni mondiali di oggetti di arte etrusca, creatasi nel corso di quasi tre secoli, iniziata con Pietro I il Grande tra il XVII e il XVIII secolo, ma di fatto rafforzata da Caterina II salita al trono nel 1762, e grande collezionista. E' a lei infatti che il museo deve la sua bellissima collezione di gemme etrusche.

Appartengono alla raccolta statale anche il Cammeo Gonzaga, acquisito durante il regno di Alessandro I, e una parte significativa della enorme collezione degli oggetti d'arte antica del marchese Gian Pietro Campana, a causa della quale il marchese si era ridotto sul lastrico.²⁵⁵

A Mosca invece vennero esposti nel 2004, circa 350 oggetti etruschi provenienti da diversi Musei archeologici toscani. La mostra *Il mondo degli Etruschi* partì da Mosca per spostarsi poi in Scozia, ad Edimburgo. L'esposizione intese illustrare le produzioni di oreficeria e bronzistica, ed anche alcuni pezzi unici, come il *diadema d'oro* proveniente dalla Necropoli dello Sperandio di

²⁵⁴ Prof. Michail Piotrovsky, Direttore del Museo Statale Ermitage, *Il Giovane etrusco proveniente dall'Ermitage*, in CORTONA 2008.

²⁵⁵ Elena Ananich, *Storia della collezione di oggetti di arte etrusca del Museo Ermitage*, in CORTONA 2008, p. 23 e segg.

Perugia, e molte oreficerie del periodo orientalizzante, come le collane della Tomba del Littore di Vetulonia.²⁵⁶

Étrusques, un hymne à la vie (Etruschi, un inno alla vita) è il titolo della mostra inaugurata a Parigi il 18 settembre 2013 presso il Musée Maillol. Titolo provocatore, secondo il direttore artistico della mostra Patrizia Nitti,²⁵⁷ scelto appositamente con l'intenzione di superare la visione classica degli etruschi nell'immaginario collettivo, restituendo loro uno degli aspetti fondamentali della loro cultura, ingiustamente ignorata, e legata soprattutto al rituale funerario. A tale proposito ella osserva che i programmi scolastici francesi danno veramente poco spazio alla storia degli Etruschi, e questo contribuisce non poco a mantenere intatto quel velo di mistero che li circonda.²⁵⁸

L'ordinamento della mostra, ancora una volta progettato da Anna Maria Moretti Sgubini, assieme a Francesca Boitani, Direttrice onoraria del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, fu impostato quindi sugli aspetti della vita quotidiana degli Etruschi: i templi, la religione, la casa, il banchetto, gli eroi guerrieri, lo sport, le città e la loro evoluzione nel tempo, gli scambi commerciali e i contatti con le altre civiltà.²⁵⁹

²⁵⁶ MOSCA 2004.

²⁵⁷ PARIGI 2013.

²⁵⁸ Patrizia Nitti, *Etrusques, un hymne à la vie*, in PARIGI 2013, p. 9.

²⁵⁹ PARIGI 2013.

Patrizia Nitti si sofferma sulla questione del mercato clandestino, che grazie alle leggi di tutela dei beni culturali, arrivate comunque troppo tardi, vive praticamente sul ricco mercato dei falsi, spesso d'eccellente fattura, negoziato a prezzi molto alti, e poggiante sulla credulità e la cupidigia dei turisti e dei collezionisti clandestini.²⁶⁰

In seguito ai recenti risultati conseguiti dalle ultime indagini scientifiche è nata l'idea di allestire, per la prima volta, una mostra che fornisse un quadro organico delle vicende storiche che drammaticamente contrassegnarono il territorio dell'Etruria interna con l'annientamento di una città e lo spostamento forzato dei cittadini in una nuova località: la mostra *Da Orvieto a Bolsena. Un percorso tra Etruschi e Romani*, illustrò la vita della città-stato etrusca di *Velzna* (Orvieto), ultima a cadere in mano romana dopo un lungo assedio, e della sua erede *Volsinii* (Bolsena) che accolse sulle alture del lago di Bolsena gli abitanti superstiti.²⁶¹

La mostra *diffusa*, così può essere definita poichè si dispose contemporaneamente in più sedi espositive, volle dar conto con il suo particolare allestimento, delle potenzialità ancora inesprese di un paesaggio archeologico, ancora in gran parte conservato, ricreando le vicende storiche degli abitanti di Orvieto e Bolsena.²⁶²

Le sedi museali interessate nel percorso espositivo furono il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma, il Museo "Claudio

²⁶⁰ P. Nitti, *Etrusques, un hymne à la vie*, in PARIGI 2013, p. 10.

²⁶¹ ROMA 2013.

²⁶² Alfonsina Russo Tagliente, in *Presentazione*, in ROMA 2013, p. 5.

Faina” e il Museo Archeologico Nazionale di Orvieto, il Museo Territoriale del Lago di Bolsena, il Museo Civita di Grotte di Castro, il Palazzo Comunale a San Lorenzo Nuovo e il Museo del Vino a Castiglione in Teverina.²⁶³

Al centro dell’esposizione furono un episodio che parla del’ultimo tentativo di resistenza frapposto dagli Etruschi all’avanzata di Roma e un anno, il 264 a.C., che vide la capitolazione di Orvieto e la deportazione degli abitanti superstiti sulle alture che guardano il lago di Bolsena dove sorse la nuova città, voluta dai vincitori. Altrettanto accuratamente vennero illustrati i secoli precedenti, che videro la formazione della potente città etrusca di Orvieto e quelli successivi, con lo sviluppo della florida Bolsena.²⁶⁴

Ideatori del progetto e curatori della mostra furono Giuseppe Maria Della Fina e Enrico Pellegrini.²⁶⁵

Il Museo Civico Archeologico “Isidoro Falchi” di Vetulonia si vede impegnato in un quadro di programmazione annuale di attività culturali che, dal 2002, si succedono regolarmente negli spazi espositivi del Museo, tra cui alcune mostre-evento a contenuto prevalentemente archeologico.²⁶⁶ Per citarne alcune, tra quelle ideate dal Museo, ricordiamo *Vetulonia. L’età dell’oro. Mostra di*

²⁶³ ROMA 2013

²⁶⁴ Antonio Concina, Presidente Fondazione per il Museo “Claudio Faina”, in ROMA 2013, p. 6.

²⁶⁵ G. Colonna in ROMA 2013, p. 7.

²⁶⁶ Simona Rafanelli, *Il progetto scientifico*, in VETULONIA 2013, p. 12.

oreficerie etrusche, nel 2002,²⁶⁷ *Principi ed insegne del potere. La tomba etrusca del Tridente di Vetulonia*, nel 2003,²⁶⁸ *Io sono Rachu Kakanas. La tomba etrusca del principe di Vetulonia*, nel 2004,²⁶⁹ *Vetulonia al centro del Mediterraneo. Preziose merci esotiche dalla terra e dal mare*, nel 2005,²⁷⁰ *Vivere da etrusco. Uno sguardo indiscreto nelle stanze del principe*, nel 2006,²⁷¹ *Vetulonia e le altre. Tappe del commercio etrusco*, nel 2007,²⁷² *Vetulonia gloria delle genti di Lidia e storie di una città tra Etruschi e Romani*, nel 2008,²⁷³ *Sovrani etruschi dei due mari. Tesori d'oro e d'ambra da Vetulonia e Verucchio*, nel 2009,²⁷⁴ *Vetulonia, Pontecagnano e Capua. Vite parallele di tre città etrusche*, nel 2013.²⁷⁵ Collegata tematicamente a queste si può aggiungere la mostra tenutasi a Grosseto e a Firenze nel 2009 - 2010, *Signori di Maremma. Élites etrusche tra Populonia e Vulci*.²⁷⁶

In questo panorama la mostra del 2005 ha rappresentato una sorta di tappa prodromica a quella dilatazione degli interessi che, pur

²⁶⁷ VETULONIA 2002.

²⁶⁸ VETULONIA 2003.

²⁶⁹ VETULONIA 2004.

²⁷⁰ VETULONIA 2005.

²⁷¹ VETULONIA 2006.

²⁷² VETULONIA 2007.

²⁷³ VETULONIA 2008.

²⁷⁴ VETULONIA 2009.

²⁷⁵ VETULONIA 2013.

²⁷⁶ GROSSETO 2009.

continuando ad imperniarsi sulla realtà vetuloniese, hanno consentito il superamento delle barriere imposte dai limiti naturali e culturali dell'Etruria antica, rapportando le vicende storiche di Vetulonia a quelle di altre realtà etnico-culturali con le quali essa entrava in contatto.²⁷⁷

Il percorso di ricerca della mostra del 2013, si pose in linea di prosecuzione con quello già intrapreso con le mostre-evento degli ultimi quattro anni, volte ad esaminare i rapporti culturali intercorrenti, nel quadro di un arco temporale omogeneo, fra gli Etruschi di Vetulonia e le popolazioni stanziatesi a Pontecagnano e Capua.²⁷⁸

Sul tema dell'alimentazione particolarmente sentito negli anni dal 2004 al 2005, quando il Ministero per i Beni e le Attività Culturali progettò una rassegna di eventi espositivi e culturali che investì l'intero territorio nazionale, si tennero diverse esposizioni.²⁷⁹

Con la rassegna, intitolata *Cibi e sapori dell'Italia antica*, si volle accomunare due capisaldi della tradizione culturale italiana che maggiormente connotano l'immagine dell'Italia nel mondo: il vasto patrimonio storico-artistico e la cultura enogastronomica, restituendo un'immagine dell'evoluzione sociale italiana nei suoi

²⁷⁷ Simona Rafanelli, *Il progetto scientifico*, in VETULONIA 2013, p. 12 e segg.

²⁷⁸ Simona Rafanelli, *Il progetto scientifico*, in VETULONIA 2013, p. 13.

²⁷⁹ CIBI E SAPORI DELL'ITALIA ANTICA 2004.

usi e costumi.²⁸⁰ In questo contesto possiamo far rientrare alcune mostre che si tennero in quegli anni: *Banchetto funebre e banchetto terreno*, tenutasi ad Orvieto nel 2004,²⁸¹ *Tavole imbandite dagli Etruschi al Rinascimento*, ad Arezzo nel 2005,²⁸² *A banchetto con i principi etruschi*, a Chianciano Terme nel 2005²⁸³ e, sempre nello stesso anno, *Bere e mangiare tra Etruschi, Celti e Romani nella Valle dell'Idice tra V e I secolo a.C.*, a Monterenzio (Bologna).²⁸⁴

Sulla scrittura si proposero diverse mostre tra cui *La scrittura etrusca. Un mistero svelato* presso il Museo Archeologico di Peccioli, nel 2005, presentata dalla dott.ssa Giuseppina Carlotta Cianferoni e dal Prof. Giovannangelo Camporeale, dove vennero illustrati gli scavi condotti dall'anno 2000 in località Ortaglia, che stavano riportando in luce un complesso santuarioale che dall'età arcaica arrivò fino alla piena età ellenistica. L'esposizione si chiuse con una sezione dedicata ad una ricca serie di testimonianze epigrafiche inedite restituite dagli scavi di Ortaglia.²⁸⁵

Mostre come questa, che non si possono considerare mostre-evento miranti a richiamare migliaia di visitatori, sono in realtà un modo

²⁸⁰ *Ibidem.*

²⁸¹ ORVIETO 2004.

²⁸² AREZZO 2005.

²⁸³ CHIANCIANO 2005a.

²⁸⁴ MONTERENZIO 2005.

²⁸⁵ PECCIOLI 2005.

per pubblicare gli ultimi studi e le ultime scoperte in campo archeologico.

Sullo stesso binario corre per esempio la mostra *Falterona, il lago degli idoli*, che illustrò i traguardi raggiunti dal recente progetto di scavo dell'area, dove già si conosceva dell'esistenza di una stipe votiva fin dalla metà dell'Ottocento, ma mai studiato a fondo.²⁸⁶

Ma anche la mostra *Immagini etrusche tra il VI e il III secolo a.C.*, al Castelluccio di Pienza, dove vennero esposti alcuni oggetti scavati negli ultimi anni nella necropoli di Tolle Castelluccio, fino ad allora inesplorata, e che ha rivelato una ricchezza di reperti di una inaspettata importanza.²⁸⁷ Gli organizzatori della mostra poterono aggiornare gli studiosi con mostre successive, sempre allestite nello stesso spazio espositivo, come nel 2008 con la mostra *Gli Etruschi di Tolle in età ellenistica*.²⁸⁸

Alcune mostre avevano come obiettivo ufficiale quello, specificatamente economico, di stimolare l'incremento dei flussi turistici. Una di queste fu la mostra *Gli Etruschi nel Lazio*, realizzata a Miami nel 2010 in occasione del Seatrade Cruise Shipping Miami, la più importante fiera dedicata al turismo delle crociere. La mostra, curata dalla Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale e promossa dall'Autorità Portuale di Civitavecchia e dalla Regione Lazio, illustrò la storia della civiltà

²⁸⁶ FALTERONA 2007

²⁸⁷ CASTELLUCCIO 2007.

²⁸⁸ CASTELLUCCIO 2008.

etrusca a partire dal territorio del Lazio, che si proponeva all'estero come destinazione turistica.

La mostra doveva stimolare l'incremento dei flussi turistici verso la regione e sfruttare la progressiva crescita del settore crocieristico, sia attraverso il coinvolgimento degli enti specializzati dei porti di sbarco, che con l'organizzazione di escursioni che contribuivano ad allargare la fruizione del patrimonio archeologico e dell'offerta turistica della regione.²⁸⁹

Mostra dallo spiccato carattere didattico fu quella allestita presso le sale del Palazzo di Vetro di Porcari, in provincia di Lucca, tra il 2010 e il 2011. *Etruschi, il fascino di una civiltà*, non pretendeva di essere esaustiva e raccolse oggetti di vita quotidiana, gioielli, ma anche urne, vasellame, incensieri, bronzi, anfore, armi, tutto esposto in uno suggestivo spazio arricchito da ambientazioni e ricostruzioni in scala di templi, abitazioni e tombe. Non mancarono alcuni pezzi inediti provenienti dagli scavi più recenti eseguiti nel territorio. Sempre a scopo didattico erano in programma diverse esibizioni di musica e danza, e degustazioni di prodotti elaborati su ipotetiche ricette di epoca etrusca.²⁹⁰

Giunse in Italia nel 2011, dopo il grande successo di pubblico ottenuto a Bruxelles, la mostra multimediale itinerante *Etruschi in Europa*, realizzata dall'Associazione Historia per la Divulgazione e

²⁸⁹ MIAMI 2010.

²⁹⁰ PORCARI 2010.

la Conservazione dei Beni Culturali d'Italia. L'esposizione, creata con la collaborazione tecnica della Fondazione Bruno Kessler, venne inaugurata a Trento al Museo delle Scienze.

Completamente multimediale, la mostra si avvale della tecnologia anaglifica, per consentire ai visitatori di provare una esperienza in 3D dei principali siti archeologici etruschi, ricostruiti con puntualità così come sono nei siti originali. Il percorso si articolò in sei sale, dove una serie di grandi monitor raccontavano il mondo degli antichi Etruschi, con filmati in due e tre dimensioni, che portarono il visitatore *all'interno* delle necropoli della Banditaccia a Cerveteri e in quella di Monterozzi a Tarquinia, nonché nella Tomba della Scimmia a Chiusi. La mostra proseguì successivamente il suo percorso a Stoccolma nel 2012.²⁹¹

Le tecnologie 3D vennero sfruttate anche dalla mostra *Cortona. L'alba dei principi etruschi*, dove gli oggetti vennero esposti grazie ad un allestimento originale sia per il valore educativo che per quello spettacolare e tecnologico. Tenutasi a Firenze, presso il Museo Archeologico Nazionale, nel 2013, l'esposizione mirò ad illustrare gli inizi della città di Cortona, facendo luce sulle fasi più antiche della città, relativamente ai ritrovamenti di vecchi scavi

²⁹¹ TRENTO 2011.

mai pubblicati, provenienti dal Tumulo II del Sodo, e percorrendo tutta la vita di Cortona fino all'avvento di Roma.²⁹²

Altra mostra innovativa nell'allestimento fu *Il viaggio oltre la vita. Gli Etruschi e l'aldilà tra capolavori e realtà virtuale* organizzata a Palazzo Pepoli a Bologna l'anno scorso e rimasta aperta fino all'aprile del 2015.²⁹³

Di grande effetto scenico è l'installazione virtuale del Sarcofago degli Sposi, accompagnato da una riproduzione esatta in terracotta del sarcofago, fulcro dell'attività didattico-formativa proposta dai Servizi Educativi di Genus Bononiae, società impegnata nella realizzazione di tali servizi. La prima sala del Museo è dedicata alla ricostruzione del suggestivo ambiente della necropoli di Bologna e alle stele felsinee, da cui esse provengono, riccamente decorate con scene figurate e fondamentali per la ricostruzione dell'ideologia funeraria della città e per la rappresentazione del viaggio del defunto verso l'aldilà. Una stele in particolare è di recentissima scoperta ed è stata esposta al pubblico per la prima volta.²⁹⁴

²⁹² FIRENZE 2013.

²⁹³ BOLOGNA 2014.

²⁹⁴ *Ibidem*.

CAPITOLO III

CONCLUSIONI

In questa tesi di ricerca sono state prese in considerazione ed analizzate tutte le mostre sugli Etruschi a partire dagli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale.

Per questo lavoro è stata raccolta una quantità di dati importante: le mostre sono state più di 140, tra eventi di grande risonanza ed esposizioni di rilevanza locale.

Gli eventi sono stati osservati così come sono stati presentati dagli stessi curatori della mostra o del relativo catalogo, presentandone gli aspetti fondamentali: analizzando quindi i motivi che hanno spinto, o le idee che hanno portato, al progetto di una mostra, i temi proposti, e talvolta riproposti, gli allestimenti, e ovviamente gli oggetti esposti.

Da questa analisi, è emerso un dato fondamentale: la frequenza delle mostre ha assistito ad un picco nel quinquennio 1985 - 1990 quando il governo italiano lanciò un programma culturale molto impegnativo imperniato sul tema etrusco, che durò cinque anni, nonostante gli eventi principali si fossero tenuti per la maggior parte nel cosiddetto *anno degli Etruschi*, cioè il 1985. Fu un evento culturale di portata enorme nel campo dell'etruscologia: basti

pensare che dal 1948 al 1984, quindi in trentasei anni, ci furono 23 esposizioni, mentre nei soli cinque anni del Progetto ne furono presentate ben 28, di cui un terzo solo nel 1985.

In seguito le esposizioni comunque non diminuirono molto di frequenza e dagli anni Novanta del secolo scorso ai giorni nostri si sono tenute circa un centinaio di mostre.

Dalla loro analisi è emerso un dato costante per tutte, peraltro già sentito da alcuni studiosi ed evidenziato in diversi interventi²⁹⁵: le mostre sulla civiltà etrusca hanno avuto uno scopo principalmente divulgativo nei confronti di un target allargato al pubblico più vasto, ed informativo per gli studiosi del settore, che con le mostre hanno la possibilità di pubblicare ma soprattutto di rendere fortemente visibili i risultati degli studi raggiunti, o di venirne a conoscenza.

Il perchè gli Etruschi siano stati oggetto di così forte interesse soprattutto in questi ultimi anni è da ricercare ovviamente nell'aura di mito che da sempre li ha circondati, fin dai tempi di Annio da Viterbo, nonostante le conoscenze su questa civiltà siano andate nei secoli sempre più crescendo e abbiano posto definitivamente la materia nel campo della scienza.

Partendo dal presupposto che gli Etruschi sono dunque un tema che attira l'attenzione del grande pubblico, tanto da ottenere forti echi di stampa e televisione, questa civiltà ha inequivocabili forti influenze sul territorio, e sembra oramai assodato che venga

²⁹⁵ Si veda per esempio M. Pallottino in ROMA 1990, p. 6.

utilizzata talvolta come strumento di valorizzazione del territorio, come nel caso della mostra di Miami nel 2010, *Gli Etruschi nel Lazio*, organizzata appositamente per veicolare i flussi turistici crocieristici verso la regione Lazio.

Nonostante queste considerazioni strettamente connesse ad aspetti economici e poco nobilitanti dal punto di vista scientifico, e riguardanti fortunatamente un ristretto numero di casi, è indubbio che le mostre siano state spesso legate ad un turismo sano, capace di far conoscere le bellezze storiche, archeologiche, artistiche e paesaggistiche di una regione, facendole fluire con la necessaria lentezza che aiuta il pensiero e alimenta la riflessione.

Le mostre sugli Etruschi dopo il boom del 1985, hanno mantenuto, e ne abbiamo visto qualche motivo, un livello di frequenza negli anni molto alto, determinato forse dal fatto che le esposizioni progettate non sono state più intese come grandi, attesissimi e frequentatissimi eventi culturali, come nel passato ma, tranne qualche caso - pensiamo per esempio alla mostra-evento di Venezia a Palazzo Grassi nel 2000 - sono per lo più miranti ad una divulgazione didattica ad indirizzo locale e alla pubblicazione dei risultati raggiunti dagli studi.

Spesso la mostra si è rivelata essere uno stimolo ad approfondimenti successivi sullo stesso tema, riproposto nel tempo con nuovi aggiornamenti. Talvolta idee brillanti hanno portato alla possibilità di numerose variazioni e diramazioni verso altri

orizzonti trasversali come nel caso delle mostre di Vetulonia degli ultimi quindici anni.

Onnipresente la componente inedita, data dalla esposizione di pezzi di recentissima scoperta, anzi potremmo tranquillamente dire che è nell'idea stessa della mostra archeologica la proposta di novità.

E' spesso proprio lo scavo con i suoi risultati che porta lo studioso alla realizzazione della mostra. Proposta e spesso sponsorizzata da privati che vedono nel *marchio* degli Etruschi un'ottimo strumento pubblicitario.

Fortunatamente non mancano le sovvenzioni da parte di fondazioni culturali, o degli enti pubblici, o addirittura l'appoggio stesso della cittadinanza nella progettazione della mostra. Talvolta persino l'attività di ricerca che precede l'evento proviene in larga parte da contributi di volontariato locale, che siano associazioni come i gruppi archeologici locali, o gli studenti di una scuola. Un esempio fu la mostra del 1995 *Castiglion Fiorentino, un nuovo centro etrusco*, ai cui precedenti scavi collaborò attivamente il Gruppo Archeologico della Val di Chiana.

In Emilia Romagna la mostra su Verucchio del 1995 fu fortemente appoggiata dalla cittadinanza. Che questo sia un esempio di una nuova presa di coscienza da parte della popolazione locale, nei confronti del proprio passato, della propria storia, possiamo dirlo con certezza solo per questo unico caso.

Alcune esposizioni sono state anche una sorta di faro puntato verso problematiche richiedenti immediate risposte, come nel caso della mostra sulla *Pittura etrusca al Museo di Villa Giulia nelle foto di Takashi Okamura* del 1989 a Roma, che mise il dito sulla piaga della conservazione dei delicatissimi dipinti murali, trovando poi una soluzione, forse definitiva, al problema del controllo dello stato di conservazione degli affreschi tombali.

Negli ultimi anni è molto in voga l'utilizzo di nuove tecnologie multimediali, utilizzate nelle ultimissime esposizioni, soprattutto a scopo didattico. Non più solo ricostruzioni fedeli, di impatto fortemente comunicativo, ma anche e sempre di più ricostruzioni digitali anche con l'utilizzo della nuova, per questo settore, tecnologia anaglifica come nella mostra di Trento del 2011, dove il visitatore poté fare una passeggiata virtuale all'interno delle necropoli etrusche. Interdisciplinarietà delle mostre, quindi, dove passato e futuro si incontrano per permettere al pubblico esperienze di apprendimento sempre nuove.

Nonostante tutti gli sforzi degli studiosi, le strade aperte dalle nuove discipline tecnologiche, e la disponibilità, se non volontà, del pubblico a scoprire e conoscere aspetti vecchi e nuovi dell'antica civiltà degli Etruschi, nonostante tutto sembra che essi rimangano ancora un popolo misterioso ed affascinante, ancora carico di segreti che non intende svelare, ed è proprio in questo suo essere un mito che sta la sua fortuna.

ELENCO CRONOLOGICO DELLE ESPOSIZIONI

1948

Bologna, Palazzo Montanari, 13 maggio – 30 maggio 1948

Mostra d'arte classica: capolavori d'arte egizia, greca, etrusca e romana delle raccolte emiliane.

1949

1950

1951

Firenze, Palazzo Davanzati, giugno – luglio 1951.

Mostra di pittura etrusca.

1952

Firenze, Convento delle Oblate, giugno – settembre 1952.

Mostra della scultura etrusca.

1953

1954

1955-1956

Zurigo, Milano (aprile - giugno 1955), Parigi, L'Aja, Oslo, Colonia
(1955 – 1956).

Mostra dell'arte e della civiltà etrusca.

1957

1958

1959

1960

Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, 12 settembre – 31 ottobre
1961.

Mostra dell'Etruria padana e della città di Spina.

1961

1962

1963

1964

Firenze, Palazzo Strozzi, marzo 1964.

Scultura tardo etrusca di Volterra.

1965

1966-1967

Vienna (estate 1966); Stoccolma (primi mesi del 1967); Torino, Palazzo dell'Accademia delle Scienze, giugno – luglio 1967; Fiesole.

Arte e civiltà degli Etruschi.

1967

Santa Barbara (California), Università della California, The Art Gallery.

Etruscan Art from West Coast Collections.

Worcester (Gran Bretagna), Worcester Art Museum, 21 aprile – 4 giugno 1967.

Master Pieces of Etruscan Art.

1968

1969

Firenze, maggio 1969.

Restauro Archeologici.

1970

Firenze – Siena.

Poggio Civitate (Murlo, Siena). Il santuario Arcaico.

Viterbo, Sala Regia del Palazzo dei Priori, 28 novembre 1970 – 31 gennaio 1971.

Nuovi tesori dell'antica Tuscia.

1971

1972

Viterbo; Stoccolma, Museo Storico di Stato, 6 novembre 1972 – 28 gennaio 1973; Milano, Castello Sforzesco, aprile – maggio 1973.

Gli Etruschi. Nuove ricerche e scoperte.

1973

1974

Zurigo, Istituto Archeologico dell'Università di Zurigo, 21 settembre – 17 novembre 1974.

Das Tier in der Antike. 400 Werke ägyptischer, etruskischer und römischer Kunst aus privatem und öffentlichem Besitz.

1975

Roma, Museo nazionale di Villa Giulia.

Nuove scoperte ed acquisizioni nell'Etruria meridionale.

1976

1977

1978

Roselle.

Mostra degli scavi.

1979

Sesto Fiorentino e Calenzano.

Archeologia e territorio. Esposizione di reperti archeologici dai comuni di Sesto e Calenzano.

Siena, dicembre 1979 – marzo 1980.

Siena: le origini. Testimonianze e miti archeologici.

1980

Milano, Palazzo Reale, settembre 1980 – gennaio 1981.

Gli Etruschi e Cerveteri. Nuove acquisizioni delle Civiche raccolte archeologiche. La prospettiva archeologica nell'attività della Fondazione Lerici.

1981

Amburgo (Germania), 13 agosto – 2 ottobre 1981.

Kunst der Etrusker.

Santa Barbara (California) Università della California.

Re-Exumed Etruscan Bronzes. A Loan Exhibition at the University Art Museum

1982

Firenze, Museo Archeologico, 14 febbraio - 3 ottobre 1982.

Talamone. Il mito dei sette a Tebe.

Orvieto, Palazzo Papale.

Pittura etrusca a Orvieto: le tombe di Settecamini e degli Hescanas a un secolo dalla scoperta. Documenti e materiali.

1983

1984

1985

Arezzo, Sottochiesa di San Francesco, 19 maggio – 20 ottobre 1985.

Santuari d'Etruria.

Cortona, Palazzo Casali, 19 maggio – 20 ottobre 1985.

L'accademia etrusca.

Firenze, 1985.

Archeologia e territorio: ritrovamenti e vie di comunicazione tra Firenze e Fiesole.

Firenze, Museo Archeologico, 16 maggio – 20 ottobre 1985.

Civiltà degli Etruschi.

Firenze, Sotterranei dello Spedale degli Innocenti, 16 maggio – 20 ottobre 1985.

Fortuna degli Etruschi.

Orbetello, Polveriera Guzman, 24 maggio – 20 ottobre 1985.

La romanizzazione dell'Etruria: il territorio di Vulci.

Perugia, maggio – settembre 1985.

Scrivere etrusco. Dalla leggenda alla conoscenza, scrittura e letteratura nei massimi documenti della lingua etrusca.

Portoferraio, Fortezza della Linguella; Massa Marittima, area archeologica del lago dell'Accesa, Palazzo del Podestà; Populonia, ex Frantoio; 25 maggio – 20 ottobre 1985.

L'Etruria mineraria.

Roma, Accademia dei Lincei, Villa della Farnesina, 5 dicembre 1985 - 5 gennaio 1986.

Bibliotheca Etrusca. Fonti letterarie e figurative tra XVIII e XIX secolo nella Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte.

Siena, Spedale di Santa Maria della Scala, 26 maggio – 20 ottobre 1985.

Case e palazzi d'Etruria.

Volterra, Museo Guarnacci, 18 maggio – 20 ottobre 1985; Chiusi, Museo Archeologico, 18 maggio – 20 ottobre 1985.

Artigianato artistico in Etruria. L'Etruria settentrionale interna in età ellenistica.

1986

Como.

Como tra Etruschi e Celti.

Mantova, Palazzo Ducale, Galleria dell'Estivale, 21 settembre 1986 – 12 gennaio 1987.

Gli etruschi a nord del Po.

Milano.

Gli Etruschi di Cerveteri.

Milano.

Gli Etruschi di Tarquinia.

Viterbo, Rocca Alborno, dal 19 settembre 1986.

Architettura etrusca nel Viterbese: ricerche svedesi a San Giovenale e Acquarossa 1956 – 1986.

1987

Città del Vaticano, Braccio di Carlo Magno, 20 marzo – 17 maggio 1987.

La tomba François di Vulci.

Amburgo (Germania), Museum für Kunst und Gewerbe, dal 18 giugno 1987.

Etrusker in der Toscana. Etruskische Gräber der Frühzeit.

Viterbo, dal 16 ottobre 1987.

L'alimentazione nel mondo antico. Gli Etruschi.

1988

Arezzo.

Arezzo, Cortona, Sestino. Archeologia di una provincia.

Berlino, Staatliche Museen zu Berlin, Hauptstadt der DDR Altes Museum, 4 ottobre – 30 dicembre 1988.

Die Welt der Etrusker. Archäologische Denkmäler aus Museen der Socialistischen Länder.

Roma e Milano.

Un artista etrusco e il suo mondo. Il pittore di Micali.

1989

Pietrasanta LU, Chiostro di Sant'Agostino, ottobre – dicembre 1989.

Etruscorum ante quam Ligurum. La Versilia tra VII e II secolo a.C.

Roma, Museo Nazionale etrusco di Villa Giulia, 7 giugno – 31 dicembre 1989.

Pittura etrusca al museo di Villa Giulia nelle foto di Takashi Okamura.

Sarteano.

Sarteano etrusca.

1990

Roma, Palazzo delle esposizioni, 12 giugno – 30 settembre 1990.

La grande Roma dei Tarquini.

Salerno, Museo Archeologico Provinciale.

Fratte. Un insediamento etrusco-campano.

Viterbo, Palazzo dei Papi, 3 settembre – 14 ottobre 1990.

Il mondo degli Etruschi. Testimonianze dai musei di Berlino e dell'Europa orientale.

1991

1992

Chianciano Terme.

Etruschi e romani nel territorio di Chianciano terme.

Memphis, Dallas, Morris Town, Provo (USA)

The Etruscans. Legacy of a lost civilization. From the Vatican Museum

Parigi, Galeries Nationales du Grand Palais, 15 settembre - 14 dicembre 1992; Berlino, Altes Museum, 25 febbraio – 31 maggio 1993.

Gli Etruschi e l'Europa.

1993

Ferrara, Castello Estense, 26 settembre 1993 – 15 maggio 1994.

Spina. Storia di una città tra Greci ed Etruschi.

1994

1995

Castiglion Fiorentino, Palazzo Pretorio, 1995.

Castiglion Fiorentino, un nuovo centro etrusco.

Verucchio; Bologna, Museo Civico Archeologico, 12 aprile – 3 dicembre 1995.

Il dono delle Eliadi. Ambre e oreficerie dei principi etruschi di Verucchio.

1996

Tolfa (RM), Museo civico archeologico, 29 agosto – 8 settembre 1996.

Gli Etruschi della riserva del Ferrone.

1997

Bolsena, Chiesa di San Francesco, 29 marzo – 4 maggio 1997.

L'insediamento etrusco di Barano e il sistema difensivo occidentale del territorio volsiniese.

Montepulciano.

Etruschi e romani ad Acquaviva di Montepulciano.

Viterbo, Palazzo dei Papi, 24 maggio 1997 – 31 gennaio 1998;

Roma, Museo del Risorgimento, 27 maggio – 4 luglio 1999.

Carri da guerra e principi etruschi.

1998

Sao Paulo do Brazil, Pinacoteca Statale, 3 marzo – 12 aprile 1998.

La magnificenza dei principi etruschi.

Tarquinia, Palazzo Bruschi.

Acque profonde. Nel sottosuolo di Tarquinia etrusca.

1999

Cecina, Villa Guerrazzi, 6 marzo – 31 ottobre 1999.

Principi guerrieri. La necropoli etrusca di casale Marittimo.

Città del Messico, settembre – dicembre 1999.

Los Etruscos.

Perugia.

Etruschi e Romani allo specchio: cosmesi e ornamento nel mondo antico.

2000

Bologna, Museo Civico Archeologico, 1 ottobre 2000 – 22 aprile 2001.

Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa.

Santiago del Cile, 2000; Los Angeles, Bowers Museum of Cultural Art, 2000; Shanghai, Pechino; Mosca, 2004; Edimburgo; Tokyo, 2005; Canton e HongKong, 2006; Madrid, Museo Archeologico, 2007 – 2008; Dallas, Meadows Museum.

El mundo de los etruscos – The world of Etruscans – Los Etruscos – From the temple and the tomb: Etruscan treasures from Tuscany.

Venezia, Palazzo Grassi, 25 novembre 2000 – 1 luglio 2001.

Gli Etruschi.

2001

Arezzo, Museo Archeologico Nazionale, Basilica inferiore di S. Francesco, luglio – dicembre 2001.

Etruschi nel tempo. I ritrovamenti di Arezzo dal '500 ad oggi.

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, Villa Poniatowski, 1 ottobre – 30 dicembre 2001.

Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto.

Tarquinia, Palazzo Vitelleschi, Salone delle Armi, 4 ottobre – 30 dicembre 2001.

Tarquinia etrusca. Una nuova storia.

2002

Castiglion Fiorentino, Palazzo Pretorio, 2002.

Castiglion Fiorentino, tesori ritrovati.

Montalto di Castro, Palazzo del Comune, 10 maggio – 30 agosto 2002.

Vulci. Scoperte e riscoperte. Nuovi dati dal territorio e dai depositi del museo.

Perugia, Necropoli del Palazzone, 12 settembre 2002.

Il banchetto degli Etruschi.

Vetulonia, Museo Civico Archeologico “Isidoro Falchi”, 7 luglio – 30 settembre 2002.

Vetulonia. L'Età dell'oro. Mostra di oreficerie etrusche.

2003

Adria, Museo Archeologico Nazionale, 8 dicembre 2003 – 31 maggio 2004.

Etruschi adriati.

Vetulonia, Museo Civico Archeologico “Isidoro Falchi”, 10 luglio – 2 novembre 2003.

Principi ed insegne del potere. La tomba etrusca del tridente di Vetulonia.

2004

Mosca, Museo statale di Belle Arti Pushkin, aprile – giugno 2004;
Edimburgo (Scozia), National Museum of Scotland, 16 luglio – 31 ottobre 2004.

Il Mondo degli Etruschi.

Orvieto, Museo Archeologico Nazionale, settembre 2004 – settembre 2005.

Banchetto funebre e banchetto terreno. Ricostruzione della tomba Golini I.

Partina, Museo Archeologico, 31 luglio – 2 ottobre 2004.

Il tempio di Pieve a Socana e le stipi votive del territorio: nuove acquisizioni.

Saint Raphael (Francia), settembre – ottobre 2004.

Les trésors de la civilisation étrusque. Collection des Musées de Chianciano Terme e Sarteano

Stia, Palagio Fiorentino, 24 luglio – 2 ottobre 2004.

Santuari etruschi in Casentino. Il lago degli idoli: primi risultati di una recente campagna di scavi.

Vetulonia, Museo Civico Archeologico “Isidoro Falchi”, 2004.

Io sono Rachu Kakanas. La tomba etrusca del Duce di Vetulonia.

Viterbo, Fortezza Giulioli, 5 marzo – 30 settembre 2004.

Scavo nello scavo. Gli Etruschi non visti. Ricerche e “riscoperte” nei depositi dei Musei Archeologici dell'Etruria Meridionale.

Vulci.

Eroi etruschi e miti greci. Gli affreschi della Tomba François tornano a Vulci.

2005

Arezzo, Casa Museo Bruschi, dal 27 maggio 2005.

Tavole imbandite dagli Etruschi al Rinascimento.

Cecina, Museo Archeologico, 20 marzo – 30 novembre 2005.

Segni d'Etruria.

Chianciano Terme.

A banchetto con i principi etruschi.

Chianciano Terme.

La donna etrusca.

Monterenzio (BO), Museo Civico Archeologico Luigi Fantini, 25 aprile – 31 dicembre 2005.

Bere e mangiare tra Etruschi, Celti e Romani nella Valle dell'Idice tra V e I secolo a.C.

Parigi, 21 ottobre 2005 – 16 gennaio 2006.

Trésor antiques. Bijoux de la collection Campana.

Peccioli (PI), Museo Archeologico, 9 aprile – 15 giugno 2005.

La scrittura etrusca. Un mistero svelato.

Vetulonia, Museo Civico Archeologico “Isidoro Falchi”, 2005.

Vetulonia al centro del Mediterraneo. Preziose merci esotiche dalla terra e dal mare.

2006

Cecina, Museo Archeologico, 10 giugno – 31 ottobre 2006.

Il tridente. Insegna regale. Tomba etrusca di Vetulonia.

Lugano, 7 giugno – 26 agosto 2006.

I Principi Etruschi di Murlo.

Vetulonia, Museo Archeologico Isidoro Falchi, 8 luglio – 5 novembre 2006.

Vivere da etrusco. Uno sguardo indiscreto nelle stanze del principe.

2007

Bressanone, Museo Diocesano, 5 maggio 2007 – 6 gennaio 2008.

L'oro degli Etruschi. I segni del potere.

Castelluccio di Pienza.

Immagini etrusche tra il VI e il III secolo a.C.

Milano, Banca del Monte dei Paschi di Siena, 19 febbraio – 15 aprile 2007.

Etruschi a tavola. I Musei senesi a Milano.

Siena, Santa Maria della Scala; Chiusi, Museo Archeologico Nazionale, 21 aprile 2007 – 6 gennaio 2008.

Chiusi, Siena, Palermo. Etruschi: la collezione Bonci Casuccini.

Vetulonia, Museo Civico Archeologico “Isidoro Falchi”, 2007.

Vetulonia e le altre. Tappe del commercio etrusco.

Villanovaforru (CA), Museo del Territorio del Consorzio Sa Corona Arrùbia, 16 dicembre 2007 – 30 settembre 2008.

Gli Etruschi: un'antica civiltà rivelata.

Vimercate (MI), Villa Sottocasa, 16 dicembre 2007 – 24 febbraio 2008.

Etruschi in terre di Siena. Capolavori dai Musei tra Val di Chiana e Val d'Orcia.

Volterra, Palazzo dei Priori e Pinacoteca Civica, 21 luglio 2007 – 8 gennaio 2008.

Etruschi di Volterra. Capolavori da grandi musei europei.

2008

Castelluccio di Pienza, 19 luglio – 14 settembre 2008.

Gli etruschi di Tolle in età ellenistica.

Cecina, Museo Archeologico, dal 24 maggio 2008 al 2010.

Doni per i Principi, Doni per gli Dei nell'antica Etruria.

Cortona, MAEC, 6 settembre 2008 – 15 febbraio 2009

Capolavori etruschi dall'Ermitage.

Roma, Palazzo delle esposizioni, 21 ottobre 2008 – 6 gennaio 2009.

Etruschi. Le antiche metropoli del Lazio.

Vetulonia, Museo Civico Archeologico “Isidoro Falchi”, 2008.

Vetulonia gloria delle genti di Lidia e storie di una città tra Etruschi e Romani.

2009

Bazzano (BO), Rocca del Bentivoglio, 12 dicembre 2009 – 5 aprile 2010.

Cavalieri etruschi dalle Valli di Po. Tra Reno e Panaro, la valle del Samoggia nell'VIII e VII secolo a.C.

Grosseto, Museo archeologico e d'Arte della Maremma, 14 giugno – 31 ottobre 2009; Firenze, Museo Archeologico Nazionale, 8 ottobre 2010 – 30 aprile 2011.

Signori di Maremma. Élites etrusche tra Populonia e Vulci.

Livorno, 1 marzo – 17 maggio 2009.

Alle origini di Livorno. L'età etrusca e romana.

Roma, Complesso del Vittoriano, 12 novembre – 13 dicembre 2009; Marsala, fino al 12 luglio 2009.

Etruschi e Fenici sul mare. Da Pyrgi a Cartagine.

Vetulonia, Musei Civico Archeologico “Isidoro Falchi”, 4 luglio – 2 novembre 2009.

Sovrani etruschi dei due mari. Tesori d'oro e d'ambra da Vetulonia e Verucchio.

2010

Castellina in Chianti (SI), Museo Archeologico del Chianti Senese, 4 dicembre 2010 – 30 aprile 2011.

Symposion. La cultura del vino in etruria.

Miami, Freedom Tower, 13 marzo – 4 aprile 2010.

Gli Etruschi nel Lazio.

Porcari (LU) Palazzo di Vetro, 18 dicembre 2010 – 27 marzo 2011

Etruschi. Il fascino di una civiltà.

2011

Cortona, MAEC, 5 marzo – 31 luglio 2011

Gli Etruschi dall'Arno al Tevere. Le collezioni del Louvre a Cortona.

Fiesole, Museo Civico Archeologico, 10 aprile – 5 giugno 2011

Sovana, Palazzo Pretorio, 9 luglio – 15 settembre 2011

Gli Etruschi e il sacro. Da Fiesole a Sovana.

Iseo (BS), Palazzo dell'Arsenale, 8 maggio – 10 luglio 2011.

Gli Etruschi nelle terre di Siena.

Trento, Museo delle Scienze, 10 settembre 2011 – 9 gennaio 2012

Etruschi in Europa 3D.

Volterra, Museo Guarnacci, 29 ottobre 2011 – 6 gennaio 2012,

(mostra itinerante all'interno del progetto interregionale “Le Terre degli Etruschi” che coinvolge le regioni di Lazio, Umbria e Toscana)

Simposio etrusco.

2012

Asti, Palazzo Mazzetti, 17 marzo – 15 luglio 2012.

Etruschi. L'ideale eroico e il vino lucente.

Chianciano Terme, Museo Civico Archeologico, 8 luglio – 30 settembre 2012.

Splendori etruschi. Capolavori del museo archeologico di Firenze.

Cortona, MAEC, 18 novembre 2012 – 5 maggio 2013.

Restaurando la storia. L'alba dei principi etruschi.

Tarquini, Museo Nazionale Archeologico, 18 luglio – 16 settembre 2012

L'arte degli Etruschi sui francobolli di tutto il mondo.

Palermo, Real Albergo dei Poveri, 17 ottobre 2012 – 6 gennaio 2013.

Gli Etruschi a Palermo. Il museo Casuccini.

2013

Firenze, Museo Archeologico Nazionale, 8 ottobre 2013 – 31 luglio 2014.

Cortona. L'alba dei principi etruschi.

Parigi, Musée Maillol, 18 settembre 2013 – 9 febbraio 2014

Etrusques. Un hymne à la vie.

Lens (Francia), Museo del Louvre-Lens, 5 dicembre 2013 – 10 marzo 2014; Roma, Palazzo delle Esposizioni, 15 aprile – 20 luglio 2014

Les Etrusques et la Méditerranée: la cité de Cerveteri; Gli etruschi e il Mediterraneo: la città di Cerveteri.

Lucca, Museo Nazionale di Villa Guinigi, 28 febbraio – 21 marzo 2013.

Gli Etruschi nelle valli del Serchio e dell'Arno. Vita quotidiana, attività produttive, traffici e vie di comunicazione.

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia; Orvieto, Museo “Claudio Faina”; Orvieto, Museo Archeologico Nazionale; Bolsena, Museo Territoriale del Lago di Bolsena; Grotte di Castro, Museo Civita; San Lorenzo Nuovo, Palazzo Comunale; Castiglione in Teverina, MUVIS – Museo del Vino e delle Scienze Agroalimentari; 24 aprile – 3 novembre 2013.

Da Orvieto a Bolsena. Un percorso tra Etruschi e Romani.

Tongeren (Belgio), Museo Gallo-Romano, 16 marzo – 11 novembre 2013.

Gli Etruschi. Una storia particolare.

Vetulonia, Museo Civico Archeologico “Isidoro Falchi”, 14 luglio
– 10 novembre 2013.

*Vetulonia, Pontecagnano e Capua. Vite parallele di tre città
etrusche.*

2014

Bologna, Museo della storia di Bologna (Palazzo Pepoli), 25
ottobre 2014 – 22 febbraio 2015.

*Il viaggio oltre la vita. Gli Etruschi e l'aldilà tra capolavori e
realtà virtuale.*

Bratislava (Slovacchia), Castello di Bratislava, 31 ottobre 2014 –
29 marzo 2015.

Etruschi di Perugia.

Cortona, Palazzo Casali, 22 marzo – 30 settembre 2014

*Seduzione Etrusca. Dai segreti di Holkham Hall alle meraviglie del
British Museum.*

Reggio Emilia, Palazzo dei Musei, 12 dicembre 2014 – 31 ottobre
2015.

Gli Etruschi e gli altri. Reggio Emilia terra d'incontri.

2015

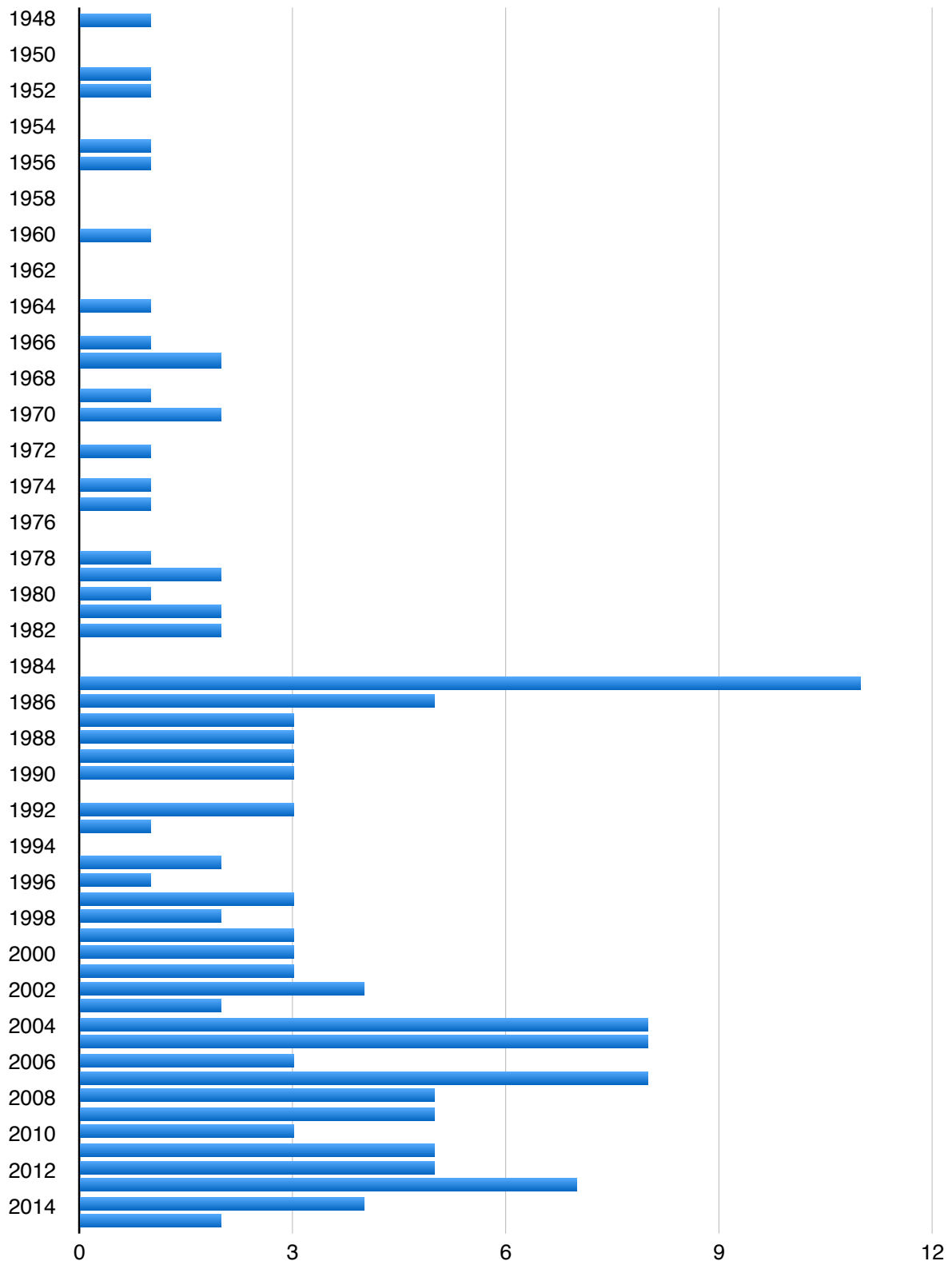
Castelfranco Emilia (MO), Museo Civico Archeologico, 15 febbraio – 10 marzo 2015.

Donne dell'Etruria Padana dall'VIII al VII secolo a.C. tra gestione domestica e produzione artigianale.

Perugia, Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria, 16 gennaio – 30 aprile 2015.

I bronzi etruschi di San Mariano.

■ NUMERO DI MOSTRE PER ANNO



BIBLIOGRAFIA

PALLOTTINO 1942

Pallottino, Massimo, *Etruscologia*, Milano, Hoepli, settima edizione aggiornata 1984 (terza ristampa 1992).

BOLOGNA 1948

Mostra d'arte classica: capolavori d'arte egizia, greca, etrusca e romana delle raccolte emiliane, catalogo della mostra (Bologna, Palazzo Montanari, 13 maggio – 30 maggio 1948), s.l., Associazione per le Arti “Francesco Francia”, 1948.

FIRENZE 1951

Mostra di pittura etrusca, catalogo della mostra a cura di L. Borrelli e M. Cagiano De Azevedo (Firenze, Palazzo Davanzati, giugno – luglio 1951), Firenze, Del Turco, 1951.

CHIARELLI 1952

Chiarelli, Renzo, *La scultura etrusca in una mostra a Firenze*, in «Emporium. Rivista mensile d'arte e di cultura», LVIII, n. 9, settembre 1952, pp. 99-108.

FIRENZE 1952

Mostra della scultura etrusca, catalogo della mostra (Firenze, Convento delle Oblate, giugno – settembre 1952), Firenze, Vallecchi, 1952.

MILANO 1955

Mostra dell'arte e della civiltà etrusca, catalogo della mostra a cura di M. Pallottino (Milano, Palazzo Reale, aprile – giugno 1955), Milano, Silvana editoriale d'arte, 1955.

RAVA 1956

Rava, Carlo Enrico, *La mostra dell'arte e della civiltà etrusca a Milano*, in «Prospettive», n. 11, 1956.

BOLOGNA 1960

Mostra dell'Etruria padana e della città di Spina, catalogo della mostra (Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, 12 settembre – 31 ottobre 1960), Bologna, edizioni Alfa, 1960.

FIRENZE 1964

Scultura tardo etrusca di Volterra, catalogo della mostra a cura di Clelia Laviosa (Firenze, Palazzo Strozzi), Firenze, La Strozzina, 1964.

TORINO 1967

Arte e civiltà degli Etruschi, catalogo della mostra a cura di M. Pallottino et al. (Torino, Palazzo dell'Accademia e delle Scienze, giugno – luglio 1967).

SANTA BARBARA 1967

Etruscan Art from West Coast Collections, catalogo della mostra a cura di M. A. Del Chiaro (Santa Barbara, California, University of California, The Art Gallery, 1967), Santa Barbara, UCSB, 1967.

WORCESTER 1967

Master Pieces of Etruscan Art, catalogo della mostra a cura di R. S. Teitz (Worcester, Gran Bretagna, Worcester Art Museum, 21 aprile – 4 giugno 1967), s.l., David Press, 1967.

FIRENZE 1969a

Restauro archeologici. Mostra dei restauri sulle opere d'arte del Museo Archeologico di Firenze danneggiate dall'alluvione del 4 novembre 1966, catalogo della mostra, (Firenze 1969), Firenze, L. S. Olschki, 1969.

FIRENZE 1969b

Nuove letture di monumenti etruschi dopo il restauro, catalogo della mostra a cura di M. Cristofani (Firenze, 1971), Firenze, L. S. Olschki, 1971.

FIRENZE-SIENA 1970

Poggio Civitate (Murlo, Siena). Il santuario Arcaico, catalogo della mostra a cura di Kyle Meredith Phillips e Anna Talocchini (Firenze – Siena, 1970), Firenze, L. S. Olschki, 1970.

VITERBO 1970

Nuovi tesori dell'antica Tuscia, catalogo della mostra a cura di G. Colonna e G. Bonucci (Viterbo, Sala Regia del Palazzo dei Priori, 28 novembre 1970 – 31 gennaio 1971), Viterbo, Associazione Tuscia, 1970.

VITERBO 1972

Gli Etruschi. Nuove ricerche e scoperte, catalogo della mostra a cura di G. Colonna, C.E. Östenberg, (Viterbo; Stoccolma, Museo Storico di Stato, 6 novembre 1972 – 28 gennaio 1973; Milano, Castello Sforzesco, aprile – maggio 1973) Viterbo, Istituto Svedese di Studi Classici di Roma, Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria Meridionale, 1973.

CRISTOFANI 1973

Cristofani, Mauro, *Introduzione allo studio dell'Etrusco*, Firenze, Tipografia Giuntina, nuova ed. interamente aggiornata 1997.

MORETTI 1974

Moretti, Mario, *Pittura Etrusca in Tarquinia*, Milano, Silvana Editoriale d'Arte, 1974.

ZURIGO 1974

Das Tier in der Antike. 400 Werke ägyptischer, etruskischer, und römischer Kunst aus privatem und öffentlichem Besitz, catalogo della mostra (Zurigo, Archäologisches Institut der Universität Zürich, 21 settembre – 17 novembre 1974), Zurigo, s.e., 1974.

ROMA 1975

Nuove scoperte ed acquisizioni nell'Etruria Meridionale, catalogo della mostra a cura di M. Moretti (Museo Nazionale di Villa Giulia), Roma, Nardini, 1975.

CRISTOFANI 1977

Cristofani, Mauro, *Due nuovi 'antiquaria' etruschi e il problema dei musei archeologici in Toscana*, in «Prospettiva», XI, 1977, pp. 77 – 79.

ROSELLE 1978

Roselle: gli scavi e la mostra, a cura di P. Bocci Pacini, Pisa, Pacini editore, 1978.

CRISTOFANI 1979

Cristofani, Mauro, *Per la storia del collezionismo archeologico della Toscana granducale, I, I grandi bronzi*, in «Prospettiva», XVII, 1979, pp. 4-15.

SESTO FIORENTINO 1979

Archeologia e territorio. Esposizione di reperti archeologici dai comuni di Sesto e Calenzano, catalogo della mostra a cura del Gruppo Archeologico Fiorentino e della Biblioteca Pubblica di Sesto Fiorentino, (Sesto Fiorentino e Calenzano, 1979), Sesto Fiorentino (FI), Tip. Baccini & Chiappi, 1979.

SIENA 1979

Siena: le origini. Testimonianze e miti archeologici, catalogo della mostra a cura di M. Cristofani (Siena, dicembre 1979 – marzo 1980), Firenze, Leo S. Olski, 1979.

MILANO 1980

Gli Etruschi e Cerveteri. Nuove acquisizioni delle Civiche raccolte archeologiche. La prospettiva archeologica nell'attività della Fondazione Lerici, catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale, settembre 1980 – gennaio 1981), Milano, Electa, 1980.

CIPRIANI 1980

Cipriani, Giovanni, *Il mito etrusco nel Rinascimento fiorentino*, Firenze, Olschki, 1980.

CRISTOFANI 1980

Cristofani, Mauro, *Due nuove sale del Museo Egizio. Firenze, Museo Archeologico*, in «Prospettiva», XXII, 1980, p. 99.

AMBURGO 1981

Kunst der Etrusker, catalogo della mostra (Amburgo, 13 agosto – 2 ottobre 1981), a cura di W. Hornbostel, Hamburg, Interversa, 1981.

SANTA BARBARA 1981

Re-Exumed Etruscan Bronzes. A Loan Exhibition at the University Art Museum, catalogo della mostra a cura di M. A. Del Chiaro (Santa Barbara, University Art Museum, University of California, 1981) Santa Barbara, UCSB, 1981.

FIRENZE 1982

Talamone, il mito dei sette a Tebe, catalogo della mostra a cura di G. C. Cianferoni (Firenze, Museo Archeologico, 14 febbraio - 3 ottobre 1982), Firenze, Zincografia Fiorentina, 1982.

ORVIETO 1982

Pittura etrusca a Orvieto: le tombe di Settecamini e degli Hescanas a un secolo dalla scoperta. Documenti e materiali, catalogo della mostra, (Orvieto, Palazzo Papale), Roma, Kappa, 1982.

CRISTOFANI 1982

Cristofani, Mauro, *Per una storia del collezionismo archeologico nella Toscana granducale, IV. Gli ex voto di Nemi*, in «Prospettiva», XXIX, 1982, pp. 78 – 81.

CRISTOFANI 1983

Cristofani Mauro, *La scoperta degli Etruschi. Archeologia e antiquaria nel '700*, Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 1983.

CRISTOFANI 1984

Cristofani Mauro, et al., *Gli Etruschi. Una nuova immagine*, Firenze, Giunti Martello, 1984.

AREZZO 1985

Santuari d'Etruria, catalogo della mostra a cura di G. Colonna (Arezzo, Sottochiesa di San Francesco, 19 maggio – 20 ottobre 1985), Milano, Electa, 1985.

CARBONE 1985

Carbone, Fabrizio, *Noi, gli Etruschi. Rapporto sul più grande avvenimento culturale dell'anno*, in «Panorama», 19 maggio 1985, pp. 132-161.

CORTONA 1985

L'Accademia etrusca, catalogo della mostra a cura di P. Barocchi e D. Gallo (Cortona, Palazzo Casali, 19 maggio – 20 ottobre 1985), Milano, Electa, 1985.

CRISTOFANI 1985a

Cristofani, Mauro, *Progetto Etruschi: bilancio 1984-85*, in «Prospettiva», XLI, 1985, p. 87.

CRISTOFANI 1985b

Cristofani Mauro, *Gli Etruschi: il punto sul problema*, in «Archeo Dossier», II, aprile 1985.

FIRENZE 1985a

Archeologia e territorio: ritrovamenti e vie di comunicazione tra Firenze e Fiesole, catalogo della mostra a cura di S. Bianchi e M. Iozzo (Firenze, 1985), Firenze, Comune di Firenze, consiglio di quartiere 13; comune di Fiesole, Cooperativa Archeologia, Soprintendenza Archeologica della Toscana, 1985.

FIRENZE 1985b

Civiltà degli etruschi, catalogo della mostra a cura di M. Cristofani (Firenze, Museo Archeologico, 16 maggio – 20 ottobre 1985), Milano, Electa, 1985.

FIRENZE 1985c

Fortuna degli etruschi, catalogo della mostra a cura di G. Franco Boschi (Firenze, Sotterranei dello Spedale degli Innocenti, 16 maggio – 20 ottobre 1985), Milano, Electa, 1985.

MOROLLI 1985

Morolli, Gabriele, *Vetus Etruria: il mito degli etruschi nella letteratura architettonica, nell'arte e nella cultura da Vitruvio a Winckelmann*, Firenze, Alinea, 1985.

ORBETELLO 1985

La romanizzazione dell'Etruria: il territorio di Vulci, catalogo della mostra a cura di A. Carandini (Orbetello, Polveriera Guzman, 24 maggio – 20 ottobre 1985), Milano, Electa, 1985.

PALLOTTINO 1985b

Pallottino, Massimo, *Il ritorno degli Etruschi*, in «L'Unità», supplemento al n. 49, 1985, 20 pp.

PERUGIA 1985

Scrivere etrusco. Dalla leggenda alla conoscenza, scrittura e letteratura nei massimi documenti della lingua etrusca, catalogo della mostra a cura di F. Roncalli (Perugia, Rocca Paolina, maggio – settembre 1985), Milano, Electa, 1985.

PORTOFERRAIO 1985

L'Etruria mineraria, catalogo della mostra a cura di G. Camporeale (Portoferraio, Fortezza della Linguella; Massa Marittina, area archeologica del lago dell'Accesa, Palazzo del Podestà; Populonia, ex Frantoio, 25 maggio – 20 ottobre 1985), Milano, Electa, 1985.

PROGETTO ETRUSCHI 1985

Progetto Etruschi: congresso internazionale, convegni, mostre. Sintesi delle iniziative, a cura del Ministero per i beni culturali e ambientali, suppl. a *Accademie e biblioteche d'Italia*, LII, n.1, gen./feb. 1985, Roma, F.lli Palombi, 1985.

ROMA 1985

Bibliotheca Etrusca. Fonti letterarie e figurative tra XVIII e XIX secolo nella Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, catalogo della mostra (Accademia dei Lincei, Villa della Farnesina, 5 dicembre 1985 - 5 gennaio 1986), Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1986.

SIENA 1985

Case e palazzi d'Etruria, catalogo della mostra a cura di S. Stopponi (Siena, Spedale di Santa Maria della Scala, 26 maggio – 20 ottobre 1985), Milano, Electa, 1985.

STACCIOLI 1985

Staccioli Romolo Augusto, *Guida ufficiale del "Progetto Etruschi". Ambiente, itinerari, musei e mostre nell'Etruria settentrionale*, Regione Toscana, Electa, 1985.

VOLTERRA 1985

Artigianato artistico. L'Etruria settentrionale interna in età ellenistica, catalogo della mostra a cura di A. Maggiani (Volterra, Museo Guarnacci, 18 maggio – 20 ottobre 1985; Chiusi, Museo Archeologico, 18 maggio – 20 ottobre 1985), Firenze, Regione Toscana; Milano, Electa, 1985.

COMO 1986

Como tra Etruschi e Celti. La città preromana e il suo ruolo commerciale, catalogo della mostra a cura di R. De Marinis, Como, Società Archeologica Comense, 1986.

MANTOVA 1986

Gli Etruschi a nord del Po, catalogo della mostra a cura di R. De Marinis (Mantova, Palazzo Ducale, Galleria dell'estivale, 21 settembre 1986 – 12 gennaio 1987) Udine, Campanotto, 1986, opera in 2 voll.

MILANO 1986a

Gli Etruschi di Cerveteri, catalogo della mostra a cura di B. Bosio e A. Pignetti (Milano 1986), Modena, Panini, 1986.

MILANO 1986b

Gli Etruschi di Tarquinia, catalogo della mostra a cura di M. Bonghi Jovino (Milano, 1986), Modena, Panini, 1986.

VITERBO 1986

Architettura etrusca nel Viterbese. Ricerche svedesi a San Giovenale e Acquarossa 1956 – 1986, catalogo della mostra a cura di C. Nylander e P. Pelagatti (Viterbo, Museo Archeologico Nazionale, Rocca Albornoz, dal 19 settembre 1986), Roma, De Luca, 1986.

CITTA' DEL VATICANO 1987

La tomba François di Vulci. Mostra organizzata in occasione del centocinquantenario della fondazione del Museo Gregoriano Etrusco (1837 - 1987), catalogo della mostra a cura di F. Buranelli (Città del Vaticano, Braccio di Carlo Magno, 20 marzo – 17 maggio 1987), Roma, ed. Quasar, 1987.

AMBURGO 1987

Etrusker in der Toscana. Etruskische Gräber der Frühzeit, catalogo della mostra a cura di M. Cygielman (Hamburg, Museum für Kunst und Gewerbe, 18 giugno 1987), Firenze, ed. Il Torchio, 1987.

VITERBO 1987

L'alimentazione nel mondo antico. Gli Etruschi, catalogo della mostra a cura di G. Barbieri (Viterbo, 16 ottobre 1987), Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1987.

AREZZO 1988

Arezzo, Cortona, Sestino. Archeologia di una provincia, catalogo della mostra documentaria a cura di M Torelli e P. Anselmi (Arezzo 1988), Perugia, Centro Umbria Arte, 1988.

BERLINO 1988

Die Welt der Etrusker. Archäologische Denkmäler aus Museen der Socialistischen Länder, catalogo della mostra a cura di G. Schade (Berlino, Staatliche Museen, Hauptstadt der DDR Altes Museum, 4 ottobre – 30 dicembre 1988), Berlino, Henschelverlag, 1988.

CRISTOFANI 1988

Cristofani Mauro, *Micali, l'Etruria e gli Inglesi*, in *Scripta Selecta. Trenta anni di studi archeologici sull'Italia preromana*, Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 2001, vol. III, pp. 1285-1292.

ROMA 1988

Un artista etrusco e il suo mondo. Il pittore di Micali, catalogo della mostra (Roma e Milano 1988), Roma, ed. M. A. Rizzo, 1988.

PIETRASANTA 1989

Etruscorum ante quam Ligurum. La Versilia tra VII e III secolo a.C., catalogo della mostra a cura di E. Paribeni Rovai (Pietrasanta LU, Chiostro di Sant'Agostino, ottobre – dicembre 1989), Pontedera, Bandecchi e Vivaldi, 1990.

ROMA 1989

Pittura etrusca al museo di Villa Giulia nelle foto di Takashi Okamura, catalogo della mostra a cura di M. A. Rizzo (Roma, Museo Nazionale etrusco di Villa Giulia, 7 giugno – 31 dicembre 1989), Roma, De Luca, 1989.

SARTEANO 1989

Sarteano etrusca, catalogo della mostra, Montepulciano, s.e., 1989.

ROMA 1990

La grande Roma dei Tarquini, catalogo della mostra a cura di M. Cristofani (Roma, 12 giugno – 30 settembre 1990), Roma, L'Erma di Bretschneider, 1990.

SALERNO 1990

Fratte. Un insediamento etrusco-campano, catalogo della mostra a cura di G. Greco e A. Pontrandolfo Greco (Salerno, Museo Archeologico Provinciale), Modena, ed. Franco Cosimo Panini, 1990.

VITERBO 1990

Il mondo degli Etruschi. Testimonianze dai musei di Berlino e dell'Europa orientale, catalogo della mostra a cura di I. Caruso (Viterbo, Palazzo dei Papi, 3 settembre – 14 ottobre 1990), Viterbo, Union Print ed., 1990.

CHIANCIANO 1992

Etruschi e romani nel territorio di Chianciano Terme, catalogo della mostra a cura di M. Nasci, B. Nardi, G. Paulucci (Museo Civico Archeologico delle Acque di Chianciano Terme), Chianciano terme, 1992.

MEMPHIS 1992

The Etruscans. Legacy of a lost civilization. From the Vatican Museum, catalogo della mostra a cura di F. Buranelli (Memphis, Dallas, Morris Town, Provo, USA), Memphis, s.e., 1992.

CHIMERA 1992

La Chimera d'Arezzo, a cura di F. Nicosia e M. Diana, Firenze, Arti grafiche Il Torchio, 1992.

PARIGI 1992

Gli Etruschi e l'Europa, catalogo della mostra a cura di M. Pallottino e G. Camporeale (Parigi, Galeries Nationales du Grand Palais, 15 settembre - 14 dicembre 1992; Berlino, Altes Museum, 25 febbraio – 31 maggio 1993), Milano, Fabbri, 1995.

CRISTOFANI 1993

Cristofani, Mauro, *Il "Von Kunst der Hetrurien" nelle due edizioni della "Geschichte"* in Fancelli Maria, *J.J. Winckelmann tra letteratura e archeologia*, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 133 – 143.

FERRARA 1993

Spina. Storia di una città tra Greci ed Etruschi, catalogo della mostra a cura di F. Berti e P. G. Guzzo (Ferrara, Castello Estense, 26 settembre 1993 – 15 maggio 1994), Ferrara, Comitato Ferrara Arte, 1993.

BOLOGNA 1995

Il dono delle Eliadi. Ambre e oreficerie dei principi etruschi di Verucchio, catalogo della mostra a cura di M. Forte (Bologna, 12 aprile – 3 dicembre 1995), Rimini, Ramberti Arti Grafiche, 1994.

CASTIGLION FIORENTINO 1995

Castiglion Fiorentino, un nuovo centro etrusco, catalogo della mostra a cura di Paola Zamarchi Grassi (Palazzo Pretorio, 1995), Quaderno di Biblioteca 10, Cortona, Calosci ed., 1995.

TOLFA 1996

Brocato Paolo, *La necropoli etrusca della riserva del Ferrone. Analisi di una comunità arcaica dei monti della Tolfa*, Roma, Quasar, 2000.

BOLSENA 1997

L'insediamento etrusco di Barano e il sistema difensivo occidentale del territorio volsiniese, catalogo della mostra a cura di P. Tamburini e A. Quattranni (Bolsena, Chiesa di S. Francesco, 29 marzo – 4 maggio 1997), Bolsena, Città, 1997.

MONTEPULCIANO 1997

Etruschi e romani ad Acquaviva di Montepulciano, catalogo della mostra a cura di A. Minetti, Montepulciano, Comune di Montepulciano, 1997.

VITERBO 1997

Carri da guerra e principi etruschi, catalogo della mostra a cura di A. Emiliozzi (Viterbo, Palazzo dei Papi, 24 maggio 1997 – 31 gennaio 1998; Roma, Museo del Risorgimento, 27 maggio – 4 luglio 1999), Roma, L'Erma di Bretschneider, 1997.

BARBANERA 1998

Barbanera, Marcello, *L'archeologia degli italiani. Storia, metodi e orientamenti dell'archeologia classica in Italia*, Roma, Editori riuniti, 1998.

SAO PAULO DU BRASIL 1998

La magnificenza dei principi etruschi, catalogo della mostra a cura di G. C. Cianferoni (San Paolo, Brasile, Pinacoteca Statale, 3 marzo – 12 aprile 1998), Arezzo, Centro affari e convegni, 1998.

TARQUINIA 1998

Acque profonde. Nel sottosuolo di Tarquinia etrusca, catalogo della mostra a cura di M. Bonghi Jovino (Tarquinia, Palazzo Bruschi, 1998), Roma, s.e., 1999.

CECINA 1999

Principi guerrieri. La necropoli etrusca di Casale marittimo, catalogo della mostra a cura di A. M. Esposito (Cecina, Villa Guerrazzi, 6 marzo – 31 ottobre 1999), Milano, Electa, 1999.

CITTA' DEL MESSICO 1999

Los Etruscos, catalogo della mostra (Città del Messico, settembre – dicembre 1999), Milano, s.e., 1999.

PERUGIA 1999

Etruschi e Romani allo specchio: cosmesi e ornamento nel mondo antico, catalogo della mostra a cura di A. E. Feruglio (Perugia, 1999), Perugia, Soprintendenza archeologica per l'Umbria, 1999.

BOLOGNA 2000

Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa, catalogo della mostra (Bologna, Museo Civico Archeologico, 1 ottobre 2000 – 22 aprile 2001), Venezia, Marsilio, 2000.

CAMPOREALE 2000

Camporeale, Giovannangelo, *Gli Etruschi. Storia e civiltà*, Torino, UTET, 2000.

VENEZIA 2000

Gli Etruschi, catalogo della mostra a cura di M. Torelli (Venezia, Palazzo Grassi, 25 novembre 2000 – 1 luglio 2001) Milano, Bompiani, 2000.

AREZZO 2001

Etruschi nel tempo. I ritrovamenti di Arezzo dal '500 ad oggi, catalogo della mostra a cura di S. Vilucchi e P. Zamarchi Grassi (Arezzo, Museo Archeologico Nazionale Gaio Cilnio Mecenate, Basilica inferiore di S. Francesco, luglio – dicembre 2001) Arezzo, Provincia di Arezzo, 2001.

ROMA 2001

Veio, Cerveteri, vulci. Città d'Etruria a confronto, catalogo della mostra a cura di A.M. Moretti Sgubini (Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, Villa Poniatowski, 1 ottobre – 30 dicembre 2001), Roma, L'Erma di Bretschneider, 2001.

TARQUINIA 2001

Tarquinia etrusca. Una nuova storia, catalogo della mostra a cura di A. M. Moretti Sgubini (Tarquinia, Museo Archeologico Nazionale, Palazzo Vitelleschi, Salone delle Armi, 4 ottobre – 30 dicembre 2001), Roma, L'Erma di Bretschneider, 2001.

CASTIGLION FIORENTINO 2002

Castiglion Fiorentino. Tesori ritrovati, catalogo della mostra a cura di P. Zamarchi Grassi e M. G. Scarpellini, (Castiglion Fiorentino, Palazzo Pretorio, 2002), Quaderno di Biblioteca n. 20, Montepulciano, Le Balze, 2002.

MONTALTO DI CASTRO 2002

Vulci: scoperte e riscoperte. Nuovi dati dal territorio e dai depositi del museo, catalogo della mostra a cura di A. M. Moretti Sgubini (Montalto di Castro, Palazzo del Comune, 10 maggio – 30 agosto 2002), Firenze, Ed. Cooperativa Archeologia, 2002.

VETULONIA 2002

Vetulonia. "L'età dell'oro". Mostra di oreficerie etrusche, catalogo della mostra a cura di M. Cygielman e S. Rafanelli (Vetulonia, Museo Civico Archeologico "Isidoro Falchi", 7 luglio – 30 settembre 2002), Castiglione della Pescaia, Museo Civico Archeologico "Isidoro Falchi", 2002.

VETULONIA 2003

Principi ed insegne del potere. La tomba etrusca del tridente di Vetulonia, catalogo della mostra a cura di M. Cygielman, L. Pagnini, S. Rafanelli, (Vetulonia, Museo Civico Archeologico “Isidoro Falchi”, 10 luglio – 2 novembre 2003) Vetulonia, Castiglione della Pescaia, 2003.

ADRIA 2003

Etruschi adriati. Guida breve all'esposizione, catalogo della mostra a cura di S. Bonomi, N. Camerin, K. Tamassia (Adria, Museo Archeologico Nazionale, 8 dicembre 2003 – 31 maggio 2004), Adria, Apogeo, 2002.

PARTINA-STIA 2004

Santuari etruschi in Casentino. Il Lago degli idoli: primi risultati di una recente campagna di scavi (Stia, Palagio Fiorentino, 24 luglio – 2 ottobre 2004) e *Il tempio di Socana e le stipi votive del territorio: nuove acquisizioni*, (Partina, Museo archeologico, 31 luglio – 2 ottobre 2004), catalogo delle mostre a cura di M. Ducci, Ponte a Poppi, Comunità montana del Casentino, 2004.

SAINT RAPHAEL 2004

Les trésors de la civilisation étrusque. Collection des Musées de Chianciano Terme e Sarteano, catalogo della mostra a cura di A. Minetti e G. Paolucci (Saint Raphael, Francia, settembre – ottobre 2004), Saint Raphael, s.e., 2004.

VETULONIA 2004

Io sono Rachu Kakanas. La tomba etrusca del Duce di Vetulonia, catalogo della mostra a cura di M. Cygielman e S. Rafanelli (Vetulonia, Museo Civico Archeologico “Isidoro Falchi”, 2004)

VITERBO 2004

Scavo non scavo. Gli Etruschi non visti. Ricerche e “riscoperte” nei depositi dei musei archeologici dell'Etruria Meridionale, catalogo della mostra a cura di A. M. Moretti Sgubini (Viterbo, Fortezza Giulio, 5 marzo – 30 settembre 2004), Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2004.

VULCI 2004

Eroi etruschi e miti greci. Gli affreschi della Tomba François tornano a Vulci, catalogo della mostra a cura di A. M. Moretti Sgubini (Vulci, 2004), Roma, ed. Cooperativa Archeologia, 2004.

MONTERENZIO 2005

Bere e mangiare tra Etruschi, Celti e Romani nella Valla dell'Idice tra V e I secolo a.C., catalogo della mostra a cura di D. Vitali (Monterenzio, Bologna, Museo Civico Archeologico Luigi Fantini, 25 aprile – 31 dicembre 2005), Monterenzio (BO), ed. Museo Civico Archeologico Luigi Fantini, 2008.

PARIGI 2005

Trésor antiques. Bijoux de la collection Campana, catalogo della mostra (Parigi, 21 ottobre 2005 – 16 gennaio 2006), Parigi, s.e., 2005.

VETULONIA 2005

Vetulonia al centro del Mediterraneo. Preziose merci esotiche dalla terra e dal mare, catalogo della mostra a cura di M. Cygielman, M. Palmieri, S. Rafanelli (Vetulonia, Museo Civico Archeologico “Isidoro Falchi”, 2004).

BRUSCHETTI 2006

Bruschetti, Paolo, *Etruschi a Orvieto. Il Museo Archeologico Nazionale di Orvieto: collezioni e territorio*, Perugia, Quattroemme, 2006.

SEMERARO 2006

Semerano, Giovanni, *Il popolo che sconfisse la morte: gli Etruschi e la loro lingua*, Milano, Mondadori, 2006.

LUGANO 2006

I Principi Etruschi di Murlo. La committenza aristocratica nei reperti archeologici del Museo di Poggio Civitate, a cura di E. Nielsen (Lugano, 7 giugno – 26 agosto 2006), Lugano, Galleria Gottardo, 2006.

BRESSANONE 2007

L'oro degli Etruschi. I segni del potere, catalogo della mostra a cura di G. C. Cianferoni e D. Barbagli (Bressanone, Museo Diocesano, 5 maggio 2007 – 6 gennaio 2008), Bressanone, edizioni Museo Diocesano Palazzo Vescovile di Bressanone, 2007.

MICHETTI 2007

Michetti, Laura Maria, *Massimo Pallottino a dieci anni dalla scomparsa. Atti dell'incontro di studio. Roma, 10-11 novembre 2005*, Roma, Quasar, 2007. - XI

SIENA 2007

Chiusi Siena Palermo. Etruschi: la collezione Bonci Casuccini, catalogo della mostra a cura di D. Barbagli, M. Iozzo (Siena, Santa Maria della Scala; Chiusi, Museo Archeologico Nazionale, 21 aprile 2007– 6 gennaio 2008) Siena, Protagon Editori, 2007.

VETULONIA 2007.

Vetulonia e le altre. Tappe del commercio etrusco, catalogo della mostra a cura di M. Cygielman, S. Rafanelli, (Vetulonia, Museo Civico Archeologico “Isidoro Falchi”, 2007).

VILLANOVAFORRU 2007

Gli Etruschi: un'antica civiltà rivelata, catalogo della mostra a cura di E. Martera, (Villanovaforru CA, Museo del Territorio del Consorzio di Sa Corona Arrùbia, 16 dicembre 2007 – 30 settembre 2008), Firenze, Contemporanea progetti, 2007.

VOLTERRA 2007

Etruschi di Volterra. Capolavori da grandi musei europei, catalogo della mostra a cura di G. Cateni (Volterra, Palazzo dei Priori e Pinacoteca Civica, 21 luglio 2007 – 8 gennaio 2008), Milano, F. Motta, 2007.

CORTONA 2008

Capolavori etruschi all'Ermitage, catalogo della mostra a cura di E. Ananich, P. Giulierini, P. Bruschetti (Cortona, Museo dell'Accademia Etrusca della città di Cortona, 6 settembre 2008 – 11 gennaio 2009), Milano, Skira, 2008.

ROMA 2008

Gli etruschi. Le antiche metropoli del Lazio, catalogo della mostra a cura di M. Torelli e A. M. Moretti Sgubini (Roma, Palazzo delle esposizioni, 21 ottobre 2008 – 6 gennaio 2009), s.l., Electa, 2008.

VETULONIA 2008

Vetulonia gloria delle genti di Lidia e storie di una città tra Etruschi e Romani, catalogo della mostra a cura di M. Cygielman, S. Rafanelli (Vetulonia, Museo Civico Archeologico “Isidoro Falchi”, 2008).

BAZZANO 2009

Cavalieri etruschi dalle Valli di Po. Tra Reno e Panaro, la valle del Samoggia nell'VIII e VII secolo a.C., catalogo della mostra a cura di R. Burgio, S. Campagnari, L. Malnati (Bazzano, Bologna, Rocca dei Bentivoglio, 12 dicembre 2009 – 5 aprile 2010), Bologna, ed. Aspasia, 2010.

GROSSETO 2009

Signori di Maremma. Élites etrusche tra Populonia e Vulci, catalogo della mostra a cura di M. Celuzza e G. C. Cianferoni (Grosseto, Museo Archeologico e d'Arte della Maremma, 14 giugno – 31 ottobre 2009; Firenze, Museo Archeologico Nazionale, 8 ottobre 2010 – 30 aprile 2011), s.l., Polistampa, 2009.

LIVORNO 2009

Alle origini di Livorno. L'età etrusca e romana, catalogo della mostra a cura di S. Bruni (Livorno, 1 marzo – 17 maggio 2009), Firenze, Polistampa, 2009.

VETULONIA 2009

Sovrani etruschi dei due mari. Tesori d'oro e d'ambra da Vetulonia e Verucchio, catalogo della mostra a cura di M. Cygielman, P. Spaziani e S. Rafanelli (Vetulonia, Museo Civico Archeologico "Isidoro Falchi", 4 luglio – 2 novembre 2009), Vetulonia, Comune di Verucchio, 2009.

FIRENZE 2010

Signori di Maremma. Élites etrusche tra Populonia e Vulci, catalogo della mostra a cura di M. Celuzza, G. C. Cianferoni (Firenze, Museo Archeologico Nazionale, 8 ottobre 2010 – 30 aprile 2011), Firenze, Polistampa, II edizione ampliata 2010.

RAGGHIANTI 2010

Carlo Ludovico Ragghianti, pensiero e azione. Convegno di studi Lucca - Pisa, 21-22 maggio 2010, in «Luk: ragguaglio periodico del Centro studi sull'arte Licia e Carlo L. Ragghianti», 16, 16 (2010), Lucca, Fondazione Ragghianti studi sull'arte, 2010.

CORTONA 2011

Gli etruschi dall'Arno al Tevere. Le collezioni del Louvre a Cortona, catalogo della mostra a cura di P. Bruschetti, F. Gaultier et al. (Cortona, Maec, 5 marzo – 31 luglio 2011), s.l., Skira, 2011.

DELLA FINA 2011

La fortuna degli Etruschi nella costruzione dell'Italia unita. Atti del XVIII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, a cura di Giuseppe M. Della Fina, Roma, ed. Quasar, 2011.

ISEO 2011

Gli etruschi nelle terre di Siena. Reperti e testimonianze dai Musei della Val di Chiana e della Val d'Orcia, catalogo della mostra a cura di A. Minetti e G. Paolucci (Iseo, BS, 8 maggio – 10 luglio 2011), Montichiari, Fondazione l'Arsenale Iseo, 2011.

ASTI 2012

Etruschi. L'ideale eroico e il vino lucente, catalogo della mostra a cura di A. Mandolesi, M. Sannibale (Asti, Palazzo Mazzetti, 17 marzo – 15 luglio 2012), Milano, Electa, 2012.

BOCCI PACINI 2012

Bocci Pacini Piera, *La fortuna degli Etruschi alla Galleria degli Uffizi. Dalla Chimera al museo*, in «Medicea. Rivista interdisciplinare di studi medicei», XII, dicembre 2012, pp. 40 – 65.

CHIANCIANO 2012

Splendori etruschi. Capolavori dal Museo Archeologico di Firenze, catalogo della mostra a cura di G. Cianferoni e G. Paolucci, (Chianciano Terme, Museo Civico Archeologico, 8 luglio – 30 settembre 2012), Siena, S B Editori, 2012.

CORTONA 2012

Restaurando la storia. L'alba dei principi etruschi, catalogo della mostra a cura di L. Agostiniani, P. Bruschetti et al., (Cortona, Maec, 18 novembre 2012 – 5 maggio 2013), s.l., Tiphys Edizioni, 2012.

PALERMO 2012

Gli Etruschi a Palermo. Il museo Casuccini, catalogo della mostra a cura di A. Villa (Palermo, Real Albergo dei Poveri, 17 ottobre 2012 – 6 gennaio 2013), Milano, Silvana ed., 2012.

PARIGI 2013

Étrusques. Un hymne à la vie, catalogo della mostra a cura di A. Sgubini Moretti e F. Boitani (Parigi, Musée Maillol, 18 settembre 2013 – 9 febbraio 2014), Parigi, Gallimard, 2013.

ROMA 2013

Da Orvieto a Bolsena. Un percorso tra etruschi e romani, catalogo della mostra a cura di G. M. Della Fina, E. Pellegrini (Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia; Orvieto, Museo “Claudio Faina” e Museo Archeologico Nazionale; Bolsena, Museo Territoriale del Lago di Bolsena; Grotte di Castro, Museo Civita; San Lorenzo Nuovo, Palazzo Comunale; Castiglione in Teverina, MUVIS – Museo del Vino e delle Scienze Agroalimentari, dal 24 aprile al 3 novembre 2013), Ospedaletto (PI), Pacini, 2013.

VETULONIA 2013

Vetulonia, Pontecagnano e Capua. Vite parallele di tre città etrusche, catalogo della mostra a cura di S. Rafanelli (Vetulonia, Museo Civico Archeologico “Isidoro Falchi”, 14 luglio – 10 novembre 2013), Monteriggioni, Ara, 2013.

CORTONA 2014

Seduzione etrusca: dai segreti di Holkham Hall alle meraviglie del British Museum, catalogo della mostra a cura di P. Bruschetti (Cortona, Palazzo Casali, 21 marzo – 31 luglio 2014), Milano, Skira, 2014.

REGGIO EMILIA 2014

Gli Etruschi e gli altri. Reggio Emilia terra d'incontri, catalogo della mostra a cura di R. Macellari (Reggio Emilia, Palazzo dei Musei, 12 dicembre 2014 – 31 ottobre 2015), Milano, Skira, 2015.

SITOGRAFIA

PACCHIONI 1950

Pacchioni, Anna, *Una "Mostra Archeologica" allestita a Torino*, in «Emporium. Rivista mensile d'arte e di cultura», in «artivisive.sns.it» vol. CXI, n. 664, 1950, pp. 164-169.

<http://www.artivisive.sns.it/fototeca/scheda.php?id=57872>

PALLOTTINO 1985

Pallottino, Massimo, *Bilanci e prospettive del "Progetto Etruschi"* in «Dossier '85», in «beniculturali.it».

http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/UfficioStudi/documents/1266238895854_Progetto_Etruschi_27_31.pdf

PELAGATTI 1985

Pelagatti, Paola, *Il contributo della soprintendenza archeologica per l'Etruria Meridionale*, in «Dossier '85», in «beniculturali.it».

http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/UfficioStudi/documents/1266238895854_Progetto_Etruschi_27_31.pdf

SANTIAGO DEL CILE 2000

El mundo de los etruscos, Santiago del Cile, settembre – dicembre 2000; *The world of Etruscans* (Los Angeles, Bowers Museum of Cultural Art, 2000); Shangai Pechino; Mosca (2004); Edinburgo;

Tokyo 2005; Canton e Hong Kong (2006); Los Etruscos (Madrid, Museo Archeologico, 2007 – 2008); *From the temple and the tomb: Etruscan treasures from Tuscany*, Dallas, Meadows Museum, in: «arezzofiere.it»

<http://www.arezzofiere.it/eventi-culturali.html>

PERUGIA 2002

Il banchetto degli Etruschi, mostra tenutasi a Perugia, Necropoli del Palazzone, dal 12 settembre 2002. in

http://www.archeopg.arti.beniculturali.it/?page_id=61

CIBI E SAPORI NELL'ITALIA ANTICA 2004

Cibi e sapori nell'Italia antica, rassegna espositiva a cura delle Soprintendenze per i beni archeologici e del Ministero per i beni e le attività culturali, dal novembre 2004 all'autunno 2005, in “federalimentare.it”

<http://www.federalimentare.it/Documenti/Salute/CibiSapori.pdf>

MOSCA 2004

Il Mondo degli Etruschi, mostra itinerante tenutasi a Mosca, aprile – giugno 2004 e a Edimburgo (Scozia) 16 luglio – 31 ottobre 2004, in «patrimoniosos.it»

<http://www.patrimoniosos.it/rsol.php?op=getarticle&id=5623>

ORVIETO 2004

Banchetto funebre e banchetto terreno, mostra tenutasi ad Orvieto (Terni) presso il Museo Archeologico Nazionale, settembre 2004 – settembre 2005, in

http://www.volipindarici.it/pretesti/mostre/05_cibiesapori/sedi05_17.htm

AREZZO 2005

Tavole imbandite dagli Etruschi al Rinascimento, mostra tenutasi ad Arezzo, Casa Museo Bruschi, dal 27 maggio 2005, in «nove.firenze.it»

<http://www.nove.firenze.it/a505252330-tavole-imbandite-dagli-etruschi-al-rinascimento-ad-arezzo-dal-27-maggio-2005.htm>

BIGA DI CASTRO 2005

La biga di Ischia di Castro al Museo Nazionale Etrusco di Viterbo, sulla inaugurazione della nuova esposizione della Biga di Castro ricostruita, in

<http://www.tusciaweb.it/notizie/2005/marzo/20biga5.htm>

CECINA 2005

Segni d'Etruria, mostra tenutasi presso il Museo Archeologico di Cecina dal 20 marzo al 30 novembre 2005, in «comune.cecina.li.it»

http://www.comune.cecina.li.it/cultura_new/setList.asp?cat=ATTIVITA%20CULTURALI&str=Museo%20Archeologico

CHIANCIANO 2005a

A banchetto con i principi etruschi, mostra tenutasi a Chianciano Terme nel 2005 in <http://www.comune.chianciano-terme.siena.it/on-line/Home/Amministrazione trasparente/documento1530387.html>

CHIANCIANO 2005b

La donna etrusca, mostra tenutasi a Chianciano Terme nel 2005 in <http://www.comune.chianciano-terme.siena.it/on-line/Home/Amministrazione trasparente/documento1530387.html>

PECCIOLI 2005

Peccioli. La scrittura etrusca. Un mistero svelato, mostra tenutasi a Peccioli, Pisa, Museo Archeologico, 9 aprile – 15 giugno 2005, in “quadera.it”
<http://www.quadera.it/peccioli/peccioli-mostra-scrittura-etrusca.php>

CECINA 2006

Il tridente. Insegna regale. Tomba etrusca di Vetulonia, mostra tenutasi presso il Museo Archeologico di Cecina dal 10 giugno al 31 ottobre 2006, in «comune.cecina.li.it»
http://www.comune.cecina.li.it/cultura_new/setList.asp?cat=ATTIVITA%20CULTURALI&str=Museo%20Archeologico

VETULONIA 2006

Vivere da etrusco. Uno sguardo indiscreto nelle stanze del principe, mostra tenutasi a Vetulonia, Museo Archeologico Isidoro Falchi, 8 luglio 2006 – 5 novembre 2006, in http://www.comune.castiglionedellapescaia.gr.it/Public/data/_store/downD291_1.doc

ADORNATO 2007

Adornato, Gianfranco, *Mostre di archeologia in italia. Storia, sviluppi, tendenze (dal 1880 ad oggi)*, articolo del 04.06.07 in «mostremusei.sns.it».

<http://mostremusei.sns.it/index.php?page=default&id=450&lang=it>

CASTELLUCCIO 2007

Immagini etrusche tra il VI e III secolo a.C., mostra tenutasi presso le sale del Castelluccio di Pienza, nel 2007, in «itslafoce.org»

<http://www.itslafoce.org/?action=mostre&idmostra=3>

FALTERONA 2007

Migliori, Mario Enzo, *Falterona, il “Lago degli Idoli”* <http://www.symbolisullaroccia.it/archivio/2007/2007-MarioEnzoMigliori-FalteronaLagoDegliIdoli.pdf>

MILANO 2007

Etruschi a tavola. I Musei senesi a Milano, mostra tenutasi a Milano, Banca del Monte dei Paschi di Siena, 19 febbraio – 15 aprile 2007, in «rp.gruppo.mps.it»

http://rp.gruppo.mps.it/Public/AAA002ARJ/Filodiretto/musei_senesi.htm

VIMERCATE 2007

Etruschi in terre di Siena. Capolavori dai Musei tra Val di Chiana e Val d'Orcia, mostra tenutasi a Vimercate MI, Villa Sottocasa, 16 dicembre 2007 – 24 febbraio 2008, in

<http://www.comune.chianciano-terme.siena.it/on-line/Home/Amministrazionetrasparente/documento1530387.html>

CASTELLUCCIO 2008

Gli Etruschi di Tolle in età ellenistica, mostra tenutasi al Castelluccio di Pienza dal 19 luglio al 14 settembre 2008, in <http://archeochianciano.blogspot.it/2008/07/mostra-gli-etruschi-di-tolle-in-et.html> e

<http://www.itslafoce.org/?action=mostre&idmostra=4>

CECINA 2008

Doni per i Principi, Doni per gli Dei, mostra tenutasi al Museo Archeologico di Cecina dal 24 maggio 2008 al 2010, in «comune.cecina.it»

http://www.comune.cecina.li.it/cultura_new/setList.asp?cat=ATTIVITA%20CULTURALI&str=Museo%20Archeologico

CAMPOREALE 2009

Camporeale, Giovannangelo, *Guglielmo Maetzke*, 2009, in «bretschneider-online.it»,

http://www.bretschneider-online.it/studi_etruschi/pdf_studi_etruschi/studi_etruschi_73/STUDETR_LXXIII_Maetzke.pdf

ROMA 2009

Etruschi e Fenici sul mare. Da Pyrgy a Cartagine, mostra tenutasi a Roma presso il Complesso del Vittoriano, dal 12 novembre al 13 dicembre 2009, in «provincia.roma.it»,

<http://www.provincia.roma.it/news/etruschi-e-fenici-sul-mare-da-pyrgi-cartagine>

CASTELLINA IN CHIANTI 2010

Symposion. La cultura del vino in etruria, mostra tenutasi a Castellina in Chianti (SI), Museo Archeologico del Chianti Senese, 4 dicembre 2010 – 30 aprile 2011, in «cooperativaara.it»

<http://www.cooperativaara.it/Resources/ARA-curriculum%20professionale%20Settembre%202013.pdf>

MIAMI 2010

Gli Etruschi nel Lazio, mostra tenutasi a Miami presso la Freedom Tower, dal 13 marzo al 4 aprile 2010, in «beniculturali.it»

http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/Eventi/EventiInEvidenza/NelMondo/visualizza_asset.html_1204107157.html

PORCARI 2010

Etruschi, il fascino di una civiltà, mostra tenutasi a Porcari, Lucca, presso il Palazzo di Vetro, dal 18 dicembre 2010 al 27 marzo 2011, in «beniculturali.it»

http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Eventi/visualizza_asset.html_1550495068.html

FIESOLE 2011

Gli Etruschi e il sacro. Da Fiesole a Sovana, mostra tenutasi a Fiesole presso il Museo Civico Archeologico dal 10 aprile al 5 giugno 2011; a Sovana presso il Palazzo Pretorio dal 9 luglio al 15 settembre 2011, in «comune.sorano.gr.it»

<http://www.comune.sorano.gr.it/loghi/gli-etruschi-e-il-sacro-da-fiesole-a-sovana/view>

TRENTO 2011

Etruschi in Europa 3D, mostra multimediale tenutasi a Trento presso il Museo delle Scienze da 10 settembre 2011 al 9 gennaio 2012, in «historiaweb.it»

<http://www.historiaweb.it/etruschi-in-europa/>

e in «[fbk.eu](http://www.fbk.eu)» <http://www.fbk.eu/it/press-releases/archive/la-mostra-etruschi-europa-lesposizione-multimediale-3d-la-prima-volta-italia>

VOLTERRA 2011

Simposio etrusco, mostra itinerante all'interno del progetto interregionale “Le Terre degli Etruschi” che coinvolge le amministrazioni regionali di Lazio, Umbria e Toscana e che vede come capofila la città di Volterra. La mostra si è tenuta presso il Museo Guarnacci, dal 29 ottobre 2011 al 6 gennaio 2012, in «comune.volterra.pi.it»,

<http://www.comune.volterra.pi.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4161>

TARQUINIA 2012

L'arte degli Etruschi sui francobolli di tutto il mondo, mostra tenutasi a Tarquinia presso il Museo Nazionale Archeologico, dal 18 luglio al 16 settembre 2012, in «villagiulia.beniculturali.it»,

<http://www.villagiulia.beniculturali.it/index.php?it/22/archivio-eventi/35/larte-degli-etruschi-sui-francobolli-di-tutto-il-mondo>

BOITANI 2013

Boitani Francesca, *La biga etrusca di Castro*, inserto in «Tuscia» rivista dell'Ept di Viterbo, 39, maggio 1986, e in <http://www.intuscia.it/index.php/musei-etruschi-nella-tuscia/184-la-biga-etrusca-di-castro>

FIRENZE 2013

Cortona. *L'alba dei principi etruschi*, mostra tenutasi a Firenze presso il Museo Archeologico Nazionale, dal 8 ottobre 2013 al 31 luglio 2014, in «beniculturali.it», http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Eventi/visualizza_asset.html_896721100.html

LENS 2013

Les Etrusques et la Méditerranée: la cité de Cerveteri, mostra tenutasi a Lens (Francia), presso il Museo del Louvre-Lens, dal 5 dicembre 2013 al 10 marzo 2014; nuova esposizione a Roma, presso il Palazzo delle Esposizioni, dal 15 aprile al 20 luglio 2014 con il titolo *Gli etruschi e il Mediterraneo: la città di Cerveteri*, in «cnr.it»

<http://www.cnr.it/cnr/news/CnrNews?IDn=2824>

LUCCA 2013

Gli Etruschi nelle valli del Serchio e dell'Arno. Vita quotidiana, attività produttive, traffici e vie di comunicazione, mostra tenutasi a Lucca, presso il Museo Nazionale di Villa Guinigi, dal 28 febbraio al 21 marzo 2013, in «beniculturali.it»

http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Eventi/visualizza_asset.html_1524812938.html

TONGEREN 2013

Gli Etruschi. Una storia particolare, mostra tenutasi a Tongeren in Belgio, presso il Museo Gallo-Romano, dal 16 marzo all'11 novembre 2013, in «iictokyo.esteri.it»

http://www.iictokyo.esteri.it/IIC_Bruxelles/webform/SchedaEventoAltrove.aspx?id=357&citta=Bruxelles

BOLOGNA 2014

Il viaggio oltre la vita. Gli Etruschi e l'aldilà tra capolavori e realtà virtuale, mostra tenutasi a Bologna, presso il Museo della storia di Bologna (Palazzo Pepoli), dal 25 ottobre 2014 al 22 febbraio 2015, in «beniculturali.it»,

http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Eventi/visualizza_asset.html_1481935252.html

BRATISLAVA 2014

Etruschi di Perugia, mostra tenutasi a Bratislava (Slovacchia), presso il Castello di Bratislava, dal 31 ottobre 2014 al 29 marzo 2015, in «esteri.it»

[http://www.esteri.it/mae/it/sala_stampa/archivionotizie/
a_p_p_r_o_f_o_n_d_i_m_e_n_t_i/
2014/10/20141030_slovacchiaetruschiperugia.html](http://www.esteri.it/mae/it/sala_stampa/archivionotizie/approfondimenti/2014/10/20141030_slovacchiaetruschiperugia.html)

CASTELFRANCO EMILIA 2015

Donne dell'Etruria Padana dall'VIII al VII secolo a.C. tra gestione domestica e produzione artigianale, Castelfranco Emilia (MO), Museo Civico Archeologico, 15 febbraio – 10 marzo 2015, in «archeobo.arti.beniculturali.it»

[http://www.archeobo.arti.beniculturali.it/mostre/
castelfranco_donne_2015.htm](http://www.archeobo.arti.beniculturali.it/mostre/castelfranco_donne_2015.htm)

PERUGIA 2015

I bronzi etruschi di San Mariano, Perugia, Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria, dal 16 gennaio al 30 aprile 2015, in «beniculturali.it»,

[http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/
C o n t e n u t i / M i b a c U n i f / E v e n t i /
visualizza_asset.html_2043633759.html](http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Eventi/visualizza_asset.html_2043633759.html)

STUDI ETRUSCHI 2015

Sito ufficiale dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici.

<http://studietruschi.org>